

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1966

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABENANTE: Compenso speciale al personale ausiliario dell'istituto commerciale Santa Croce di Napoli. (9551)	7243	BERNETIC MARIA: Alterate trasmissioni radiofoniche per alunni di lingua slovena a Trieste. (10929)	7258
ABENANTE: Riduzione fondi per lavoro straordinario al S. E. P. (11402 e 12908)	7244	BIANCANI: Inquinamento del fiume Bormida. (3283, già orale)	7259
ABENANTE: Esito inchiesta nella S.O.F.I. (12026)	7245	BIANCHI FORTUNATO: Riconoscimento da parte dell'« Unesco » del Comitato della informazione radiologica. (16487)	7260
ABENANTE: Limiti d'età per collocamento a riposo dei dipendenti dell'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco (Napoli). (14987)	7245	BISAGLIA: Cedimento di un ponte a Polesine Camerini (Rovigo). (14303)	7260
ABRUZZESE: Farmacia in Melito (Napoli). (13931)	7316	BONAITI: Soppressione tronco ferroviario Monza - Besana - Molteno - Oggiano-Lecco. (3449, già orale)	7261
ALESI: Consiglio d'amministrazione della società Adriatica. (14816)	7245	BORRA: Pagamento stipendi arretrati ai dipendenti dei cotonifici Valle di Susa. (11618)	7261
ALESSI CATALANO MARIA: Sistemazione idraulica del comprensorio di bonifica di Ispica (Ragusa). (15071)	7246	BOTTA: Strozzatura sulla statale 340 a Cernobbio e a Brienno (Como). (14819)	7261
ALPINO: Provvidenze per ex assicurati della Compagnia Mediterranea di Piacenza. (15273)	7247	BOZZI: Personale di custodia al museo etrusco di Tarquinia (Viterbo). (14393)	7262
AMADEO: Inidoneità all'insegnamento di una docente del liceo « Cassini » di San Remo (Imperia). (14044)	7247	BRANDI: Aggregazione di Nocera Superiore al consorzio veterinario di Castel San Giorgio (Salerno). (13021)	7262
ARMANI: Funzioni degli ispettorati provinciali dell'alimentazione. (15003)	7248	BRONZUTO: Situazione di insegnanti tecnico-pratici. (13662)	7264
ARMANI: Chiusura passaggio a livello in Basiliano (Udine) della linea ferroviaria Mestre-Udine. (16172)	7248	BRUSASCA: Repressione frodi nel settore vinicolo. (12903)	7264
ARMATO: Alloggi costruiti dalla società Lucania in località Curti di Santa Maria Capua Vetere (Caserta). (15773)	7249	BRUSASCA: Sistemazione strada statale n. 31. (14464)	7265
ARNAUD: Pagamento stipendi arretrati ai dipendenti dei cotonifici Valle di Susa. (12289)	7250	BUFFONE: Riscatto del servizio militare degli impiegati di pubbliche amministrazioni. (15762)	7266
BARBA: Inquadramento in ruolo di aiuti e assistenti ospedalieri interni e straordinari. (3392, già orale)	7250	BUFFONE: Riorganizzazione dell'Opera valorizzazione Sila. (16001)	7267
BARTOLE: Casi di epatite virale. (15074)	7250	CACCIATORE: Attività del Centro italiano di solidarietà sociale in provincia di Salerno. (14610)	7267
BARTOLE: Miglioramento indennità di buonuscita ai dipendenti degli enti locali. (15995)	7258	CACCIATORE: Movimento franoso in Calitri (Avellino). (14630)	7268
BATTISTELLA: Casi di intossicazione alla mensa del calzaturificio Itaca di Caronno Pertusella (Varese). (14994)	7258	CALABRÒ: Elezioni amministrative in Alate (Ragusa). (15907)	7268
BECCASTRINI: Rinnovo consiglio comunale in Pratovecchio (Arezzo). (15770)	7258	CALVARESÌ: Sistemazione locali dell'istituto d'arte di Ascoli Piceno. (5710)	7268
		CALVARESÌ: Attività della delegazione Ferrovie dello Stato I. N. T. di Ascoli Piceno. (16028)	7269
		CANNIZZO: Difesa antigrandine degli agrumeti siciliani. (16210)	7270

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1966

	PAG.		PAG.
CANNIZZO: Cessione in proprietà di alloggi dell'amministrazione postale di Siracusa (16228)	7270	GALLI: Apertura della strada statale del Verbanò orientale n. 394. (3334, già orale)	7280
CANTALUPO: Scioglimento del consiglio comunale di Formia (Latina). (15284)	7270	GIOMO: Sulla vendita del Kerosagip da parte dell'E. N. I. (15764)	7280
CAPRARA: Sospensione dalla carica del sindaco di San Vitaliano (Napoli). (15970)	7271	GIUGNI LATTARI JOLE: Situazione di insegnanti tecnico-pratici. (13757)	7281
CORRAO: Distribuzione di sementi non germinabili da parte del consorzio agrario di Trapani. (13787)	7271	GIUGNI LATTARI JOLE: Zona archeologica di Vivariense Cassiodoreo (Catanzaro). (15825)	7281
CATALDO: Elezioni amministrative in Montescaglioso (Matera). (15816)	7272	JACAZZI: Azienda forestale del Matese (Caserta). (15894)	7281
CATELLA: Addizionale pro-Calabria (15117)	7272	JACAZZI: Dichiarazioni del sindaco di Aversa (Caserta) in tema di edilizia. (16094)	7282
COTTONE: Illegittimità costituzionale degli articoli 82 e 83 del testo unico sulle elezioni comunali. (16144)	7273	LANDI: Situazione finanziaria degli enti comunali di assistenza. (14654)	7282
CRUCIANI: Inadempienze dell'amministrazione comunale di Accumoli (Rieti). (3075)	7273	LA PENNA: Zone di intervento dell'Ente di sviluppo Puglia, Lucania e Molise. (15916)	7283
CRUCIANI: Costruzione di elicotteri a Terni. (15671)	7274	LEONE GIOVANNI: Rinvio di procedimenti penali per reati coperti da imminente amnistia. (16570)	7283
CRUCIANI: Compagnia Mediterranea di assicurazioni. (16037)	7274	LEOPARDI DITTAIUTI: Naufragio del motoscafo <i>Pinguino</i> . (15573)	7283
CRUCIANI: Riconoscimento di zona colpita da pubblica calamità a Fabro scalo (Terni). (16039)	7275	LEVI ARIAN GIORGINA: Sistemazione cottimisti dell'opificio militare di Torino. (16123)	7285
D'ALESSIO: Uso della sede e delle attrezzature della scuola media di Aprilia (Latina). (14918)	7275	LUCCHESI: Strada di accesso a Corsagna di Borgo a Mozzano (Lucca). (3519, già orale)	7285
DE LEONARDIS: Ufficio periferico dell'I.C.E. di Foggia. (15385)	7275	LUCCHESI: Traversa interna di Donoratico (Livorno). (15052)	7286
DE MARIA: Distretto telefonico in Galatina (Lecce). (14591)	7275	MAGNO: Contributi erogati dal consorzio per la bonifica della Capitanata. (2641, già orale)	7286
DE PASCALIS: Contributo straordinario all'E. C. A. di Voghera (Pavia). (15366)	7276	MALAGODI: Commemorazione di Benedetto Croce nelle scuole. (15941)	7286
DIAZ LAURA: Pensione I.N.P.S. a Cancelli Corrado. (16211)	7276	MANCO: Pagamento contributi alla Cassa mutua esercenti attività commerciali da parte del comune di Taurisano (Lecce). (13267)	7287
DI LEO: Treni turistici per il periodo marzo-ottobre per la Sicilia. (16107)	7277	MARIANI: Mancata presenza dell'ambasciatore italiano a Bonn alle onoranze ai caduti di Brema. (15791)	7287
FASOLI: Trasferimento ad Aulla (Massa Carrara) di dipendenti della marina militare. (16262)	7277	MAROTTA MICHELE: Trattamento segretari comunali in quiescenza. (15044)	7287
FINOCCHIARO: Sede della direzione provinciale postelegrafonica di Bari (14243)	7277	MAROTTA MICHELE: Miglioramento indennità di buonuscita ai dipendenti degli enti locali. (15954)	7288
FIUMANÒ: Graduatoria dei vincitori del concorso a vice coadiutore capo forestale dello Stato. (16321)	7278	MARRAS: Ricerche di bauxite nella Nurra (Sassari). (3769, già orale)	7288
FIUMANÒ: Autolinea Giffone-Polistena-Taurianova (Reggio Calabria). (16322)	7278	MARRAS: Sistemazione strada statale n. 131 ad Oschini (Sassari). (16070)	7289
FODERARO: Clinica ostetrica in San Giovanni in Fiore (Cosenza). (15466)	7279	MARRAS: Conseguenze derivanti alla Sardegna dalla legge sullo sviluppo della proprietà contadina. (16084)	7289
FODERARO: Elettrificazione dell'agro di San Marco Argentano (Cosenza). (15692)	7279	MATARRESE: Sede dei servizi postali di Bari. (14171)	7290
FRANCHI: Computo servizio prestato presso il partito nazionale fascista a dipendenti statali. (15827)	7279		
GAGLIARDI: Incontri internazionali di calcio nel Veneto. (14930)	7280		

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1966

	PAG.		PAG.
MELIS: Inquinamento acque litoranee della Sardegna. (3216, <i>già orale</i>)	7290	REALE GIUSEPPE: Sopraelevazione sede municipale di Cinquefrondi (Reggio Calabria). (10757)	7306
MENCHINELLI: Opere portuali in Marina di Carrara. (3415, <i>già orale</i>)	7291	REALE GIUSEPPE: Pavimentazione strade di San Luce (Reggio Calabria). (10785)	7306
MORELLI: Cedimento di un ponte a Polesine Camerini (Rovigo). (13914)	7292	REALE GIUSEPPE: Sicurezza di transito sulla strada Scilla-Favazzina (Reggio Calabria). (14461)	7306
MOSCA: Vertenze sindacali alla Banca d'Italia e all'U. I. C. (14641)	7292	ROBERTI: Ritardato pagamento delle retribuzioni mensili al personale ospedaliero di Palermo. (3425, <i>già orale</i>)	7307
NANNINI: Viabilità Pracchia-San Marcello (Pistoia). (14434)	7293	ROBERTI: Crisi occupazionale in provincia di Livorno. (14355)	7307
NANNINI: Crisi economica nel pistoiese. (15479)	7293	ROBERTI: Appalto del servizio imposte di consumo in Falciano del Massico (Casserta). (15719)	7309
NAPOLITANO LUIGI: Inidoneità all'insegnamento di una docente del liceo « Cassini di San Remo (Imperia). (13860) .	7294	SANTAGATI: Alterate qualità del Kerosene messo in vendita dall'« Agip ». (15942)	7309
OGNIBENE: Finanziamenti alle cooperative agricole. (15893)	7294	SAVIO EMANUELA: Determinazione numero dei candidati da assegnare alle commissioni d'esame. (14767)	7310
ORLANDI: Collegi universitari di Camerino (Macerata) (14986)	7294	SCRICCIOLO: Istituto toscano del medio credito industriale. (12926)	7310
ORLANDI: Naufragio del motopeschereccio <i>Pinguino</i> . (15195)	7295	SERVADEI: Licenziamenti nella Arrigoni di Cesena (Forlì). (15018)	7311
ORLANDI: Inserimento nel gruppo C dell'ufficio postale di Grottammare (Ascoli Piceno). (15930)	7297	SINESIO: Fiscalizzazione degli oneri sociali nel settore dell'armamento marittimo. (15485)	7311
PAGLIARANI: Strada di circonvallazione a Rimini (Forlì). (16256)	7297	SINESIO: Irrigazione dell'agro di Sciacca (Agrigento). (15789)	7312
PELLEGRINO: Collaudo ponti sulla ferrovia Palermo-Trapani. (16299)	7298	TANTALO: Sistemazione rione Sassi di Matera. (3586)	7312
PELLEGRINO: Esclusione della Sicilia dal programma dei treni turistici. (16300)	7298	TOGNONI: Riorganizzazione dell'Ente di sviluppo agricolo in Maremma. (15278)	7313
PELLICANI: Potenziamento collegamenti ferroviari Foggia-Napoli. (16125)	7299	TRIPODI: Opere pubbliche in Serrata (Reggio Calabria). (14836)	7313
PEZZINO: Transitabilità strade sull'Etna. (16423)	7299	URSO: Teletrasmissione sulla riforma ospedaliera. (13245)	7313
PICCINELLI: Sistemazione strada statale n. 71 Romea. (11122)	7300	VALITUTTI: Situazione di insegnanti tecnico-pratici. (14416)	7314
PICCINELLI: Accesso all'abbazia di San Bruzio in Magliano in Toscana (Grosseto). (13955)	7301	VALITUTTI: Fermata a Sapri di un direttissimo della Milano-Sicilia. (16203) . .	7315
PICCINELLI: Pesca di frodo lungo la costa grossetana. (15359)	7301	VIANELLO: Serrata dell'Italsider. (15758) .	7315
PICCIOTTO: Esposto della farmacia Anna Coppola Tancredi di Cosenza. (11399)	7301	VINCELLI: Sostituzione del commissario all'O. N. M. I. di Reggio Calabria. (8375)	7316
PREARO: Procedura espropriativa per ragioni di pubblica utilità. (9648)	7302		
PUCCI EMILIO: Assistenza ai subnormali. (15924)	7303		
QUARANTA: Comportamento del sindaco di Padula (Salerno). (15140)	7303		
QUARANTA: Servizio farmaceutico in Petina (Salerno). (15578)	7304		
RADI: Requisiti dei leganti idraulici (14560)	7304		
RAFFAELLI: Investimenti per le società Terme di Casciana (Pisa). (15181)	7304		
RAFFAELLI: Indebiti benefici al personale del comune di Pisa. (15219)	7305		

ABENANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi al personale ausiliario dell'istituto commerciale Santa Rosa di Napoli non viene corrisposto il compenso speciale che, invece, in misura variabile dalle 10 alle 50 mila lire mensili, viene corrisposto al preside, al segretario ed altri impiegati dei servizi amministrativi. (9551)

RISPOSTA. — Secondo le vigenti disposizioni, i compensi extra-stipendio a favore del personale direttivo, insegnante e non insegnante degli istituti professionali sono disposti con deliberazione dei consigli d'amministrazione, in relazione a compiti particolarmente impegnativi o a prestazioni straordinarie, meritevoli di un riconoscimento speciale.

Ciò premesso, si fa presente che, dagli elementi acquisiti fino a tutto l'esercizio finanziario 1965, tali compensi risultano liquidati anche a favore del personale ausiliario dell'istituto Salvator Rosa di Napoli.

La liquidazione degli stessi compensi per l'esercizio finanziario 1966-67 è subordinata, oltre che allo stanziamento dei fondi di bilancio occorrenti, all'approvazione dell'apposita deliberazione del consiglio d'amministrazione dell'istituto.

Il Ministro: GUI.

ABENANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sulla riduzione dei fondi per lavoro straordinario al S.E.P. che, per quanto riscontrato negli uffici delle opere marittime, ha provocato la riduzione di importanti lavori in corso.

In proposito anche in relazione alla stagione sfavorevole per i lavori di escavo, il provvedimento appare tanto più assurdo ove si consideri che l'escavazione, ai fini della economicità della gestione, non può essere effettuata con predeterminato e limitato orario ma deve sfruttare le condizioni favorevoli del mare.

Il provvedimento, è opinione diffusa tra i tecnici del ramo, aggrava le condizioni di dinaggio del S.E.P. a favore di alcuni gruppi di industriali e, frattanto, con onere finanziario maggiore per lo Stato, i lavori vengono in misura crescente appaltati dalle imprese che, anche con natanti sotto bandiera panamense, olandese, ecc. operano nel settore violando, per altro le norme sul contratto collettivo nazionale del lavoro che, per contratto la P.A. dovrebbe fare osservare.

Sulla necessità di adottare adeguati provvedimenti per:

1) aumentare congruamente i fondi per « lavoro straordinario » da corrispondere, una volta superati i limiti massimi consentiti, anche sui fondi stanziati per i lavori in gestione diretta;

2) limitare entro i limiti massimi consentiti, i lavori in appalto;

3) esigere dalle imprese, anche se i natanti battono bandiera di altri paesi, il rispetto dei contratti collettivi nazionali del lavoro per i lavoratori italiani impiegati;

4) accelerare il processo di riorganizzazione del servizio sulla base di una effettiva autonomia tecnica ed amministrativa e collocando il personale in una nuova posizione giuridica ed economica che tenga conto delle caratteristiche e delle esigenze del S.E.P. (11402 e 12908)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha segnalato al Ministero del tesoro la necessità di una integrazione di fondi per poter provvedere alla retribuzione dei compensi di lavoro straordinario al personale operaio del S.E.P., nella misura massima consentita dalle vigenti norme.

Per quanto concerne gli altri punti della interrogazione si deve premettere che il servizio escavazione è organizzato per assicurare la agibilità dei bacini portuali mediante la manutenzione dei fondali.

Non rientra, per ora, nei compiti specifici del S.E.P. la esecuzione di grandi lavori di escavazione straordinaria che richiedono una attrezzatura particolare, occorrendo procedere all'acquisto di draghe di notevole potenza.

In proposito è da tener presente che l'eventuale espansione dei compiti del S.E.P. ai lavori di grande escavazione è legata all'accertamento dell'incidenza che un'operazione del genere avrebbe sui costi del servizio.

Non si può tuttavia negare che l'amministrazione è attualmente costretta ad appaltare taluni lavori di straordinaria manutenzione a causa della crisi che travaglia il servizio escavazioni sia per la vetustà di gran parte dei mezzi costituenti il parco effossorio e sia per la situazione del personale operaio, sulle cui prestazioni incide negativamente anche la indicata questione della riduzione dei fondi per lavoro straordinario.

Pertanto, allo scopo di un completo esame del problema, è stata insediata presso questo Ministero una apposita commissione di studio che dovrà, a conclusione dei propri lavori, attualmente in corso, formulare concrete proposte per la ristrutturazione del servizio.

Per quanto concerne il potenziamento del parco effossorio è da far presente che sullo

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1966

stanziamento di lire 75 miliardi recato dalla legge 27 ottobre 1965, n. 1200, è stata destinata a tale scopo la somma di lire 2 miliardi.

Infine si può assicurare l'interrogante che questo Ministero ha sempre richiesto a tutte le imprese appaltatrici dei lavori di escavo il rigoroso rispetto dei contratti collettivi nazionali di lavoro.

Il Ministro: MANCINI.

ABENANTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i risultati dell'inchiesta svolta a carico della F.O.F.I. (Federazione italiana ordine farmacisti) e per sapere se risponda a verità la notizia che si procederebbe alla privatizzazione degli uffici fiduciari della F.O.F.I. per passarli alle dirette dipendenze dei titolari di farmacia senza che siano salvaguardate le condizioni acquisite e la stessa stabilità d'impiego dei lavoratori attualmente occupati presso gli uffici fiduciari (12026)

RISPOSTA. — Presumibilmente l'interrogante ha inteso riferirsi alla deliberazione di recedere dagli accordi relativi alla costituzione ed al funzionamento dell'ufficio fiduciario, già votata dalla Federazione dell'ordine dei farmacisti italiani il 18 settembre 1965.

La F.O.F.I., per altro, ha successivamente modificato il proprio atteggiamento, impegnandosi a proseguire la gestione comune dell'ufficio fiduciario fino alla conclusione delle trattative in corso sulla nuova regolamentazione dell'ufficio in questione, ma non oltre la data del 31 dicembre 1966.

Il Ministro: MARIOTTI

ABENANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere come si concili con la recente circolare ministeriale l'atteggiamento della direzione dell'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco (Napoli) che, senza consultare e concordare con i sindacati, ha unilateralmente deciso di abrogare la consuetudine in base alla quale i lavoratori prestavano la loro opera fino al compimento del 62° anno di età. In particolare l'interrogante chiede di sapere come il ministro interverrà per far abrogare tale decisione e per assicurare il reimpiego nell'attività produttiva dei 160 sospesi che fra giorni non avranno più la possibilità di utilizzare la cassa integrazione guadagni. (14987)

RISPOSTA. — Secondo quanto riferito dall'I.R.I., si precisa che la direzione dell'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco segue, in materia di collocamento a riposo per limiti di età, gli stessi criteri vigenti presso tutti gli altri stabilimenti della società e, ciò, al fine di non dar vita a sperequazioni per il collocamento a riposo del personale dipendente che ha raggiunto l'età prevista per il pensionamento.

Il Ministro: BO

ALESI E BONEA. — *Al Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per sapere, con riferimento alla risposta relativa alla interrogazione n. 12946 (allegato al resoconto della seduta del 22 novembre 1965) e premesso che l'assemblea della società Adriatica avrebbe dovuto tenersi per termini statuari entro il mese di giugno:

1) quali siano le linee politiche alle quali deve attenersi la Finmare;

2) in che cosa trovi correlazione la necessità di avvicendamento con le necessità di adeguamento dell'attività della società a tale politica, secondo quanto affermato nella risposta alla quale si fa riferimento, e se debba pertanto arguirsi che si è manifestata incapacità o ignavia ovvero sedizione o almeno ostruzionismo da parte della persona allontanata dalla presidenza della società Adriatica, visto che per la sua sostituzione sono trascorsi ben nove mesi;

3) se, data la repentinità e la forma del provvedimento citato, tutt'altro che normali, e l'eludente risposta, si ritenga opportuno disporre un'inchiesta che meglio definisca i fatti, per consentire la formulazione di un giudizio anche sugli stessi azionisti (I.R.I.-Finmare), in quanto più che di dispreziate illazioni giornalistiche si può evincere dalla vicenda che vi siano circostanze, episodi e metodi che meritino da parte dei ministri una attenzione meno superficiale di quella prestata eventualmente dagli azionisti, in un settore di rilevante impegno dello Stato, che è per definizione di preminente interesse nazionale. (14816)

RISPOSTA. — L'assemblea della società Adriatica procedette alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione, in luogo di quello scaduto, nella stretta osservanza delle norme del codice civile e dello statuto sociale.

L'assemblea, regolarmente convocata entro il termine statutario, venne tenuta in se-

conda convocazione (24 luglio 1965), essendo andata deserta la prima.

Per quanto riguarda le linee politiche a cui deve attenersi la Finmare nel conseguimento dello scopo sociale, fissato dalla legge istitutiva di detta società (articolo 4 del regio decreto legge 7 dicembre 1936, n. 2082), si precisa che nella risposta alla citata interrogazione n. 12946, si voleva, con tali termini, far riferimento, tra l'altro, agli indirizzi generali della condotta aziendale ed a quelle determinazioni necessarie ad assicurare le condizioni indispensabili per il più funzionale ed efficiente coordinamento e collegamento nell'ambito del gruppo.

L'adottata ristrutturazione degli organi sociali della società Adriatica risponde a tale esigenza; ciò ovviamente, non significa che la permanenza in carica della persona non confermata potesse impedire il perseguimento di tale politica.

Il Ministro delle partecipazioni statali: BO

ALESSI CATALANO MARIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere in merito alla gravissima situazione determinatasi nel comprensorio del consorzio di bonifica di Ispica (Ragusa), dove è bastata un'abbondante pioggia verificatasi nell'ottobre del 1965, perchè 1.500 ettari di terreno, fra i più produttivi della zona, tenuti da circa mille piccoli proprietari, restassero allagati trasformandosi in una palude che a tutt'oggi è, e lo sarà per alcuni mesi ancora, meta di cacciatori che a bordo di piccole imbarcazioni vi vanno a caccia di selvaggina acquatica.

Per sapere quale impiego abbia avuto una cospicua parte del miliardo di lire stanziato dalla Cassa per il mezzogiorno per l'elettrificazione, la canalizzazione e la viabilità della zona suddetta, dato che la elettrificazione non è stata attuata, i canali costruiti sono stati così bene realizzati da convogliare, durante l'alta marea, le acque del mare verso l'entroterra, le strade sono rimaste impraticabili e l'ammontare complessivo delle opere eseguite pare non superi i 350 milioni. E, poichè la magistratura di Modica, ha rinviato a giudizio il direttore e il contabile del consorzio, se creda di disporre una inchiesta per accertare i rapporti intercorrenti fra progettisti, appaltatori, direttori dei lavori e la stazione appaltante. (15071)

RISPOSTA. — Il comprensorio di bonifica delle paludi di Ispica, comprende, come indica la sua denominazione, vaste zone paludose site nell'immediata vicinanza del mare, di difficoltosa ed onerosa sistemazione idraulica data la natura e la giacitura dei terreni, posti, in qualche caso, anche al disotto del livello del mare.

La Cassa per il mezzogiorno, nel decorso quindicennio, ha finanziato tutta una serie di progetti di sistemazione idraulica — per un importo complessivo di lire 768.772.000 — che hanno portato in molti casi al completo risanamento dei terreni, mentre, in altri casi, hanno determinato notevoli miglioramenti sia dal lato igienico sia da quello agronomico, consentendo la utilizzazione agraria dei terreni stessi in molti mesi dell'anno.

L'opera, alla quale l'interrogante si riferisce, riguarda la sistemazione idraulica dei pantani Gariffi, Stoffo e Bruno. Tale opera presenta aspetti tecnici ed esigenze finanziarie di carattere eccezionale, data la minima altitudine dei terreni da bonificare rispetto al livello del mare, con conseguente difficoltà di far defluire le acque, e considerate anche le caratteristiche della spiaggia dove sbocca il canale di scarico delle acque stesse.

Alle difficoltà incontrate ed agli inconvenienti verificatisi dopo la realizzazione di un primo progetto, si sta ora provvedendo con l'esecuzione di lavori previsti in una perizia suppletiva di recente approvazione.

Per quanto riguarda la viabilità di bonifica si precisa che l'unica opera finanziata dalla Cassa è una strada arginale lungo il canale circondariale occidentale, che ha comportato una spesa di lire 35.420.000.

In merito ai progetti di elettrificazione rurale, risultano finora approvati e finanziati sette progetti, per un complesso di lire 373 milioni circa. Di tali progetti, due risultano ultimati ed in via di collaudo, gli altri cinque in corso di esecuzione.

Per quanto riguarda, infine, la segnalazione di irregolarità che si sarebbero verificate, con il conseguente rinvio a giudizio di alcuni elementi del consorzio, è evidente che la competenza ad indagare ed agire in merito è affidata alla magistratura. La Cassa sta comunque raccogliendo, per proprio conto, tutti gli elementi necessari ad accertare i fatti ed individuare eventuali responsabilità d'ordine amministrativo.

Il Ministro: PASTORE

ALPINO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza della protesta espressa in riunione il 27 febbraio 1966 a Piacenza, dal comitato centrale difesa ex assicurati della compagnia Mediterranea, il quale lamenta:

a) il mancato seguito dell'impegno, comunicato in una riunione indetta e presieduta dal sottosegretario all'industria, circa la costituzione di un fondo di 500 milioni per sovvenire i casi più urgenti di autotrasportatori i quali, già regolarmente assicurati presso la citata compagnia, si trovano, a seguito del dissesto e dell'insolvenza della medesima, sottoposti all'azione diretta dei sinistrati e sono stati o stanno per essere privati degli automezzi e degli altri strumenti di lavoro;

b) il disagio inflitto alla commissione appositamente costituita che, avendo svolto anche con sensibile impegno e spesa l'istruzione e la selezione dei casi più bisognosi e urgenti si trova finora ad aver compiuto un lavoro inutile, deludendo le aspettative diffuse fra gli interessati;

c) il ritardo con cui procede l'ormai annessa legge per l'assicurazione obbligatoria degli automezzi, dalla quale, sia pure in modo opinabile, si doveva avere la soluzione globale della grave situazione creata dalla insolvenza della Mediterranea.

Si chiede di sapere se e come il Governo intenda intervenire eventualmente in alternativa al promesso versamento delle imprese assicurate, e tra l'altro se risponda al vero la voce secondo cui le imprese in controllo statale avrebbero rifiutato di concorrere al versamento. (15273)

RISPOSTA. — La raccolta dei fondi, offerti dal mercato assicurativo per venire incontro alle esigenze dei casi più urgenti tra i danneggiati dal dissesto della compagnia Mediterranea di assicurazioni, sta procedendo tramite l'Associazione nazionale fra le imprese di assicurazioni (A.N.I.A.) alla quale è già pervenuta una parte cospicua di dette somme.

È da tener presente al riguardo l'esigenza delle imprese offerenti di dover provocare apposite deliberazioni dei propri organi collegiali; ciò ovviamente comporta un certo lasso di tempo. Per quanto si riferisce alle aziende del gruppo I.N.A. che svolgono attività nel ramo danni è stato già provveduto in

conformità. Sarà cura di questo Ministero accelerare le procedure per l'assegnazione, a titolo assistenziale, dei contributi.

È stato poi predisposto un disegno di legge che autorizza l'Istituto nazionale delle assicurazioni a stipulare apposita convenzione con il commissario liquidatore della compagnia Mediterranea per dar corso alle polizze di assicurazione sulla vita trasferite *ope legis* dalla Mediterranea all'istituto stesso. Si renderà possibile in tal modo procedere all'attribuzione agli aventi diritto della somma loro spettante, in modo autonomo rispetto alla procedura liquidatoria.

Si fa infine presente che il disegno di legge sull'introduzione dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile dei veicoli a motore, è stato già diramato con carattere di urgenza alle altre amministrazioni per il parere.

Il Ministro: ANDREOTTI

AMADEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare e rendere di pubblica ragione per acclarare e rimuovere le cause che hanno determinato la situazione di grave disagio psicologico in cui versa l'ambiente scolastico di San Remo e della provincia di Imperia, a seguito della vicenda nata da una denuncia pubblica di inidoneità all'insegnamento di una professoressa di matematica e fisica del liceo scientifico Cassini di San Remo, con minaccia di diserzione dalle lezioni degli allievi, e resa clamorosa da ripetuti ed ampi servizi della stampa nazionale, che ha coinvolto il buon nome di detto liceo e rischia di falsare il giudizio della pubblica opinione sulla serietà delle nomine dei titolari di cattedra, sulla meritata stima, la provata preparazione, il riconosciuto spirito di dedizione e responsabilità dei docenti di ruolo della scuola secondaria inferiore e superiore della provincia di Imperia.

In questo quadro, che addolora ed offende quanti sono vicini ed interessati alla scuola e che le contrastanti notizie della stampa e la mancanza di comunicati ufficiali tali da fornire elementi chiarificatori rendono viepiù confuso e preoccupante, l'interrogante chiede se il ministro ritenga opportuno e necessario intervenire con urgenza per salvaguardare il buon nome del liceo Cassini di San Remo e tutelare la dignità e il prestigio

dei docenti di ruolo, ed in particolare per accertare:

1) in quali termini si concretano e su quali elementi di fatto poggiano le denunce a carico della professoressa in causa, presentate alla presidenza del liceo Cassini da parte delle famiglie degli alunni delle classi terza, quarta, quinta;

2) da quale autorità scolastica ed in base a quali concorsi sia stata nominata ad una cattedra così impegnativa una insegnante che si dice da dieci anni lontana dall'insegnamento, e se sia vero, contrariamente a quanto è stato pubblicato, che non si tratta di una insegnante di ruolo, ma di una insegnante ad incarico annuale nominata dalle autorità scolastiche provinciali;

3) se sia stata effettivamente rilasciata da detta insegnante una dichiarazione, riportata la scorsa settimana come sua da due quotidiani a diffusione nazionale, dalla quale si desume ritenersi l'interessata vittima di speculazioni e di persecuzioni di natura politica, ed in caso affermativo, se le autorità scolastiche abbiano chiesto all'interessata di precisare l'accusa e rendere di pubblica ragione i nomi degli uomini politici o dei partiti presunti responsabili, al fine di salvaguardare, di fronte all'opinione pubblica, la serietà ed il senso di responsabilità di tutta una classe politica provinciale che viene chiamata in causa e posta sotto sospetto da una accusa la cui genericità non consente ad alcuno, possibilità di difesa, o di chiarimento o di assunzione di responsabilità. (14044)

RISPOSTA. — La sezione di liceo scientifico presso il liceo classico di San Remo ha avuto completato il corso con l'inizio dell'anno scolastico 1966-67, sicchè non è stato possibile disporre l'assegnazione d'insegnanti di ruolo.

L'insegnante non di ruolo assegnata alla cattedra di matematica e fisica era compresa nella graduatoria degli aspiranti non abilitati; alla stessa fu conferita la nomina, nel mese di ottobre dell'anno scolastico 1966-67, dopo la rinuncia di altri aspiranti che la precedevano nella graduatoria.

A seguito delle doglianze manifestate dalle famiglie degli alunni, il Ministero ritenne opportuno disporre un'ispezione didattica.

Sulla base delle risultanze di tale ispezione, il provveditore agli studi ha disposto che, per il corrente anno, l'insegnante di che trattasi sia utilizzata in una cattedra di scuola media.

Il provvedimento è stato, pertanto, adottato, per autonoma valutazione e decisione dei competenti organi dell'amministrazione scolastica, nell'interesse della scuola.

Il Ministro: GUI

ARMANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga giustificata e utile l'esistenza di uffici, come gli ispettorati provinciali dell'alimentazione (ex S.E.P.R.A.L.), i quali hanno bensì svolto in passato un loro apprezzato compito, ma la cui funzione non sembrerebbe oggi trovare una chiara spiegazione.

A maggior ragione tale ipotesi si manifesta proprio per il fatto del passaggio di tali ispettorati alle dirette dipendenze del Ministero dell'agricoltura (il quale ha già suoi attrezzati e preparati uffici periferici: gli ispettorati provinciali dell'agricoltura) e che non parrebbe conveniente che due uffici si ponessero talora in antitesi tra loro, con atteggiamenti e posizioni assolutamente difformi.

Si può verificare, infatti, che mentre entrambi dovrebbero — data la dipendenza dal medesimo Ministero — tutelare e difendere gli interessi dei produttori agricoli e quindi dell'agricoltura, su basi e con elementi logicamente obiettivi, l'uno coerentemente presenti e sostenga tesi e indirizzi in sintonia con le direttive ministeriali, e l'altro invece — legato ancora alle vecchie attribuzioni della S.E.P.R.A.L. — tali indirizzi combatta ed ostacoli; il che è avvenuto in qualche caso, in sede di comitato provinciale prezzi.

Si desidererebbe comunque conoscere quali funzioni particolari abbiano — e possano efficacemente svolgere! — gli ispettorati provinciali dell'alimentazione, che non siano già di competenza degli ispettorati agrari. (15003)

RISPOSTA. — L'avviso di questo Ministero a proposito degli ispettorati regionali e provinciali dell'alimentazione è facilmente desumibile dalla iniziativa legislativa del Governo (atto Camera n. 1863) che prevede l'unificazione degli organi regionali e provinciali dell'agricoltura e dell'alimentazione.

Il Ministro: RESTIVO

ARMANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di serio disagio determinatosi nel comune di Basiliano (Udi-

ne) in conseguenza della arbitraria chiusura del passaggio a livello al chilometro 116+064 della linea ferroviaria Mestre-Udine, disposta dall'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, compartimento di Venezia.

Tale provvedimento, oltremodo lesivo per il traffico locale, danneggia particolarmente le aziende agricole della frazione di Variano i cui titolari, tutti coltivatori diretti, si vedono costretti a sopportare ingiusti oneri per accedere alle loro proprietà dovendo affrontare un maggior percorso di circa 3-4 chilometri.

L'interrogante fa presente altresì che la azienda anzidetta, come del resto sarebbe stato suo preciso obbligo e dovere, non ha ritenuto di consultare nè tanto meno informare il sindaco di Basiliano in merito alla cennata decisione, pur sapendo che la strada interessata è di proprietà comunale.

A nulla sono valse le proteste avanzate dalle popolazioni della zona e dall'amministrazione comunale, nonchè le proposte per una soluzione concordata della vertenza, in quanto la misura del risarcimento offerto dal rappresentante dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (lire 500 mila) non sarebbe bastata a coprire nemmeno le spese notarili necessarie per la costituzione di servitù di transito concernenti l'apertura di una nuova strada collegata al passaggio a livello 115+300.

Ciò premesso e tenuto conto del negativo atteggiamento dell'anzidetta direzione compartimentale nonchè del manifesto malumore della popolazione del luogo che di giorno in giorno si fa più preoccupante, l'interrogante chiede al ministro se ritenga necessario un suo tempestivo intervento atto a risolvere in modo ragionevole ed equo la vertenza, tenendo presenti le richieste ripetutamente avanzate dal comune di Basiliano.

(16172)

RISPOSTA. — La chiusura del passaggio a livello al chilometro 116+64 della linea Mestre-Udine è stata disposta in via cautelativa dai competenti organi compartimentali di Venezia fin dall'ottobre 1964, in considerazione delle particolari condizioni di pericolosità di tale attraversamento sia nei riguardi della sicurezza dell'esercizio ferroviario, sia della stessa incolumità degli utenti stradali.

Il passaggio a livello in argomento, ubicato su una linea ferroviaria caratterizzata da intensa circolazione di treni ad elevate velo-

cià, interessa una strada consorziale a traffico assai modesto che può agevolmente svolgersi, come già in atto avviene, attraverso lo adiacente passaggio a livello al chilometro 115+300, ciò che comporta per gli utenti un maggior percorso, che, nel caso più sfavorevole, supera di poco i 2 chilometri.

Pur confermando, per le ragioni sopra indicate, la necessità di pervenire alla definitiva soppressione dell'attraversamento, con lettera del marzo 1965 venne prospettata al comune di Basiliano l'opportunità di svolgere apposite trattative per addivenire ad una soluzione concordata della vertenza, ma l'anzidetto comune non ha finora dato alcun seguito all'invito.

Sono state pertanto impartite recentemente istruzioni agli organi compartimentali di Venezia di prendere essi stessi l'iniziativa di riallacciare all'uopo i contatti con il comune interessato.

Il Ministro: SCALFARO

ARMATO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato, od intenda adottare, nei confronti della associata I.R.I. società Siemens di Santa Maria Capua Vetere (Napoli), la quale ha provveduto alla costruzione di alloggi, alla periferia del comune di Curti, da assegnare ai propri dipendenti attraverso la società Lucana ad un canone di affitto di lire 27 mila mensili, mentre nello stesso comune aziende private hanno costruito analoghi alloggi ad un fitto non superiore alle 8 mila lire mensili per appartamento. (15773)

RISPOSTA. — Nei pressi di Santa Maria Capua Vetere, in località Curti, la società immobiliare Lucana - facente capo alla S.I.T.-Siemens - ha costruito cinque palazzine per un totale di 48 alloggi, di cui 32 composti di quattro locali abitabili più servizi, per 98 metri quadrati utili, e 16 di tre locali abitabili più servizi per 72 metri quadrati utili. Tali abitazioni sono fornite di riscaldamento centrale, cantine, giardino comune e portineria centrale.

Per gli alloggi di 98 metri quadrati e per quelli di 72 metri quadrati è stato stabilito un affitto mensile rispettivamente di lire 20 mila e di lire 15 mila.

L'Istituto, ha assicurato che, secondo una indagine esperita *in loco*, il canone mensile

per appartamenti di analoghe dimensioni in stabili di nuova costruzione, risulta di gran lunga superiore a quello stabilito dalla S.I.T.-Siemens.

Il Ministro: Bo

ARNAUD. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di assicurare il pagamento dei salari e degli stipendi arretrati ai dipendenti dei cotonifici Valle di Susa.

L'interrogante rileva la drammaticità della situazione che si è determinata negli stabilimenti cotonifici Valle di Susa dove 8 mila lavoratori subiscono tutte le conseguenze delle difficoltà che l'importante complesso tessile sta attraversando.

Si chiede un'azione immediata ed una sollecita convocazione dei dirigenti dei cotonifici Valle di Susa e delle rappresentanze delle maestranze. (12289)

RISPOSTA. — Come è noto, fino al 2 agosto 1965 la Società cotonificio Valle di Susa gestiva 14 stabilimenti nei quali erano occupati circa 8 mila dipendenti. Successivamente l'attività è stata sospesa in maniera graduale ed in data 5 ottobre 1965 la Società è stata dichiarata fallita dal tribunale di Milano.

In data 16 dicembre 1965 il complesso aziendale è stato dato in affitto, per il triennio dal 1° gennaio 1966 al 31 dicembre 1968, alla società per azioni Esercizi tessili italiani. Il contratto prevede la graduale ripresa dell'attività lavorativa con l'assunzione di almeno il 75 per cento degli operai e l'80 per cento degli impiegati già occupati.

Il personale operaio ed impiegatizio già dipendente dalla Valle Susa ed assunto a tuttotoggi dal gruppo E.T.I., per gli stabilimenti presi in affitto dalla gestione fallimentare Valle Susa, ammonta complessivamente a 3.594 unità sugli 11 stabilimenti presi in affitto. Altre unità saranno assunte sulle 1.900 ancora in forza (di cui però 400 non si sono presentate alla chiamata al lavoro, 500 si sono volontariamente allontanate per maternità, malattia e raggiunto pensionamento), nei prossimi giorni, soprattutto presso lo stabilimento di Rivarolo.

Fin dagli inizi della sua gestione la società E.T.I. ha provveduto ad erogare i sa-

lari arretrati alle maestranze per un totale di 914 milioni di lire.

Il Ministro dell'industria e del commercio: ANDREOTTI

BARBA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se e come si proponga di intervenire sollecitamente per una giusta risoluzione del problema del collocamento in ruolo degli aiuti e assistenti ospedalieri interini e straordinari, idonei e non idonei di concorso, che prestano da anni la loro opera benemerita. (3392, già orale)

RISPOSTA. — La questione è all'esame dell'XI Commissione igiene e sanità del Senato, alla quale sono stati già deferiti diversi disegni di legge diretti a favorire i sanitari non di ruolo in servizio presso gli ospedali.

Il Ministro: MARIOTTI

BARTOLE. — *Al Ministro della sanità.* — Per urgenti circostanziate notizie in ordine all'accresciuta diffusione di casi di epatite virale, anche in relazione alle misure all'uopo predisposte. (15074)

RISPOSTA. — L'epatite virale rappresenta attualmente, in tutti gli Stati, uno dei più importanti problemi di sanità pubblica. I casi di epatite virale sono infatti, quasi ovunque, in aumento.

Nel nostro paese l'andamento dei casi denunciati negli ultimi cinque anni è indicato dalle seguenti cifre; 1961, 6218; 1962, 5424; 1963, 5789; 1964, 11430; 1965, 23377.

Per studiare le cause di tale recrudescenza ed intensificare le relative misure di profilassi il Ministero della sanità ha istituito un'apposita commissione, composta da studiosi, particolarmente versati nella materia.

La malattia, com'è noto, è un'infezione causata da un *virus* che non è stato ancora possibile isolare e coltivare.

Non esiste pertanto la possibilità di allestire un vaccino per combattere il diffondersi dell'infezione ed attualmente l'unico mezzo di profilassi immunitaria è rappresentato dalle gammaglobuline.

Questo Ministero provvede, di volta in volta, su richiesta dei medici provinciali, all'invio della gammaglobulina per la profilassi dei contatti e dei soggetti che, per le loro particolari condizioni (età, gravidanza, malattie debilitanti), sono più esposti al rischio di ammalare in forma grave.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1966

L'impiego della gammaglobuline viene limitato ai casi suddetti per le difficoltà dell'approvvigionamento; tale preparato viene infatti allestito partendo dal sangue umano e sono note le difficoltà che si incontrano per la raccolta del sangue stesso dai donatori.

Poiché la infezione si trasmette per via alimentare, è indispensabile mezzo di difesa curare costantemente l'igiene degli alimenti e delle bevande e l'igiene individuale.

In proposito il Ministero della sanità ha provveduto a richiamare l'attenzione degli organi periferici con apposite circolari, affinché vengano presi tutti i provvedimenti atti a circoscrivere i casi di malattia (isolamento degli ammalati, disinfezione degli escreti e degli ambienti, indagini di laboratorio per il riconoscimento delle forme asintomatiche, inchieste epidemiologiche, profilassi con gammaglobulina, misure di igiene alimentare ed individuale).

Si acclude copia della circolare del Ministero della sanità del 28 marzo 1966, n. 50 da cui l'interrogante può desumere le ultime misure predisposte da quest'amministrazione sanitaria.

Il Ministro: MARIOTTI

Roma, 28 marzo 1966

« E' ben noto alle SS. LL. che i casi di epatite virale si presentano attualmente in notevole numero, con tendenza quasi ovunque all'aumento.

Appare quindi indispensabile intensificare l'azione profilattica per il controllo di questa malattia, che, oltre a determinare, nelle forme acute e benigne, una incapacità lavorativa temporanea, richiede prolungata degenza ospedaliera ed è causa talora di lesioni croniche del fegato e non raramente di decesso.

Allo scopo, si reputa necessaria l'adozione dei seguenti provvedimenti:

**I. - COMMISSIONI INTERREGIONALI
DI STUDIO E DI CONTROLLO**

Questo Ministero ha provveduto alla costituzione di Commissioni interregionali di studio e di consulenza presso le Università di Milano, Genova, Padova, Modena, Roma, Napoli e Palermo, composte da titolari di Cattedre universitarie, da primari ospedalieri e da altri esperti della materia nonchè dai rispettivi medici provinciali e ufficiali sanitari.

Compiti di dette Commissioni sono:

— esaminare i dati relativi alla diffusione locale della malattia, sia nella forma concla-

mata che nelle forme frustrate ed asintomatiche, mediante inchieste epidemiologiche, esami di laboratorio, ecc.;

— informare i medici e la popolazione circa la reale entità del fenomeno epidemiologico ed i mezzi atti ad impedire il contagio;

— fornire indicazioni per l'applicazione di tecniche diagnostiche standardizzate;

— indicare le direttive della terapia e promuovere ed attuare iniziative di esperimenti terapeutici;

— dare suggerimenti circa l'assistenza post-ospedaliera, allo scopo di valutare con controlli periodici degli ammalati dimessi, la incidenza degli esiti.

Sono riportate in allegato (*Allegato A*) la competenza territoriale e la composizione di ciascuna Commissione.

II. - INCHIESTA EPIDEMIOLOGICA

In considerazione della complessità dell'indagine epidemiologica necessaria per accertare l'origine e le modalità dell'infezione, questo Ministero ha predisposto un'apposita scheda (*Allegato B*) che servirà da utile guida nell'esecuzione dell'indagine stessa.

L'inchiesta predetta sarà diretta innanzitutto ad accertare se trattasi di epatite naturalmente contratta o di epatite da inoculazione.

Nel primo caso occorrerà cercare di risalire ai contatti che il malato ha avuto, eventualmente, nei due mesi precedenti l'inizio dei sintomi, con altri ammalati, sia in forma conclamata che in forma frustra (il virus è presente nelle feci e forse anche nelle urine).

Per quanto non si abbiano ancora dati sicuri circa la durata del periodo di contagiosità, si ritiene che quest'ultima sia massima nella fase preitterica e si attenui, ove addirittura non si annulli, con la scomparsa dei sintomi acuti.

Pertanto, allo stato attuale, ai fini pratici, il periodo di isolamento dell'ammalato potrà essere limitato allo stato acuto dell'affezione.

Qualora non risulti l'esistenza dei predetti contatti, l'indagine dovrà essere indirizzata alla ricerca dei possibili veicoli dell'infezione, la quale avviene, nella grande maggioranza dei casi, per via alimentare.

Nella inchiesta epidemiologica dovrà essere innanzitutto portata l'attenzione sul consumo di quegli alimenti e di quelle bevande che attualmente si ritengono più frequenti veicoli del virus, in quanto direttamente inqui-

nabili da liquami (acqua, se non sicuramente potabile; verdure crude, se non accuratamente lavate; molluschi eduli, se non provenienti da bacini autorizzati); ma è evidente che molti altri possono essere in causa, potendo venire inquinati dalle mani sporche di portatori oppure ad opera delle mosche. Si fa riferimento, in particolare, a quegli alimenti ed a quelle bevande che vengono consumati senza previo adeguato trattamento di cottura, pastorizzazione o altro sistema di risarcimento igienico, lavaggio o sbucciamento. E' evidente altresì che, anche dopo tali trattamenti, gli alimenti e le bevande possono essere inquinati, direttamente o tramite le attrezzature di lavorazione, di cucina e di mensa inquinate (qualche episodio è stato imputato al latte, alle creme, agli insaccati freschi ed alla carne, poco cotti).

Un'indagine del genere si presenta, quindi, assai difficoltosa sia per la grande varietà dei veicoli, sia per la necessità di risalire ad un lungo periodo (8 settimane) precedente la malattia.

Un minuzioso interrogatorio esteso per confronto, specie nelle collettività, anche a soggetti di controllo non ammalati e riguardante tutti gli alimenti e le bevande consumati, senza alcuna esclusione, potrà portare, anche se purtroppo non costantemente, a significative risultanze.

III. - ACCERTAMENTO DIAGNOSTICO

Circa l'accertamento diagnostico, si ricorda che non esistono prove di laboratorio strettamente specifiche per l'epatite virale. Tuttavia, per la precocità e la sensibilità, grande importanza hanno l'aumento del tasso delle transaminasi sieriche (G.O.T.-G.P.T.) e la variazione del loro rapporto reciproco. Una tale determinazione dovrebbe essere sistematicamente applicata ai familiari degli infermi e nella selezione del personale addetto ai più delicati servizi collettivi di cucina e di mensa.

Circa il valore della reazione di Hoyt-Morrison, si fa presente che essa appartiene al gruppo delle reazioni tuttora allo studio.

IV. - MISURE PROFILATTICHE

Nell'assistenza degli ammalati, sia a domicilio che in ospedale, saranno adottate misure profilattiche analoghe a quelle in uso per gli ammalati di febbre tifoide, assicurando un idoneo trattamento termico delle siringhe, degli aghi e di altra attrezzatura clinica (come specificato in appresso).

A) ALIMENTI E BEVANDE.

L'azione da svolgere è quella generica rivolta ad assicurare l'igiene dell'approvvigionamento, della produzione, del commercio e del consumo degli alimenti e delle bevande, in primo piano l'acqua, le verdure crude ed i molluschi eduli.

Parte integrante di questa azione deve essere una campagna diretta a diffondere la convinzione dell'importanza della pulizia delle mani prima di ogni contatto coi cibi e con attrezzature di lavorazione, di cucina e di mensa. La campagna interessa ovviamente sia i consumatori che il personale addetto alla manipolazione e alla vendita di alimenti e bevande, in particolare alle cucine ed alle mense. Ma affinché tale precetto possa essere messo in atto con la dovuta regolarità è indispensabile che esista, nei locali in cui si esercitano le attività di cui innanzi, una larga disponibilità di lavabi, sia per i consumatori che per il personale. Si rendono, pertanto, opportune una revisione generale delle condizioni igieniche dei predetti locali da parte dei funzionari addetti alla continuativa vigilanza ed un'attenta valutazione dell'efficienza dei nuovi impianti da parte dei funzionari chiamati ad esprimere i pareri per il rilascio di nuove licenze.

Vanno prescritti gli asciugamani individuali, anche se di carta (oppure gli asciugatoi ad aria calda), i distributori di sapone (oppure i rettangolini di carta incorporanti sapone, di uso individuale).

La distruzione delle mosche e la protezione degli alimenti, delle bevande e delle attrezzature di lavorazione, di mensa e di cucina contro l'inquinamento ad opera di tali pericolosi insetti rappresentano l'indispensabile completamento delle misure di igiene utili in tale settore della profilassi.

B) SCUOLE.

A proposito della profilassi dell'epatite virale nelle scuole si fa presente che la convivenza scolastica non rappresenta un fattore rilevante di diffusione della malattia.

Il verificarsi di numerosi casi tra gli scolari non è in dipendenza della frequenza scolastica, ma del fatto che la malattia presenta l'acme dell'incidenza nella stagione autunnale ed invernale e che colpisce a preferenza i giovani i quali, nella predetta stagione, sono nella quasi totalità presenti nelle scuole stesse.

Pertanto il provvedimento della chiusura delle scuole non è giustificato dalle nostre attuali conoscenze epidemiologiche, specie nella misura in cui esso è attuabile, e cioè per un periodo di pochi giorni e quindi di gran lunga inferiore alla durata media dell'incubazione e della fase preclinica della malattia.

Possono invece costituire focolai d'infezione le cucine e le mense scolastiche che non siano igienicamente tenute.

E' ovvio che le massime premure dovranno essere rivolte a che nelle scuole siano migliorate al massimo le condizioni dei gabinetti e delle cucine e che sia data la possibilità ai bambini ed al personale di lavarsi accuratamente le mani dopo l'uso dei gabinetti (preferibilmente ad acqua corrente: ciò si può ottenere anche nelle scuole sfornite di acqua di condotta, impiegando adatti bidoni muniti di rubinetti di erogazione per caduta).

E' pure da evitare l'uso promiscuo del sapone e degli asciugamani usando foglietti di carta saponata ed asciugamani di carta, per uso individuale, come si è già detto.

Per l'applicazione delle anzidette norme profilattiche si raccomanda di operare nella più stretta collaborazione con le Autorità scolastiche.

C) GAMMAGLOBULINE.

Circa l'impiego delle gammaglobuline (cc. 0,02 - 0,04 della soluzione al 16% per kg di peso corporeo: il dosaggio più elevato è indicato negli adulti), ovviamente nei limiti della disponibilità, si fa presente che vanno soprattutto protetti, tra i contatti, i bambini, le gravide, gli individui tarati (tubercolotici, diabetici, ecc.) e le persone che, per la loro professione, sono più esposte al contagio.

D) TRATTAMENTO DELLE SIRINGHE E DEGLI AGHI DA INIEZIONE.

Circa la profilassi dell'epatite virale trasmessa per via parenterale, si richiama l'attenzione delle SS. LL. sui seguenti punti.

Immediatamente dopo aver usato la siringa e l'ago, occorre praticarne il più accurato lavaggio ad acqua corrente, in modo da allontanare tutti i residui di sangue e di altre sostanze organiche.

Il trattamento termico sarà fatto, sempre che possibile, in autoclave a 121°C per 30' oppure in stufa a secco a 170°C per 1 ora, oppure, in mancanza di tali apparecchi, con la ebollizione prolungata per 20 minuti effettivi

(calcolati dall'inizio dell'ebollizione) aggiungendo all'acqua, sempre che possibile, bicarbonato o borato di sodio nella proporzione di circa 2 g per litro.

Nessun disinfettante chimico potrà essere considerato efficace sostituto del trattamento al calore.

Ogni siringa ed ago sottoposti al trattamento suddetto devono servire per una sola iniezione e, soltanto dopo aver ripetuto il trattamento stesso, la siringa e l'ago possono essere usati per una successiva iniezione.

E' assolutamente proibito l'impiego di una stessa siringa per iniezioni a più soggetti (anche se venga cambiato l'ago di volta in volta) se non trattata, prima di ogni iniezione, nel modo suddetto.

Si ricorda anche l'impiego delle siringhe di materiale plastico non riusabili.

E) TRATTAMENTO DELLO STRUMENTARIO PER VACCINAZIONI, PRELEVAMENTI, ESAMI CLINICI, INTERVENTI CHIRURGICI, ECC.

Detto strumentario (ad eccezione dell'attrezzatura deteriorabile) sarà sottoposto, secondo i casi, alla fiamma, alla prolungata ebollizione, al trattamento in stufa a secco o in autoclave.

E' necessario che venga eseguito un periodico controllo dell'efficienza delle attrezzature di sterilizzazione, sia negli ospedali che nelle cliniche ed ambulatori privati.

E' da proscrivere l'uso dell'ago di Franck originale per il fatto che non è possibile disinfettare agevolmente l'interno dell'armatura, nella quale rientra la punta tagliente. Può consentirsi l'uso dell'ago di Franck modificato, in cui tutta la lama tagliente è visibile e trattabile dall'esterno.

E' consigliabile l'uso di lancette di acciaio inossidabile o di vetro, confezionate in maniera sterile da ditte specializzate, e da adoperare una sola volta.

F) TRASFUSIONE DI SANGUE E DERIVATI.

Occorre indagare se nei precedenti dei donatori esistano manifestazioni di epatite virale e anche se essi siano stati in contatto con malati colpiti da questa affezione o, in genere da ittero, nel corso dei sei mesi precedenti. Si eviterà di prelevare sangue dai soggetti che hanno ricevuto, a loro volta, una trasfusione nei sei mesi precedenti.

Non si conosce attualmente nessuna prova di laboratorio che permetta di mettere in evi-

denza con sicurezza tutti i portatori di virus epatitico. Tuttavia, è da prescrivere la determinazione sistematica e periodica delle transaminasi sieriche nei donatori.

Su ciascun quantitativo di sangue prelevato dai singoli donatori dovranno essere praticate le predette determinazioni e nel caso di risultati abnormi (GOT superiore a 40 unità internazionali e GPT superiore a 30 unità internazionali), nel fondato sospetto che il donatore possa essere portatore di virus epatitico, il donatore stesso sarà sottoposto ad ulteriori accertamenti ed il quantitativo di sangue prelevato sarà destinato esclusivamente alla produzione di gammaglobulina con il metodo di Cohn all'etanolo o di albumine.

È superfluo ricordare che i derivati del sangue, sia allo stato liquido che liofilizzati (plasma, fibrinogeno, globulina antiemoflica, trombina, ecc.), ad eccezione delle gammaglobuline preparate con il metodo predetto e delle albumine, sono stati riconosciuti come possibili veicoli del virus epatitico. D'altra parte è noto che non esistono sistemi sicuri di risanamento del sangue e dei suoi derivati infetti.

Resta pertanto a prendere in considerazione l'adozione dei seguenti provvedimenti:

— limitazione del numero dei donatori partecipanti ai lotti di miscela di sangue. È consigliabile che il numero dei donatori da comprendere in ciascun lotto di miscela non superi i dieci;

— limitazione del numero delle trasfusioni ai casi di assoluta necessità.

È ben noto che non sempre le trasfusioni vengono eseguite nei soli casi in cui tale trattamento è di assoluta insostituibilità. Valutati quindi gli inevitabili pericoli della trasfusione, sarà un vantaggio per gli ammalati l'omissione della pratica trasfusionale ogni volta che altri equivalenti interventi terapeutici possono essere messi in opera.

Circa l'impiego delle gammaglobuline negli ammalati sottoposti a trasfusioni si fa rilevare che con tale trattamento non è possibile sempre impedire l'insorgenza dell'infezione, ma che è invece possibile, in una notevole percentuale dei casi, impedire la manifestazione della malattia: si avrebbe cioè in molti casi, per effetto della profilassi gammaglobulinica, una infezione asintomatica (tale effetto parziale deve peraltro ritenersi soddisfacente, considerata la scarsità dei mezzi di lotta di cui disponiamo).

Si raccomanda, in conseguenza, nei soggetti sottoposti a trasfusione, particolarmente se nel primo semestre di vita o in età avanzata o affetti da gravi malattie, la prassi dell'inoculazione di dosi elevate di gammaglobuline (10 cc per ciascuna dose agli adulti e dosi proporzionalmente inferiori ai soggetti più giovani), iniettando una prima dose immediatamente, e in ogni caso non oltre il settimo giorno dopo la trasfusione, ed una seconda dose ad un mese di distanza dalla prima.

Si confida nell'opera fattiva che le SS. LL. vorranno spiegare, per dare alla lotta contro l'epatite virale concretezza ed organicità d'impostazione e di metodo, e si resta in attesa di notizie sulle iniziative che a tale scopo saranno predisposte.

Tornerà frattanto gradito ricevere un cenno di ricevuta e di assicurazione.

Il Ministro: MARIOTTI

ALLEGATO A

CENTRI PER LO STUDIO ED IL CONTROLLO DELLA EPATITE VIRALE E LORO COMPETENZA TERRITORIALE

GENOVA

Piemonte
Liguria
Valle d'Aosta

MILANO

Lombardia

PADOVA

Trentino - Alto Adige
Veneto
Friuli - Venezia Giulia

MODENA

Emilia e Romagna
Toscana

ROMA

Lazio
Umbria
Marche
Abruzzi
Molise

NAPOLI

Campania
Basilicata
Puglie
Sardegna

PALERMO

Calabria
Sicilia

COMMISSIONI INTERREGIONALI PER LO STUDIO E IL CONTROLLO DELLA EPATITE VIRALE

MILANO

Prof. *Augusto Giovanardi*, Direttore dell'Istituto d'Igiene dell'Università di Milano, membro della Commissione ministeriale per la lotta contro l'epatite virale.

Prof. *Guido Melli*, Direttore dell'Istituto di Patologia Speciale Medica dell'Università di Milano.

Prof. *Eugenio Schwarz Thiene*, Direttore della Clinica Pediatrica dell'Università di Milano.

Prof. *Carlo Zanussi*, Direttore della Clinica delle Malattie Infettive dell'Università di Milano.

Prof. *Bartolomeo Vezzoso*, Medico Provinciale di Milano.

Prof. *Enea Suzzi Valli*, Ufficiale Sanitario di Milano.

GENOVA

Prof. *Paolo Tolentino*, Direttore della Clinica delle Malattie Infettive di Genova, membro della Commissione ministeriale per la lotta contro l'epatite virale.

Prof. *Lorenzo Antognetti*, Direttore della Clinica Medica dell'Università di Genova.

Prof. *Maria Gomirato*, Ordinario di Puericoltura e Inc. Clinica Pediatrica di Torino.

Prof. *Fernando Petrilli*, Direttore dell'Istituto d'Igiene dell'Università di Genova.

Dott. *Leopoldo Bazzicalupo*, Medico Provinciale di Genova.

Prof. *Giovanni Magliano*, Ufficiale Sanitario inc. di Genova.

PADOVA

Prof. *Enrico Fiaschi*, Direttore dell'Istituto di Patologia Medica dell'Università di Padova, membro della Commissione ministeriale per la lotta contro l'epatite virale.

Prof. *Ernesto Sartori*, Direttore della Clinica Pediatrica dell'Università di Padova.

Prof. *Renzo Vendramini*, Direttore dell'Istituto d'Igiene dell'Università di Padova.

Prof. *Marcello Bolletti*, Primario nel Reparto Malattie Infettive dell'Ospedale Civile di Padova.

Dott. *Mario Lovino*, Medico Provinciale di Padova.

Prof. *Ugo De Negri*, Ufficiale Sanitario di Padova.

MODENA

Prof. *Mario Coppo*, Direttore della Clinica Medica dell'Università di Modena, membro della Commissione ministeriale per la lotta contro l'epatite virale.

Prof. *Giuseppe Acanfora*, Direttore della Clinica delle Malattie Infettive dell'Università di Modena.

Prof. *Romano Olivo*, Direttore dell'Istituto d'Igiene dell'Università di Modena.

Prof. *Renato Pachioli*, Direttore della Clinica Pediatrica dell'Università di Modena.

Dott. *Alberto Renzulli*, Medico Provinciale di Modena.

Prof. *Ferruccio Vivoli*, Ufficiale Sanitario di Modena.

ROMA

Prof. *Brenno Babudieri*, Primo Ricercatore dell'Istituto Superiore di Sanità, membro della Commissione ministeriale per la lotta contro l'epatite virale.

Prof. *Cataldo Cassano*, Direttore dell'Istituto di Patologia Medica dell'Università di Roma.

Prof. *Arrigo Colarizi*, Direttore della Clinica Pediatrica dell'Università di Roma.

Prof. *Vittorio Del Vecchio*, Direttore dell'Istituto d'Igiene dell'Università di Roma.

Prof. *Pio Ritossa*, Direttore della Clinica delle Malattie Infettive dell'Università di Roma.

Prof. *Mario Sposito*, Primario Medico dell'Ospedale San Giacomo di Roma.

Prof. *Gaetano Del Vecchio*, Medico Provinciale di Roma.

Prof. *Tommaso Martelli*, Ufficiale Sanitario di Roma.

NAPOLI

Prof. *Fernando De Ritis*, Direttore della Clinica delle Malattie Infettive di Napoli, presidente della Commissione ministeriale per la lotta contro l'epatite virale.

Prof. *Salvatore Auricchio*, Direttore della Cattedra di Puericoltura dell'Università di Napoli.

Prof. *Giulio Murano*, Direttore della Clinica Pediatrica dell'Università di Napoli.

Prof. *Alfredo Paoletti*, Direttore inc. dell'Istituto d'Igiene dell'Università di Napoli.

Prof. *Nicola Tecce*, Medico Provinciale di Napoli.

Dott. *Vincenzo Albano*, Ufficiale Sanitario di Napoli.

PALERMO

Prof. *Giuseppe D'Alessandro*, Direttore dell'Istituto d'Igiene di Palermo, membro della Commissione ministeriale per la lotta contro l'epatite virale.

Prof. *Mariano Cefalù*, Direttore dell'Istituto d'Igiene dell'Università di Catania.

Prof. *Raffaele De Blasi*, Direttore dell'Istituto d'Igiene dell'Università di Messina.

Prof. *Michele Gerbasi*, Direttore della Clinica Pediatrica dell'Università di Palermo.

Prof. *Aldo Turchetti*, Direttore della Clinica Medica dell'Università di Palermo.

Dott. *Vincenzo Morante*, Medico Provinciale di Palermo.

Prof. *Francesco Donzelli*, Ufficiale Sanitario di Palermo.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1966

ALLEGATO B

MINISTERO DELLA SANITÀ

SCHEDA DI DENUNZIA DI UN CASO DI EPATITE DA VIRUS

N. del Codice 59

N. del Comune

PROVINCIA

COMUNE

Cognome e nome nat. a

Indirizzo

Data di inizio della malattia Data della denuncia

1. SESSO	Codice			
1. Maschio	<input type="checkbox"/>	1		
2. Femmina	<input type="checkbox"/>	2		
2. DATA DI NASCITA				
Giorno
3. ETÀ COMPIUTA ALL'INIZIO DELLA MALATTIA				
1. Fino ad un anno indicare i mesi				
2. Oltre un anno indicare gli anni				
4. LUOGO DI DIMORA				
1. Casa privata	<input type="checkbox"/>	1		
2. Collettività	<input type="checkbox"/>	2		
5. PROVENIENZA DEL MALATO				
1. Proviene da altro Comune	<input type="checkbox"/>	1		
in caso affermativo indicare:				
Comune
da quando				
6. ISOLAMENTO				
1. Domiciliare	<input type="checkbox"/>	1		
2. Ospedaliero	<input type="checkbox"/>	2		
7. DISINFEZIONI E DISINFESTAZIONI				
.....				
.....				
.....				
8. CONTROLLO DELLA DIAGNOSI				
Dosaggio delle transaminasi				
G O T	u	u	u	u
G P T	u	u	u	u
Rapporto	/ /	/ /	/ /	/ /
Data				

9. NUMERO DEI CONTATTI TRATTATI CON GAMMA-GLOBULINE E DATA DEI TRATTAMENTI				Codice
.....				
.....				
.....				
10. ALTRE MISURE ADOTTATE				
.....				
.....				
11. NOTIZIE RIGUARDANTI I SEI MESI PRECEDENTI L'INIZIO DELLA MALATTIA				
1. Ospedalizzazione:				
Ospedale				
Reparto				
Data di entrata				
Data di uscita				
2. Trasfusione:				
Data	Materiale	Istituto produttore	Lotto	
.....	
.....	
.....	
.....	
3. Interventi terapeutici vari (operazioni chirurgiche, iniezioni, prelievi di sangue, esami ed interventi specialistici, ecc.)				
Data	Intervento	Praticato (indicare dove)		
.....		
.....		
.....		
.....		

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1966

<p>12. NOTIZIE RIGUARDANTI I DUE MESI PRECEDENTI L'INIZIO DELLA MALATTIA</p> <p>1. Contatti con ammalati: Familiari (indicare il rapporto di parentela e data) Frequentanti la stessa scuola (indicare la scuola): data la stessa classe (indicare la classe): data Altre persone (indicare quali): data</p> <p>2. Uso di medicamenti epatossici:</p>	Codice																												
<p>13. INCHIESTA SUI CONSUMI DI ALIMENTI E BEVANDE NEI DUE MESI PRECEDENTI L'INIZIO DELLA MALATTIA</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse; margin-top: 5px;"> <thead> <tr> <th style="width: 30%;">Alimenti</th> <th style="width: 10%;">Data</th> <th style="width: 10%;">Provenienza</th> <th style="width: 50%;"></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Molluschi eduli crudi</td> <td>.....</td> <td>.....</td> <td style="text-align: center;">1</td> </tr> <tr> <td>Verdure crude</td> <td>.....</td> <td>.....</td> <td style="text-align: center;">2</td> </tr> <tr> <td>Latte non bollito o non pastorizzato</td> <td>.....</td> <td>.....</td> <td style="text-align: center;">3</td> </tr> <tr> <td>Carne o insaccati freschi, poco cotti</td> <td>.....</td> <td>.....</td> <td style="text-align: center;">4</td> </tr> <tr> <td>.....</td> <td>.....</td> <td>.....</td> <td>.....</td> </tr> <tr> <td colspan="4" style="padding: 5px;"> <p>Esercizi a cui si è approvvigionato l'ammalato (indicare ditta ed indirizzo):</p> <p>Panetteria</p> <p>Salumeria</p> <p>Ristorante</p> <p>Bar, pasticceria</p> <p>Rosticceria ed altri</p> </td> </tr> </tbody> </table>		Alimenti	Data	Provenienza		Molluschi eduli crudi	1	Verdure crude	2	Latte non bollito o non pastorizzato	3	Carne o insaccati freschi, poco cotti	4	<p>Esercizi a cui si è approvvigionato l'ammalato (indicare ditta ed indirizzo):</p> <p>Panetteria</p> <p>Salumeria</p> <p>Ristorante</p> <p>Bar, pasticceria</p> <p>Rosticceria ed altri</p>			
Alimenti	Data	Provenienza																											
Molluschi eduli crudi	1																										
Verdure crude	2																										
Latte non bollito o non pastorizzato	3																										
Carne o insaccati freschi, poco cotti	4																										
.....																										
<p>Esercizi a cui si è approvvigionato l'ammalato (indicare ditta ed indirizzo):</p> <p>Panetteria</p> <p>Salumeria</p> <p>Ristorante</p> <p>Bar, pasticceria</p> <p>Rosticceria ed altri</p>																													
<p>14. INDICAZIONE DELL'ABITAZIONE</p> <p>1. In centro abitato <input type="checkbox"/> 1</p> <p>2. In nucleo abitato <input type="checkbox"/> 2</p> <p>3. In case sparse <input type="checkbox"/> 3</p>																													
<p>15. SPECIE DELLA COLLETTIVITÀ (collegio, comunità religiosa, caserma, luogo di pena, altra collettività e specificare quale)</p>																													

<p>16. AFFOLLAMENTO</p> <p>1. N. delle persone conviventi (compreso l'ammalato)</p> <p>2. N. dei vani usufruiti per dormire</p>	Codice
<p>17. ACQUA POTABILE</p> <p>1. Acquedotto <input type="checkbox"/> 1</p> <p>2. Pozzo o cisterna <input type="checkbox"/> 2</p> <p>3. Altro approvvigionamento <input type="checkbox"/> 3</p> <p>Specificare</p>	
<p>18. LATRINA</p> <p>1. Non esiste <input type="checkbox"/> 1</p> <p style="padding-left: 20px;">Ad uso esclusivo del malato e famiglia:</p> <p>2. con fognatura statica <input type="checkbox"/> 2</p> <p>3. con fognatura dinamica <input type="checkbox"/> 3</p> <p style="padding-left: 20px;">In comune con altre famiglie:</p> <p>4. con fognatura statica <input type="checkbox"/> 4</p> <p>4. con fognatura dinamica <input type="checkbox"/> 5</p>	
<p>19. PROFESSIONE, ARTE O MESTIERE O CONDIZIONE NON PROFESSIONALE (specificare esattamente evitando voci generiche)</p> <p>1. Del malato</p> <p>2. Se il malato non ha una professione, indicare quella di chi ha il carico della famiglia</p>	
<p>20. POSIZIONE NELLA PROFESSIONE</p> <p>1. Imprenditore o libero professionista <input type="checkbox"/> 1</p> <p>2. Dirigente o impiegato <input type="checkbox"/> 2</p> <p>3. Lavoratore in proprio <input type="checkbox"/> 3</p> <p>4. Lavoratore dipendente <input type="checkbox"/> 4</p> <p>5. Coadjuvante <input type="checkbox"/> 5</p>	
<p>21. RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA (Specificare: agricoltura, caccia, pesca; industrie estrattive; industrie manifatturiere; industrie delle costruzioni; industrie dell'elettricità, gas e acqua; trasporti e comunicazioni; commercio; credito e assicurazione; servizi vari; pubblica amministrazione e istituzioni sociali varie)</p>	
<p>22. ALTRE NOTIZIE</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	

Data

Visto: IL SINDACO
(Ne ha sola copia per gli atti degli Uffici)

BOLLO
D'UFFICIO

L'UFFICIALE SANITARIO

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1966

BARTOLE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti verranno adottati al fine di equiparare all'analogo trattamento ora corrisposto dall'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali — « Enpas » — il cosiddetto premio di servizio, tuttora liquidato in maniera affatto sproporzionata dall'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali « Inadel » ai propri iscritti all'atto del loro collocamento a riposo. (15995)

RISPOSTA. — Il problema del miglioramento dell'indennità « premio di servizio », corrisposta dall'« Inadel » al personale degli enti locali, è in corso di attento esame.

Sono state, infatti, impartite istruzioni all'« Inadel » perché, presi i necessari studi di carattere attuariale, formuli le opportune proposte da tradurre in un apposito provvedimento legislativo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI

BATTISTELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali siano le reali cause per le quali nella giornata del 3 febbraio 1966 circa 200 lavoratori, dipendenti del calzaturificio Itaca, di Caronno Pertusella (Varese), che consumano la colazione alla mensa aziendale, sono stati colpiti da forti dolori viscerali costringendoli ad un lungo riposo per rimettersi dall'intossicazione. Un fatto analogo, anche se di minore entità, si era verificato in questa azienda anche nel recente passato. L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali misure ed iniziative intenda prendere il ministro della sanità per far esercitare alle autorità sanitarie preposte alla vigilanza con serietà e scrupolo il controllo sul funzionamento igienico e sanitario delle mense aziendali, ove i lavoratori consumano i pasti pagando regolarmente una retta e dove spesso si verificano casi di intossicazione. (14994)

RISPOSTA. — Il giorno 2 febbraio 1966, parte del personale della società Itaca — industria di confezione di calzature sita nel comune di Caronno Pertusella — fu colpita da lievi e passeggeri disturbi intestinali, riferibili a tossinfezione alimentare.

Tali disturbi furono attribuiti al pasto consumato a mezzogiorno presso la mensa aziendale dello stabilimento, durante il quale i la-

voranti avevano mangiato arrosto di manzo e piselli in scatola.

Questa amministrazione, prontamente intervenuta, ha accertato che la carne consumata era stata fornita dalla macelleria Giussani del limitrofo comune di Origgio, presso il cui spaccio era giacente ancora un modesto quantitativo.

L'analisi eseguita da parte del laboratorio di igiene e profilassi di Varese e dalla sezione di Milano dell'Istituto zoo-profilattico regionale, sui residui del pasto e sui campioni della carne rinvenuta, ha dato risultati negativi per l'assenza di germi patogeni.

Per quanto riguarda poi il secondo punto di cui fa cenno l'onorevole interrogante, si fa presente che, come è noto, ai sensi dell'articolo 40 del testo unico delle leggi sanitarie, la vigilanza sull'igiene degli opifici e degli stabilimenti in genere, ove si compie lavoro in comune, è esercitata dall'ufficiale sanitario del comune competente.

Inoltre tale vigilanza viene esercitata anche dal medico di fabbrica, il quale, tra i vari compiti che gli sono attribuiti, esercita anche un controllo sul regime alimentare per i lavoratori delle aziende.

Comunque questa amministrazione non mancherà di effettuare una continua ed accurata vigilanza sanitaria nel settore di che trattasi, per evitare il verificarsi degli inconvenienti lamentati dall'interrogante.

Il Ministro: MARIOTTI

BECCASTRINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se siano state emanate disposizioni per il rinnovo del consiglio comunale nel comune di Pratovecchio (Arezzo), essendo ivi già scaduti sei mesi di gestione commissariale.

Nel caso in cui non sia stato provveduto, se ritenga di dare le relative disposizioni al fine di restituire ad una amministrazione elettiva il governo di quel comune. (15770)

RISPOSTA. — Le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale di Pratovecchio sono state indette per domenica 12 giugno 1966.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI

BERNETIC MARIA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza che alla R.A.I.-TV di Trieste, stazione A, nelle trasmissioni per gli alunni delle

scuole con lingua d'insegnamento slovena viene alterato il pensiero dei poeti e degli scrittori sloveni che trattano delle persecuzioni fasciste. Ad esempio, la seguente affermazione del poeta e scrittore della Venezia Giulia Srecko Kosovel: «...dopo la prima guerra mondiale, che già aveva recato tante sofferenze al popolo, le ingiustizie non ebbero fine. Queste sono state risentite per lo più dai lavoratori e dagli sloveni perseguitati dai fascisti », con l'evidente intenzione di sottrarre le responsabilità del fascismo, è stata travisata nel seguente modo: «...il poeta disse una parola di conforto anche a quelli che avevano sofferto nella prima guerra mondiale ».

Si rileva che simili fatti sono stati deplorati con profondo malcontento dalla popolazione, perché alle giovani generazioni non si fa conoscere esattamente la letteratura delle comunità a cui appartengono e si tacciono gli avvenimenti della recente storia della Resistenza al fascismo.

Per sapere inoltre se ritengano necessario intervenire affinché le trasmissioni della R.A.I. in lingua slovena rispettino l'integrità sul patrimonio culturale della minoranza slovena. (10929)

RISPOSTA. — Le trasmissioni radiofoniche per alunni di lingua slovena, secondo intese intercorse fra la R.A.I.-TV di Trieste ed il provveditore agli studi della stessa sede, vennero predisposte, nell'anno 1964-65, da un comitato redazionale composto di tre persone (dirigenti scolastici e insegnanti), una delle quali svolgeva anche funzioni di coordinatore ed assicurava il collegamento fra il provveditorato agli studi e la R.A.I. di Trieste.

Il testo del copione da trasmettere, compilato da un insegnante, era revisionato ed eventualmente modificato, d'accordo con lo stesso compilatore, dal comitato redazionale e, quindi, consegnato alla R.A.I. per la traduzione.

Successivamente il copione, nel testo sloveno con allegata traduzione, era inviato, a cura del coordinatore, al provveditorato agli studi per l'approvazione.

Per quanto riguarda la trasmissione cui si riferisce l'interrogazione sopra riportata, intesa ad illustrare brevemente la vita e la personalità del poeta slavo Srecko Kosovel, il comitato redazionale, tenuto conto delle particolari caratteristiche della trasmissione stessa e dell'età degli ascoltatori cui era rivolta, ap-

portò al testo predisposto da un insegnante talune modifiche di contenuto e di forma.

Nessuna rimostranza fu presentata al provveditorato agli studi dal compilatore del testo, il quale anzi partecipò, come attore protagonista, all'esecuzione della radioscena.

Si precisa che le accennate modifiche riguardavano il discorso esplicativo dell'attore maestro, autore del copione, e non le parole del poeta.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI

BIANCANI, BO E LENTI. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici, dell'industria e commercio e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se — essendo ormai certamente a conoscenza della grandiosa manifestazione unitaria effettuata dalla popolazione della Valle Bormida, guidata dai sindaci, l'11 novembre 1965, allo scopo di protestare contro la inadempienza che i Ministeri competenti hanno ancora una volta dimostrato con riferimento agli impegni presi per far cessare i danni arrecati dallo stabilimento A.C.N.A. — Montecatini di Cengio — ritengano di convocare immediatamente la commissione interministeriale, *ad hoc* costituita con sede permanente presso il Ministero della sanità, allo scopo di decidere, dopo più di 40 anni di tergiversazioni, quali provvedimenti debbano essere presi, atti a sbloccare l'intollerabile situazione entro il 31 dicembre 1965, data fissata come punto di riferimento per altre drastiche decisioni che popolazioni e consigli comunali della Valle Bormida hanno deciso di prendere, qualora non sia fatta giustizia. (3283, già orale)

RISPOSTA. — Nella riunione della commissione di studio per l'inquinamento del fiume Bormida, tenutasi il 30 novembre 1965, l'A.C.N.A. ha dato assicurazione di aver provveduto ad eliminare dalle acque di scarico dello stabilimento del Cengio i solfiti e gli ossidi di ferro. Inoltre entro il mese di dicembre 1965 ha completato l'impianto per la riciclazione delle acque di lavaggio dell'impianto di anidride ftalica.

Nella stessa riunione sono state costituite due sottocommissioni per lo studio di ulteriori misure atte a migliorare ancora la situazione e precisamente una per esaminare l'eventualità di impiego di procedimenti depurativi mediante resine scambiatrici e l'altra per vagliare la possibilità di applicazione di

procedimenti di irradiazione delle acque reflue. Le due sottocommissioni non hanno ancora completato i compiti loro assegnati. Comunque entro il mese di maggio 1966 sarà riconvocata la commissione interministeriale per l'esame della situazione.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI

BIANCHI FORTUNATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il congresso mondiale di radiologia tenuto a Roma nel settembre 1965 ha nominato un « Comitato dell'informazione radiologica » avente per scopo precipuo quello di ordinare la produzione letteraria scientifica, che tanta importanza ha per l'orientamento degli studiosi, attualmente caoticamente presentata dalle riviste di tutto il mondo; se sia a conoscenza del fatto che a presidente del predetto comitato sia stato nominato un italiano, il professor Pietro Cignolini, ordinario di radiologia medica all'università di Palermo; se sia a conoscenza del fatto che a tutt'oggi tale comitato non ha ancora ottenuto il riconoscimento da parte dell'Unesco. Si chiede di conoscere se si ritenga opportuno intervenire presso l'« Unesco », affinché il comitato dell'informazione radiologica, attesi gli scopi altamente meritori che persegue in campo internazionale, possa essere riconosciuto dalla predetta organizzazione internazionale e possa così usufruire, tra l'altro, anche del contributo finanziario che l'organizzazione mondiale stessa eroga ad istituzioni similari. (16487)

RISPOSTA. — Come è noto « l'Unesco » ammette al beneficio dello *status consultivo* — del quale esistono tre diverse gradazioni — quelle organizzazioni internazionali non governative che avanzino documentata domanda a tale scopo, direttamente all'organizzazione: la decisione sull'attribuzione spetta al consiglio esecutivo per le due categorie più elevate, e l'Italia è rappresentata in detto organo dell'« Unesco ».

Non risulta che il consiglio esecutivo sia stato finora investito di un parere in merito all'accoglimento di domanda da parte del « Comitato per l'informazione radiologica » di che trattasi. D'altra parte il Ministero degli affari esteri (direzione generale delle relazioni culturali, competente per l'« Unesco ») non era al corrente dell'intenzione del comitato predetto di ottenere un riconoscimento da parte di quella organizzazione.

Qualora il presidente del predetto comitato desideri avere l'appoggio del membro italiano nel consiglio esecutivo a una domanda intesa ad ottenere lo *status consultivo* di che trattasi, il Ministero degli affari esteri è pronto a fornirgli tutta l'assistenza che il caso comporta.

Il Sottosegretario di Stato: ZAGARI

BISAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere relativamente alla situazione verificatasi in località Polesine Camerini di Porto Tolle (Rovigo), dove il giorno 6 novembre 1965 il genio civile di Rovigo ha stabilito la chiusura totale del ponte isolando completamente una zona di ettari 2.300 dove vivono mille persone e si trovano oltre un migliaio di capi bovini di bestiame oltre ad altri allevamenti avicoli anche a carattere agricolo industriale ed ittico (valli da pesca per 650 ettari).

In particolare se il ministro dei lavori pubblici sia a conoscenza delle decisioni adottate dal genio civile relativamente alle possibilità di riparare o meno il ponte e in quanto tempo; e se nel caso che il genio civile ritenga irreparabile il ponte stesso quali accertamenti il Ministro abbia intrapreso per conoscere le responsabilità in ordine alla costruzione del ponte stesso, costruito nel 1957. (14303)

RISPOSTA. — Com'è noto il 6 novembre 1965 si sono manifestati cedimenti nel ponte di Tolle fra Cà Dolfin e Polesine Camerini, costruito a suo tempo a cura dell'ufficio del genio civile di Rovigo con i fondi previsti dalla legge 10 agosto 1950, n. 647.

Successivamente l'ufficio del genio civile di Rovigo per evitare pericoli alle persone ed alle cose, ha provveduto ad intercludere il transito sul ponte. Attualmente il collegamento di Isola Camerini con la sponda sinistra del Po di Tolle è attuato mediante tragheto, mentre è in corso di approvazione la perizia dei lavori per il ripristino provvisorio del transito sul ponte dissestato, per il quale il provveditorato alle opere pubbliche di Venezia è stato autorizzato a disporre il finanziamento di 22 milioni ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Comunque questo Ministero ha ritenuto di accertare se sussistano responsabilità del precitato ufficio del genio civile per quanto riguarda la progettazione e la direzione dei la-

vori di costruzione del ponte, per cui con decreto ministeriale 2 aprile 1966, n. 5284 prima divisione, è stata nominata apposita commissione d'indagine composta da funzionari dello stesso Ministero e da docenti universitari di materie pertinenti.

Alla commissione è stato dato un termine breve per rassegnare le proprie conclusioni sulla cui base si prenderanno gli eventuali necessari provvedimenti.

Il Ministro: MANCINI

BONAITI E CALVETTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali iniziative si intendano prendere — prima di qualsiasi decisione in ordine alla minacciata soppressione del tronco ferroviario Monza-Besana-Molteno-Oggiono-Lecco al fine di esaminare, in collaborazione con le amministrazioni provinciali e comunali interessate, la situazione generale dei trasporti nella popolosa zona attraversata dalla ferrovia in oggetto. Gli interroganti fanno presente che:

a) la valutazione del problema deve avvenire nel quadro delle prospettive di sviluppo della zona per quanto attiene ai trasporti;

b) deve essere tenuta nella doverosa considerazione la situazione di grave disagio nella quale verrebbero a trovarsi i molti lavoratori e studenti, utenti della citata ferrovia, qualora si addivenisse alla temuta soppressione;

c) deve essere presa in considerazione l'importanza di detta linea ferroviaria anche per quanto attiene al trasporto delle merci.

(3449, già orale)

RISPOSTA. — La linea ferroviaria Monza-Molteno-Oggiono, pur essendo interessata dagli studi in corso per addivenire ad un graduale ridimensionamento della rete ferroviaria a scarso traffico e fortemente deficitaria, è tuttavia compresa tra le linee la cui chiusura all'esercizio non è da ritenere prossima.

Allo stato delle cose pertanto, appare ancora prematura una iniziativa diretta a stabilire contatti con gli enti locali interessati, per l'esame dei problemi connessi con la eventuale soppressione dei servizi ferroviari.

Si assicura comunque che, al momento opportuno, il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile non mancherà di esaminare, d'intesa con gli enti suddetti, la situazione generale dei trasporti nella zona interessata dalla ferrovia in argomento, anche per quanto ri-

guarda le prospettive di futuro sviluppo della zona stessa.

In ogni caso, le esigenze delle popolazioni locali verranno adeguatamente tutelate, sia per il settore del trasporto viaggiatori sia per quello delle merci.

Il Ministro: SCALFARO

BORRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio, dell'industria e commercio, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali ragioni abbiano provocato le attuali difficoltà del C.V.S. che, occupando oltre 9.000 lavoratori, quasi tutti in provincia di Torino, si trova nella paradossale situazione di avere un forte carico di lavoro e un forte ritardo nel pagamento delle retribuzioni dei dipendenti; e quali provvedimenti si intendano assumere per agevolare il ritorno alla normalità nella azienda ed avere garanzie per la continuità di quell'importante fonte di lavoro.

(11618)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12289, del deputato Arnaud, pubblicata a pag. 7250).

BOTTA E GIOMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga necessario ed urgente disporre lo studio dei progetti esecutivi per la eliminazione delle strozzature di Cernobbio e di Brienno lungo la strada statale n. 340, Regina, sul lago di Como, che costituiscono un intollerabile ostacolo all'intenso traffico di automezzi gravante particolarmente sul tratto Como-Argegno.

La strada Regina, serpeggiante in una zona di incomparabile bellezza nota in tutto il mondo, e riconosciuta di vitale importanza sia per l'alta frequenza dei servizi locali di trasporto che per il movimento turistico internazionale, ma, nonostante le apprezzabili opere giunte finalmente in fase di ultimazione a cura dell'amministrazione provinciale di Como per la Variante Pizzo-Torriggia, i lamentati ostacoli sono permanente causa di pericolosi intasamenti della viabilità con grave pregiudizio dei trasporti urgenti che potrebbero occorrere per ricoveri all'ospedale o per soccorsi di emergenza.

(14819)

RISPOSTA. — L'«Anas» è a conoscenza della situazione della statale n. 340, Regina, ed in particolare della necessità di eliminare le strozzature di Cernobbio e Brienno, come richiesto dagli interroganti.

Per altro la soluzione di tale problema può essere realizzata in modo adeguato soltanto mediante varianti a monte dei relativi abitati. Attesa l'entità delle opere da eseguire, lo studio dei progetti verrà posto in atto non appena le disponibilità di bilancio consentiranno l'esecuzione delle suddette opere.

Il Ministro: MANCINI

BOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno ed urgente impartire disposizioni ai competenti uffici affinché al museo nazionale etrusco di Tarquinia (con sede al palazzo Vitelleschi), venga aumentato l'organico effettivo del personale di custodia, oggi insufficiente, dati i numerosi servizi di vigilanza con turni notturni, nonché quelli di riposo. (14393)

RISPOSTA. — La situazione in cui si trova il museo etrusco di Tarquinia, per quanto riguarda la carenza di personale di custodia, va considerata nel problema più generale dello adeguamento numerico del personale stesso alle molteplici esigenze di tutte le soprintendenze e degli istituti autonomi dipendenti dal Ministero.

I provvedimenti adottati per risolvere il predetto problema sono:

a) la recente assunzione di trecento unità da adibire al servizio di custodia nei musei, nelle gallerie, nei monumenti e negli scavi archeologici, operata in via temporanea, ai sensi dell'articolo 5 della legge 4 agosto 1965, n. 1027;

b) l'aumento di 2000 posti nell'organico del personale ausiliario delle soprintendenze alle antichità e belle arti, ai sensi della predetta legge n. 1027 e che saranno conferiti mediante pubblici concorsi da espletarsi entro il 1967.

Per quanto riguarda i concorsi di cui al punto b), si fa presente che il primo di essi potrà essere bandito nei prossimi mesi.

In particolare si precisa che, in applicazione dell'articolo 5 della predetta legge n. 1027, si è provveduto ad assegnare alla soprintendenza alle antichità di Roma II, nella cui giurisdizione rientra il museo nazionale etrusco di Tarquinia, otto unità delle trecento sopra menzionate, due delle quali sono state destinate a prestare servizio presso il predetto museo.

Con la cennata assegnazione, pertanto, il personale di custodia in servizio a Tarquinia è stato elevato a undici unità.

Il Ministro: GUI

BRANDI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto il consiglio provinciale di sanità di Salerno — relatore il veterinario e su conforme parere di esso — ad esprimere parere favorevole all'aggregazione di Nocera Superiore al consorzio veterinario di Castel San Giorgio (Salerno), provvedimento che avrebbe come conseguenza l'assoluta impossibilità da parte di tutti i comuni aderenti al consorzio così allargato di fruire di un servizio adeguato alle necessità; si deve infatti tenere presente che:

1) Nocera Superiore faceva parte di un consorzio con Cava dei Tirreni, istituito di necessità nel lontano 1941 per carenza di veterinari a causa degli eventi bellici, ma che si rivelò sin dal principio — anche quando Nocera Superiore era un paesetto di solo 9 mila abitanti con tre beccherie — poco adeguato alle necessità e che divenne assolutamente carente — nonostante la nomina di ben due coadiutori — quando, con l'andar del tempo, Nocera Superiore si ingrandì e sviluppò notevolmente il commercio del bestiame, istituì il mercato boario, creò un macello privato per equini e l'apertura di altre venti beccherie e divenne, insomma, un centro di importazione di bestiame da macello dall'interno e dall'estero;

2) che recentemente l'attività veterinaria a Nocera Superiore risultava tanto ingente, da indurre il veterinario consorziale uscente a ripartirlo fra sè e i coadiutori nel modo seguente: ad un coadiutore il macello privato per bovini e suini, tenendo presente che, in detto stabilimento si macellano mensilmente da 600 a 700 bovini e 1.000 suini nella stagione invernale; ad un altro coadiutore il macello privato per equini ed il mercato che si tiene ogni lunedì, riservando a sè l'ispezione delle carni di circa 20 bovini, che si macellano settimanalmente nel civico mattatoio, la assistenza zoiatrice a 600 capi, la visita di circa 300 vacche lattifere, esistenti nell'intero territorio, la profilassi delle malattie infettive, l'ispezione di circa 700 suini che si macellano per uso familiare ed il controllo degli animali d'importazione;

3) che proprio a causa di tale mole di lavoro, l'amministrazione comunale di Cava dei

Tirreni ha approfittato del collocamento a riposo del veterinario consorziale per deliberare la recessione del consorzio ed il ripristino della condotta comunale;

4) che con l'aggregazione di Nocera Superiore al Consorzio veterinario di Castel San Giorgio — che comprende già i comuni di Castel San Giorgio, Roccapiemonte, Siano e Bracigliano — verrebbero danneggiati soprattutto tali comuni giacché la maggiore importanza di Nocera Superiore invoglierebbe ed anche, in un certo senso, costringerebbe il veterinario consorziale ad impegnare la sua attività principalmente nel territorio di questo ultimo comune.

Per sapere altresì se, in considerazione di tutti gli argomenti sopra esposti, ritengano intervenire affinché il problema venga riesaminato per cercare una soluzione meglio rispondente alle esigenze di tutti i comuni interessati e tale da consentire effettivamente la perfetta funzionalità del servizio. (13021)

RISPOSTA. — Con atto dell'8 aprile 1964, n. 110, il comune di Nocera Superiore deliberò la cessazione del consorzio veterinario costituito con il comune di Cava dei Tirreni, nel 1944, e la propria aggregazione al consorzio veterinario esistente fra i comuni di Castel S. Giorgio, Bracigliano, Siano e Roccapiemonte.

L'ente comunale motivò la risoluzione nella considerazione che le esigenze del comune di Cava dei Tirreni assorbono quasi interamente l'attività del veterinario consorziale, mentre è possibile provvedere in modo soddisfacente al servizio con la propria aggregazione al consorzio già esistente fra gli altri comuni contermini e, su tale proposta, fu d'accordo la stessa amministrazione comunale di Cava dei Tirreni.

I comuni interessati comunicarono il proprio assenso e le relative deliberazioni, previa istruttoria di rito da parte del veterinario provinciale, vennero sottoposte, il 22 giugno 1965, all'esame del comitato provinciale di sanità che espresse parere favorevole.

Il predetto consesso considerò che al veterinario consorziale spettava attendere, per il solo comune di Cava dei Tirreni, alla vigilanza sulla macellazione delle carni occorrenti per il fabbisogno della popolazione (oltre 42 mila abitanti) e di quelle destinate alla esportazione, alla vigilanza sui numerosi spacci di vendita di prodotti di origine animale e all'assistenza veterinaria di un notevole patri-

monio zootecnico (circa 3 mila capi bovini, oltre gli equini, i suini, ecc.).

Difficilmente, quindi, il suddetto veterinario poteva provvedere anche alle esigenze del comune di Nocera Superiore, per cui fui ritenuto opportuna la cessazione dell'attuale consorzio fra i suddetti comuni, anche in considerazione del fatto che nell'ambito del territorio del consorzio comprendente i comuni di Castel San Giorgio, Bracigliano, Siano e Roccapiemonte, il patrimonio zootecnico era notevolmente inferiore a quello del solo comune di Cava dei Tirreni.

Ciò premesso per quanto riguarda in particolare le singole argomentazioni addotte dall'interrogante, si fa presente che il servizio veterinario è stato svolto nel comune di Nocera Superiore sempre in modo soddisfacente, avendo il veterinario condotto consorziale, recentemente collocato in pensione, sempre vigilato su tutti i servizi di istituto, mentre ai due coadiutori, sono stati rispettivamente riservati soltanto i compiti di assicurare la continuità dei servizi e la vigilanza sulla macellazione degli equini presso il macello privato della ditta Fortunato e presso il macello privato per equini della ditta Bevilacqua.

Né il comune di Cava dei Tirreni ha approfittato del collocamento a riposo del veterinario consorziale per deliberare la recessione del consorzio e la costituzione della condotta comunale, in quanto risulta a questa amministrazione che il predetto comune ha soltanto aderito alla proposta del comune di Nocera Superiore di staccarsi da esso e di aggregarsi al consorzio già esistente di Castel San Giorgio ed uniti, senza per altro deliberare la costituzione stessa.

Né è stato ritenuto dalle amministrazioni interessate che l'aggregazione di Nocera Superiore possa essere dannosa, in quanto il servizio veterinario per la scarsa importanza del patrimonio zootecnico della zona, può essere assicurato lo stesso in modo soddisfacente.

Comunque recentemente, in seguito anche ad una contraria pronuncia dei comuni di Roccapiemonte e di Bracigliano, il comune di Nocera Superiore ha deliberato di costituirsi in condotta autonoma.

Tale provvedimento però è stato annullato, per cui allo stato attuale il comune di cui trattasi provvede ancora in consorzio con quello di Cava dei Tirreni al servizio in parola.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI

BRONZUTO, PICCIOTTO E ILLUMINATI.

— *Al Ministro della pubblica istruzione.* —

Per sapere se sia a conoscenza del licenziamento di numerose insegnanti tecnico-pratiche, a norma dell'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207, a causa della contrazione di ore, per diminuzione della popolazione scolastica degli istituti tecnici femminili. Si tratta, nella quasi totalità dei casi, di insegnanti con numerosi anni di servizio, che, nonostante precise disposizioni di legge in loro favore, non hanno trovato alcuna comprensione presso i competenti uffici del provveditorato agli studi e ministeriali.

In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare il ministro, per il loro immediato reimpiego, in ossequio alla norma dettata dall'articolo 10 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207, secondo la quale queste insegnanti « debbono » essere trasferite ad altri uffici della stessa o di altra amministrazione statale. (13662)

RISPOSTA. — La situazione risulta, in effetti, limitata a pochissimi casi, che il Ministero ha potuto agevolmente risolvere, autorizzando il reimpiego delle insegnanti interessate in posti rimasti disponibili nelle segreterie delle scuole di istruzione secondaria dopo la applicazione della legge 3 novembre 1964, n. 1122, a favore degli insegnanti di materie soppresse nelle scuole secondarie di primo grado.

In tal senso sono state impartite istruzioni al provveditore agli studi di Roma.

Non risulta che tale situazione si sia verificata in altre province. Comunque, se il Ministero venisse a conoscenza di altri casi di licenziamento che non fosse possibile risolvere mediante le normali forme di reimpiego nell'insegnamento, non mancherebbe di estendere ad altri provveditorati agli studi le istruzioni già impartite al provveditorato di Roma.

Il Ministro: GUI

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se il Governo ritenga opportuno promuovere, nelle opportune sedi, le modifiche che appaiono necessarie, sia in materia di merito sia di termini, del decreto del Presidente della Repubblica 2 febbraio 1965, n. 162.

La provvida ma complessa disciplina di questo decreto in difesa della produzione vitivinicola nazionale contro le frodi, tanto re-

clamata ed attesa dagli onesti di tutte le categorie del settore, ha creato problemi di applicazione, tecnici e finanziari che, indipendentemente dalla buona volontà degli interessati, non potranno essere risolti entro il 24 settembre, giorno di entrata in vigore delle nuove norme.

La lunga serie di difficoltà pratiche per la applicazione di queste norme è stata grandemente superiore alle previsioni della commissione consultiva parlamentare e degli organi governativi, i quali, inoltre, nonostante il loro grande zelo, non sono assolutamente in grado, per i loro troppo esigui organici, di provvedere per tutti i controlli ed anche soltanto per rispondere a tutti i quesiti che vengono loro rivolti.

Un primo grande risultato, il decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, lo ha già ottenuto: quello di avere fatto sorgere nelle varie categorie, su un piano non più soltanto dei dirigenti, ma generale di massa, il clima della necessità e della inderogabilità della nuova disciplina.

Di questo risultato va dato merito al Ministero dell'agricoltura, che ha saputo, con perspicua tenacia, superare le remore che per tanto tempo l'avevano ostacolata.

Mai, prima d'ora, infatti, c'era stata tanta larga consapevolezza dell'esigenza di un ordine razionale, onesto, leale e competitivo tra i vitivinicoltori italiani: questo clima, aperto all'indispensabile collaborazione delle categorie con il Governo per la più efficace difesa della legittima produzione vinicola contro le frodi, verrebbe, però, frustato, se venissero applicate le gravi sanzioni della legge quando la stessa non è stata applicata per spiegabili, reali difficoltà, che attengono non a pochi, ma alla generalità dei casi.

L'interrogante ritiene, d'altronde, che le approfondite discussioni fatte nei numerosissimi convegni tenuti dalle categorie, in vista dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 162, hanno indicato argomenti precisi e termini equi, in base ai quali il Parlamento potrà provvedere rapidamente per tutte le necessarie modifiche, dando la giusta soddisfazione alle categorie per le giustificate proposte che stanno presentando e, soprattutto, rafforzando il senso di responsabilità e l'impegno di collaborazione in tutti coloro che hanno visto nei principi fondamentali della nuova disciplina validi mezzi per la difesa e per il potenziamento della nostra gloriosa vitivinicoltura. (12903)

RISPOSTA. — Almeno per il momento, questo Ministero non ravvisa la opportunità di promuovere modifiche al decreto presidenziale 12 febbraio 1965, n. 162, concernenti la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti.

Le sole modifiche proposte al testo del provvedimento ed alle quali questo Ministero ha dato la propria adesione, sono quelle contenute nelle proposte di legge Prearo e Di Mauro, già approvate dalla Camera dei deputati in un testo unificato avente per titolo: « Modifiche agli articoli 22, 42, 47 e 116 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, concernente norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti », e tradottosi poi, come è noto, nella legge 6 aprile 1966, n. 207.

Il Ministro: RESTIVO

BRUSASCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando saranno finalmente iniziati i lavori di sistemazione della statale n. 31.

Questa importantissima strada, che collega per la via più breve il porto di Savona alla Lombardia attraversando zone di grande importanza agricola, industriale, turistica e termale, per le sue attuali condizioni di insufficienza nei riguardi del traffico che la percorre, di strozzature in molti centri, come quello di Gamalero, dove in questi ultimi giorni è stato collocato un semaforo per far cessare i pericoli degli incroci degli autotreni, di passaggi a livello ripetuti a brevissime distanze con le relative conseguenze, con curve insidiose come quelle di Cassine e di Strevi, che hanno già causato numerosi funesti sinistri, deve essere messa con ogni possibile sollecitudine nella condizione di piena idoneità per i suoi compiti con l'eliminazione di tutti i difetti che la caratterizzano.

L'interrogante, rendendosi interprete dell'esasperato stato d'animo delle popolazioni interessate che attendono da anni, invano, il nuovo necessario assetto della statale n. 31 invita il Governo a provvedere con la maggiore urgenza seguendo i legittimi e doverosi criteri di priorità che militano a favore di questa grande arteria. (14464)

RISPOSTA. — Com'è noto all'interrogante, per avervi partecipato, il 15 maggio 1966 è stata ricevuta presso questo Ministero una delegazione in rappresentanza dei 60 comuni del-

la valle del Bormida e della val Sassello, con la partecipazione dei deputati Romita e Martino. Tale delegazione ha prospettato i problemi della viabilità nelle province di Savona e di Alessandria.

Nel corso degli interventi sono stati ampiamente illustrati i motivi che condizionano lo sviluppo dell'economia di tutta la zona, in particolare legata all'ammodernamento delle strade statali nn. 29, 30 e 334 e come in mancanza di interventi da parte dell'« Anas » tale sviluppo subirebbe un arresto.

Comunque si è constatato che sulle statali 20, 30 e 334 sono stati di recente approvati, o sono in corso di appalto, interventi per circa 350 milioni, tra cui l'allargamento del ponte sul Bormida presso l'abitato di Deogo e la costruzione del nuovo ponte viadotto in sostituzione del ponte in ferro sul torrente Erro alla statale 334.

Si è deciso per i programmi di prossima attuazione che il progetto della variante di Acqui Terme sulla statale n. 30 per l'importo di lire 950 milioni sarà sottoposto alla fine del corrente mese di maggio all'approvazione del consiglio di amministrazione dell'« Anas » e che nel mese di giugno si potrà procedere all'appalto. Parimenti si è avuto l'impegno di disporre la progettazione della variante di Gamalero sulla statale 30 per un importo di lire 400 milioni. Il relativo progetto si spera potrà essere sottoposto all'esame del comitato compartimentale dell'« Anas » di Torino nel prossimo mese di luglio per procedere subito dopo all'appalto dei lavori.

Sempre sulla statale 30 si procederà entro il mese di giugno a sottoporre allo stesso comitato compartimentale il progetto per rettifiche saltuarie fra Merana e Piana Crixia per un importo di 100 milioni di lire; i lavori potranno essere appaltati subito dopo.

Per quanto riguarda la statale 29 si reperiranno i fondi della variante di Rocchetta per circa 400 milioni e della variante di Cairo Montenotte, che comporterà una spesa di 950 milioni. Alla progettazione di queste opere collaborerà con l'« Anas » l'amministrazione provinciale di Savona.

Il progetto della variante di Rocchetta sarà approntato entro il mese di luglio e successivamente quello di Cairo Montenotte.

Infine per la statale 334 sono stati assicurati interventi per circa 300 milioni.

Da ultimo per la espressa necessità che si possa addivenire ad un'integrale sistemazio-

ne delle predette strade per tutto il loro sviluppo, tenuto conto del notevole ammontare dei finanziamenti occorrenti, il problema deve inquadrarsi e trovare collocazione nell'ambito della programmazione regionale e potrà essere risolto gradualmente con i futuri programmi.

Il Ministro: MANCINI

BUFFONE. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere se ritengono giuste le disposizioni in base alle quali gli ex combattenti (militari di truppa), ora impiegati delle amministrazioni pubbliche, per ottenere il riscatto degli anni di servizio militare, ai fini della pensione, devono effettuare il versamento di forti somme, in unica soluzione od a rate mensili.

L'interrogante si permette fare osservare:

1) che i militari di truppa, a differenza degli ufficiali e sottufficiali, ai quali veniva e viene corrisposto uno stipendio, per moltissimi anni sopportarono durissimi sacrifici in guerra, prigionia, ecc., senza neppure il conforto di una retribuzione sufficiente a soddisfare i più elementari bisogni della vita;

2) che gli ex combattenti (militari di truppa) ora dipendenti dalle amministrazioni pubbliche, in via di massima, si identificano con piccoli impiegati della carriera esecutiva, ausiliaria o d'ordine — le cui condizioni economiche non sono tali da consentire versamenti di forti somme, per ottenere il beneficio del riscatto degli anni di servizio militare, nè di assoggettarsi alle trattenute rateali — com'è il caso dell'ex soldato Antonio Clericò, impiegato d'ordine presso l'amministrazione provinciale di Catanzaro, che dovrebbe versare lire 1.692.030 in unica soluzione, ovvero lire 13.705 per anni 15, al fine di riscattare 12 anni di servizio militare in guerra ed in prigionia. (15762)

RISPOSTA. — Per quanto attiene ai dipendenti statali, ai sensi delle vigenti disposizioni sono da computare come servizi effettivi (e quindi valutabili di per sé ai fini del trattamento di quiescenza), senza pagamento di alcun contributo di riscatto i seguenti servizi militari:

1) di carriera, ai sensi dell'articolo 29 testo unico 21 febbraio 1895, n. 70;

2) di leva, a norma dell'articolo 53 testo unico 21 febbraio 1895, n. 70;

3) quelli resi dai militari richiamati dal congedo, valutabili in base alla legge 3 apr-

le 1958, n. 472, modificata dalla legge 14 luglio 1961, n. 550.

Relativamente agli iscritti alla Cassa dipendenti enti locali, i servizi militari trovano già, in alcuni casi, possibilità di valutazione senza necessità di riscatto oneroso. Infatti, è valutato utile, a tutti gli effetti del trattamento di quiescenza, il servizio militare prestato, per richiamo alle armi, posteriormente all'iscrizione alla detta Cassa, come pure quello reso dall'iscritto avente servizio precedente di ruolo statale e, quindi, ricongiungibile con il servizio degli enti locali, ai sensi della legge 22 giugno 1954, n. 523.

Negli altri casi, invece, per rendere utili in pensione i servizi diversamente non valutabili, vige l'istituto del riscatto oneroso, che rappresenta un mezzo straordinario, con contenuto assicurativo, per cui la Cassa non può non richiedere — per comprensibili motivi di equilibrio tecnico — la copertura finanziaria degli oneri connessi alla valutazione di tali servizi.

Pertanto, il sistema attualmente adottato comporta il pagamento di un contributo, che è in rapporto al beneficio fruito dall'interessato in sede pensionistica, corrispondendo, in valore capitale, ai due incrementi, che incidono sul trattamento diretto e su quello eventuale di reversibilità. Nè va trascurato anche il riflesso, che il periodo riscattato viene ad avere ai fini del conseguimento del diritto alla pensione tanto più rilevante in quanto per la Cassa dipendenti enti locali il diritto a pensione si consegue nei casi di inabilità con soli 15 anni utili, compresi quelli riscattati.

È da considerare, per altro, che la legge 26 luglio 1965, n. 965, per le domande di riscatto presentate a partire dal 1° luglio 1965, ha previsto una nuova disciplina nel procedimento di calcolo del relativo contributo, procedimento che comporta, in media, valori inferiori a quelli ricavabili dal precedente sistema e, riferibilmente ai servizi militari, la riduzione del contributo di riscatto alla misura degli otto decimi.

Per quanto riguarda, in particolare, il caso dell'iscritto signor Antonio Clericò, va tenuto presente che l'interessato, con il riscatto di anni 11 e un mese di servizio militare verrebbe ad ottenere, all'atto della liquidazione della pensione, un beneficio sensibilmente notevole, corrispondente a circa il 36 per cento dell'ultima retribuzione annua pensionabile.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: AGRIMI

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1966

BUFFONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intenda o meno intervenire, urgentemente, per sistemare la grave situazione venutasi a determinare presso l'Opera valorizzazione Sila.

L'interrogante sottolinea la mancanza assoluta di iniziativa per stabilire utili contatti al fine di rilanciare un ente che, pur in mezzo ad ogni sorta di difficoltà, è riuscito a compiere una straordinaria mole di opere che spesso hanno avuto riconoscimenti ed elogi da parte di tecnici anche stranieri.

Infine si vuol sapere se sia il caso di dar luogo alla nomina di un commissario straordinario col compito di riordinare l'ente, ridando soprattutto fiducia ai dipendenti, abbandonati in balia di se stessi con scarse prospettive, in un momento in cui più viva è sentita l'esigenza di rilanciare iniziative di grande impegno per lo sviluppo dell'agricoltura della regione calabra. (16001)

RISPOSTA. — Il rilancio dell'Opera Sila, ente di sviluppo in Calabria, sta per avere inizio, con l'avvio della nuova attività prevista dal decreto presidenziale 23 giugno 1962, n. 948, e dalla legge 14 luglio 1965, n. 901.

Quanto alla riorganizzazione dell'ente, giova rammentare che il nuovo assetto degli enti di sviluppo è previsto nella delega legislativa conferita al Governo dall'articolo 1 della citata legge 14 luglio 1965, n. 901, in attuazione della quale è stato emanato il decreto presidenziale 14 febbraio 1966, n. 257, che stabilisce la composizione degli organi degli enti e le rispettive competenze.

Ciò stante, non si ravvisa la necessità né l'opportunità di procedere alla nomina di un commissario straordinario per l'Opera Sila, dal momento che l'auspicato riordinamento dell'ente è stabilito per legge e l'attuazione dei compiti ad esso affidati dovrà essere realizzata dai normali organi di amministrazione.

Per quanto riguarda in particolare il personale dell'Opera Sila, si fa presente che il personale stesso, come quello di tutti gli altri ex enti di riforma fondiaria, in base agli articoli 8, 9, 10 e 11 della riferita legge, ha la possibilità di essere inquadrato nei ruoli del nuovo ente o in un ruolo ad esaurimento presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di restare in soprannumero nei ruoli dell'ente, o, infine, di conservare la posizione giuridica e il trattamento economico acquisiti presso l'ente di provenienza. Comunque, è assicurata

a tutti la conservazione del rapporto d'impiego e, soltanto per chi voglia risolverlo, è previsto l'esodo volontario agevolato. Non si comprendono, perciò, le ragioni per le quali il personale dell'Opera Sila debba considerarsi abbandonato a se stesso, con scarse prospettive.

Il Ministro: RESTIVO

CACCIATORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se esista in provincia di Salerno il Centro italiano di solidarietà sociale; se tale centro sia suddiviso in sezioni e, in caso affermativo, il numero di esso; se il Centro riceva sovvenzioni dallo Stato e da altri enti, in quale misura e la loro destinazione; se, infine, vi siano regolari organi rappresentativi ed amministrativi e quale vigilanza venga su di essi esercitata. (14610)

RISPOSTA. — Il Centro italiano di solidarietà sociale, la cui sede centrale è in Roma, non è una istituzione pubblica di assistenza e beneficenza e, pertanto, non è soggetto a vigilanza o tutela da parte degli organi di controllo previsti dalla legge 17 luglio 1890, n. 6972 e successive modificazioni.

Il Centro — secondo l'apposito statuto — si è costituito come « associazione nazionale di lavoratori, tendente ad attuare, sul piano assistenziale, il principio della solidarietà, a favore di tutti coloro che traggono dal proprio lavoro i mezzi di sussistenza... Al fine di raggiungere i suoi scopi, su tutto il territorio nazionale, si avvarrà di organi provinciali e comunali ».

Il C.I.S.S. — secondo l'articolo 8 dello statuto — è retto da un consiglio direttivo, composto di cinque membri, compreso il presidente, eletti dall'assemblea dei soci.

Per quanto concerne l'attività in provincia di Salerno, si informa che l'ente ha un comitato provinciale nel capoluogo e comitati comunali a Sapri e San Rufo.

Per l'assistenza svolta dal centro in provincia di Salerno, questo Ministero ha assegnato, sul fondo di bilancio destinato a sovvenzionare stabilimenti ed istituti diversi di assistenza, i seguenti contributi: al comitato provinciale lire 200 mila nel 1964; al comitato di Sapri lire 400 mila nel 1964 e lire 300 mila nel 1965; a quello di San Rufo lire 100 mila nel 1964 e lire 350 mila nel 1965.

Il Sottosegretario di Stato per per l'interno: GASPARI

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1966

CACCIATORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti radicali si intendano adottare per scongiurare il grave pericolo che incombe su Calitri (Avellino), a causa di una enorme frana prodottasi in questi ultimi giorni. (14630)

RISPOSTA. — Nel programma delle opere da eseguire nel corrente esercizio finanziario è compreso un lotto di lavori per il consolidamento dell'abitato di Calitri.

Tale intervento andrà ad aggiungersi a quelli sinora realizzati a cura di questo Ministero, la cui spesa ammonta a circa lire 130 milioni.

Inoltre, per la costruzione di ricoveri da destinare alle famiglie che abitano nella zona interessata da movimenti franosi e da consolidare a cura e spese dello Stato, è stata disposta l'assegnazione, a favore del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, della somma di lire 116 milioni, da utilizzare a norma delle leggi 9 agosto 1954, n. 640 e 29 marzo 1965, n. 218.

Non è possibile, invece, disporre per ora alcun intervento d'urgenza, ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, in quanto, essendo stati completamente esauriti i fondi stanziati in base a tale legge, questo Ministero è in attesa che il Ministero del tesoro possa provvedere ad una ulteriore assegnazione per interventi del genere.

Il Ministero dell'interno ha informato che la prefettura di Avellino provvederà, con i fondi per l'assistenza, al pagamento dell'affitto dei locali occorrenti per sistemare provvisoriamente le famiglie sgomberate e in condizioni di bisogno.

Il Ministro dei lavori pubblici.
MANCINI

CALABRO'. — *Al Governo.* — Per sapere come mai si consenta nel comune di Acate (Ragusa) la prosecuzione di una gestione commissariale irregolare od illegittima: infatti il commissario di Acate venne nominato con decreto dell'assessore regionale degli enti locali del 30 novembre 1965, n. 24842 divisione 5; alla scadenza prevista dalla legge non venne però nominato il commissario straordinario col compito di preparare le elezioni. Considerato il disposto dell'articolo 91 dell'ordinamento regionale degli enti locali, approvato con decreto-legge regionale 29 ottobre 1955, n. 6, il quale dispone che la durata in carica del commis-

sario non può eccedere il termine di un mese, salvo proroga fino a tre mesi, per gravi e giustificati motivi di carattere amministrativo; considerato che alla scadenza del 30 novembre 1965 l'assessore regionale agli enti locali non provvede, come per legge, all'adozione di un provvedimento di proroga con il quale venissero giustificati i motivi del prolungarsi della gestione commissariale; considerato che anche il termine massimo di tre mesi, scaduto il 28 febbraio 1966, venne superato senza che l'assessore provvedesse alla nomina del commissario e vice commissario, per accelerare il termine per indire le elezioni; considerato che durante la gestione commissariale sono stati adottati numerosi atti amministrativi palesemente illegittimi (con l'assunzione di personale in violazione della legge regionale del 7 maggio 1958, n. 14 e l'assunzione di poteri eccedenti « gli adempimenti obbligatori per legge »).

L'interrogante chiede al Governo se ritenga di intervenire con urgenza a tutela dell'articolo 91 dell'ordinamento regionale enti locali, dell'articolo 5 (sesto comma) della legge comunale provinciale ed a salvaguardia dell'articolo 328 del codice penale. (15907)

RISPOSTA. — A norma dello statuto della regione siciliana, il controllo sugli enti locali dell'isola spetta agli organi regionali, che in materia agiscono con competenza esclusiva. Ciò premesso, si fa presente anzitutto che le elezioni in detto comune avranno luogo il 12 giugno 1966.

Si soggiunge poi che le deliberazioni adottate dal commissario del comune di Acate ed indicate dall'interrogante come illegittime sono state inviate per il loro esame ai competenti organi di controllo.

Ove atti eventualmente illegittimi dovessero essere approvati da tali organi, verrà esaminato se ricorrano nel caso gli estremi per l'annullamento di ufficio di cui all'articolo 6 ed il testo unico delle leggi comunali e provinciali 3 marzo 1934, n. 383.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI

CALVARESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per dare idonea sistemazione ai locali dell'istituto statale d'arte di Ascoli Piceno adibiti al settore delle arti grafiche e della fotografia.

L'interrogante fa presente che attualmente tali reparti sono stati sistemati negli umidi scantinati della scuola elementare Malaspina ove l'atmosfera è resa irrespirabile sia per la mancanza di finestre sia per l'uso di sostanze chimiche dannose alla salute degli insegnanti e degli allievi.

L'interrogante chiede che s'intervenga con estrema urgenza per accertare, da parte di ispettori sanitari, l'inidoneità ed antigienicità dei suddetti locali e per trovare più soddisfacente sede per tali reparti in attesa della programmata costruzione della nuova sede dell'istituto statale d'arte che non potrà essere ultimato prima di tre anni. (5710)

RISPOSTA. — La precaria situazione di funzionamento in cui versa l'istituto statale d'arte di Ascoli Piceno a causa della idoneità dei locali è nota all'amministrazione che non ha mancato di interessarsi vivamente presso il comune al fine di ottenere una migliore sistemazione.

Per la costruzione della nuova sede dell'istituto statale d'arte sono stati, per altro, concessi al comune di Ascoli Piceno contributi dello Stato sulla spesa complessiva di lire 200 milioni.

La spesa prevista per la realizzazione dell'intera opera ammonta a lire 350 milioni.

Dalle notizie fornite dal provveditore agli studi risulta che l'area è stata scelta e che il progetto trovasi presso il provveditorato regionale alle opere pubbliche per l'approvazione.

Il comune interessato potrà provvedere all'appalto del primo lotto di lavori non appena, come sopra cennato, il progetto dell'opera sarà regolarmente approvato dagli organi tecnici competenti.

Circa la differenza della spesa occorrente per la completa realizzazione dell'opera si assicura che il Ministero non mancherà di tenere presente la richiesta in sede di programmazione non appena diverranno operanti le nuove provvidenze previste in materia di edilizia scolastica.

Il Ministro: GUI

CALVARESI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere al fine di far cessare l'illecita concorrenza che la delegazione Ferrovie dello Stato-I.N.T. di Ascoli Piceno esercita a danno del trasporto merci del-

le ferrovie dello Stato contrariamente agli scopi istitutivi che erano diretti al procacciamento dei traffici alle ferrovie dello Stato e non a favorire una dannosa concorrenza all'azienda ferroviaria statale.

All'interrogante risulta che la sola delegazione Ferrovie dello Stato-I.N.T. di Ascoli Piceno, servendosi di ditte private, ha trasportato in questi ultimi anni circa 200 mila quintali di merci varie, in concorrenza con le ferrovie dello Stato, e non solo su percorsi brevi che si discostano dai tracciati ferroviari, ma in direzione delle città di Bolzano, Torino, Napoli ed altre località servite dalla strada ferrata. Soltanto per la cartiera di Ascoli del gruppo Mondadori la delegazione Ferrovie dello Stato-I.N.T. trasporta migliaia di quintali di carta a Verona a mezzo autotreni.

L'interrogante ritiene che debba cessare questa illecita concorrenza da parte di un istituto che fu creato appositamente per potenziare le ferrovie dello Stato e le cui finalità invece vengono oggi capovolte. (16028)

RISPOSTA. — È anzitutto da considerare che le ditte che esplicano il servizio di presa e consegna a domicilio (delegazione ferrovie dello Stato-I.N.T.) debbono, per espletare il servizio medesimo, essere necessariamente scelte fra quelle già attrezzate per l'esecuzione dei trasporti su strada; ma sarebbe ben difficile reperire ditte che da questo solo servizio riescano a trarre i mezzi per la propria sussistenza, per cui l'azienda ferroviaria non può impedire che esse svolgano anche attività di trasportatori stradali, perchè tale attività non costituisca azione di concorrenza nei confronti del mezzo ferroviario.

Nel caso specifico, e cioè per i trasporti di carta che la delegazione ferrovie dello Stato-I.N.T. di Ascoli effettua con mezzi stradali e che sono destinati alla società Mondadori di Verona, va considerato che si tratta di un traffico che non presenta possibilità di acquisizione per la ferrovia a causa dell'incidenza, sul prezzo di trasporto, dei forti oneri derivanti dalle spese terminali, in quanto sia la cartiera di Ascoli Piceno che il magazzino di Verona della Mondadori non sono raccordati.

L'azienda ferroviaria, che già a suo tempo tentò di acquisire i trasporti di carta destinati a Verona, segue attentamente lo sviluppo della pratica relativa alla costruzione di un raccordo ferroviario con la stazione di Ascoli Piceno, il cui finanziamento è in corso presso la Cassa del mezzogiorno, ed è già riuscita a

convenzionare, sottraendolo alla strada, un traffico di cellulosa in arrivo dal porto di Ancona. Ciò è stato possibile, mercè la concessione di una modesta riduzione tariffaria, anche perchè si è potuto ottenere dalla delegazione ferrovie dello Stato-I.N.T. — che è nel contempo concessionaria del servizio dei carrelli stradali — un sensibile sconto sul prezzo praticato per il carrellamento dei carri.

È stato inoltre accertato che la delegazione ferrovie dello Stato-I.N.T. di Ascoli Piceno non affida ai corrieri stradali traffico in piccole partite per destinazioni verso le quali vengono effettuati carri ferroviari *groupage*, sicchè, sulla base di quanto sopra esposto, non sembrano ravvisarsi gli estremi di illecita concorrenza da parte di tale delegazione.

Il Ministro: SCALFARO

CANNIZZO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia il caso che il consorzio anticoccidico venga attivamente interessato alla difesa dalla grandine degli agrumeti siciliani, stanti le necessità di intensificare la tutela da tali avversità atmosferiche e la disponibilità del suddetto consorzio ad operare nel settore. (16210)

RISPOSTA. — Il commissariato anticoccidico di Catania e i consorzi anticoccidici operanti in Sicilia non annoverano, tra le finalità istituzionali, la difesa antigrandine.

Si può comunque assicurare che questo Ministero, in occasione della ripartizione dei fondi per dare attuazione ai piani di sviluppo economico nel settore agricolo, considererà favorevolmente programmi di difesa antigrandine della Regione siciliana, competente in materia di agricoltura e foreste.

Il Ministro: RESTIVO

CANNIZZO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che gli inquilini delle case popolari di Siracusa, via A. Diaz 35, pur avendo da lunghi anni inoltrato domanda alla locale amministrazione postelegrafonica, proprietaria degli alloggi suddetti, e versato il relativo deposito cauzionale giusto l'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, non sono potuti giungere ancora alla stipula del contratto di cessione, a causa delle continue e ingiustificabili difficoltà che la locale amministrazione postelegrafonica solleverebbe al riguardo. (16228)

RISPOSTA. — L'amministrazione postale non ha potuto procedere finora alla cessione in proprietà degli alloggi economici di sua proprietà ai rispettivi assegnatari, in quanto, avendo la legge 27 aprile 1962, n. 231, modificato sostanzialmente il decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, è stato necessario provvedere agli ulteriori adempimenti richiesti delle nuove disposizioni.

Inoltre, in sede di applicazione della predetta legge n. 231, sono sorte perplessità in ordine alla esatta interpretazione delle norme degli articoli 14 e 4 riguardanti il prezzo di cessione e dell'articolo 2 concernente la costituzione della quota di riserva, per cui si è avvertita l'esigenza di chiedere il parere del Ministero dei lavori pubblici, dell'Avvocatura generale dello Stato e del Consiglio di Stato. Successivamente, essendo sorti dubbi anche in ordine alla portata delle norme relative al computo della quota di riserva, si è reso necessario rivolgere un nuovo quesito al Consiglio di Stato.

Sulla base del parere emesso dal predetto consesso, sono stati richiesti alle direzioni provinciali postali, gli elementi indispensabili per la costituzione della quota di riserva.

Si stanno ora esaminando gli elenchi degli alloggi che dovranno far parte della suddetta quota. Esaurita tale fase, previo esame da parte del consiglio di amministrazione delle poste, saranno diramate le opportune istruzioni agli organi periferici per la stipula degli atti di cessione in proprietà a favore degli aventi diritto.

Il Ministro: SPAGNOLLI

CANTALUPO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se la prefettura di Latina ravvisi la opportunità di sospendere, ai sensi dell'articolo 106 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, il consiglio comunale di Formia (Latina) per la impossibilità morale di continuare ad esercitare le sue funzioni, in seguito alle note vicende giudiziarie nelle quali sono interessati ben 13 amministratori attualmente in carica.

L'interrogante fa inoltre presente che quanto sopra ha ingenerato una situazione pregiudizievole per l'interesse generale. (15284)

RISPOSTA. — Gli amministratori comunali di Formia, nei cui confronti è in corso istruttoria penale per presunti reati connessi con l'esercizio delle loro funzioni, sono 12 sui 30 assegnati al comune: inoltre nei loro riguardi

non è intervenuto un formale provvedimento di rinvio a giudizio, nè tanto meno una sentenza di condanna.

Ciò stante, non ricorrono gli estremi di cui all'articolo 105 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 2839, per far luogo alla sospensione del consiglio comunale, che per altro può essere disposta — giusta la chiara dizione della norma — soltanto nelle more della procedura di scioglimento del consiglio e allorchè sussistano motivi di urgente necessità.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla situazione del sindaco di San Vitaliano (Napoli). In data 8 marzo 1966 il ministro dell'interno rispose all'interrogazione n. 14412, che « in data 14 gennaio, il predetto amministratore è stato dichiarato sospeso dalla carica, ai sensi del combinato disposto dagli articoli 149, comma quinto, del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale e 146 dello stesso testo » (ora articolo 6 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570) « poichè rinviato a giudizio nel gennaio per delitto di violenza privata aggravata dall'abuso di ufficio per avere fatto espellere dall'aula con la forza pubblica un consigliere comunale durante la seduta del consiglio stesso ».

In effetti nessun formale provvedimento di sospensione risulta a tutt'oggi adottato nei confronti del sindaco, nonostante la risposta all'interrogazione ne precisi persino la data: 14 gennaio.

Interrogata in proposito, la prefettura di Napoli ha dichiarato che, essendosi il sindaco dimesso successivamente al 14 gennaio, non si era ritenuto di adottare il formale provvedimento di sospensione.

In tal modo l'interrogante si trova di fronte a due distinte e diverse (anche negli effetti della eleggibilità) versioni dei fatti: quella della risposta ministeriale, che comunica l'avvenuta sospensione del sindaco in data 14 gennaio; l'altra, quella reale, della mai avvenuta sospensione. L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare, con l'urgenza e l'impegno di serietà che il caso richiede, per il rispetto della legge, per adottare, cioè, misure che la legge impone espressamente e per indagare sui motivi che l'hanno sinora ostacolate, ponendo il ministro nella condizione di dichiarare, in una risposta parlamentare, come adottati provvedimenti che, invece, non sono stati presi. (15970)

RISPOSTA. — Premesso che la sospensione del sindaco, ai sensi dell'articolo 149 — quinto comma — della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, numero 149 è operante *ipso iure*, indipendentemente dall'eventuale intervento prefettizio, nè inibisce all'investito della carica di dimettersi dalla stessa, si fa presente che, in relazione al provvedimento — meramente declaratorio — emesso dal prefetto di Napoli il 14 gennaio 1966, nei confronti del sindaco di San Vitaliano, rinviato a giudizio per violenza privata, il comune ebbe a precisare che lo stesso sindaco si era intanto dimesso dalla carica.

Tale circostanza, è confermata dalla sostituzione deliberata dal consiglio comunale di San Vitaliano il 17 gennaio.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI

CORRAO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il consorzio agrario di Trapani ha distribuito ai coltivatori diretti, nell'annata decorsa, seme di tumminia non germinabile, causando evidenti danni agli acquirenti. Se abbia disposto degli accertamenti e se ritenga di dover promuovere tutte le opportune azioni a difesa dei coltivatori diretti, per i quali è impossibile ricorrere a tutele in sede legale per mancanza di mezzi finanziari.

La gravità della frode commerciale denuncia inoltre uno stato di marasma finanziario e amministrativo sul quale è richiamata l'attenzione da altri gravi fatti avvenuti al consorzio di Trapani. (13787)

RISPOSTA. — Si premette che, a norma dell'articolo 2, lettera b), del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 789, concernente l'esercizio nella regione siciliana delle attribuzioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, la vigilanza e la tutela sui consorzi agrari sono esercitate dagli organi dell'amministrazione regionale.

Tuttavia, in merito a quanto fatto presente si è in grado di precisare che talune associazioni di categoria degli agricoltori della provincia di Trapani, raccogliendo le istanze dei loro associati, nel corso della campagna di semina del 1964, interessarono il locale consorzio agrario perché provvedesse a reperire grano duro da seme e, in particolare, della varietà « Timilia » o « Tumminia ».

Infatti, a causa dello scarso raccolto, molte aziende — che normalmente impiegavano per

la semina grano di loro produzione — si videro costrette ad acquistarne, mentre il mercato, per gli stessi motivi, non era in grado di soddisfare l'eccezionale domanda.

Il consorzio agrario, stante l'assoluta impossibilità di trovare sul mercato il seme della qualità desiderata, lo acquistò dallo stoccaggio sottoponendolo a selezione meccanica e, accertata la germinabilità, provvide a distribuirlo nelle località ove tale varietà era maggiormente richiesta.

Dopo qualche tempo, però, alcuni agricoltori segnalavano al locale ispettorato agrario che il grano acquistato dal consorzio, in alcune zone, presentava stentata germogliazione e qualche fallanza.

L'ispettorato, dopo aver provveduto al prelevamento di numerosi campioni di prodotto, sia presso il consorzio sia presso gli agricoltori, li inviò per l'esame alla stazione sperimentale di granicoltura di Catania.

Detto istituto, con lettera del 16 febbraio 1965, precisava all'ispettorato che la semente fornita dal consorzio agrario aveva « colore normale, embrione sano e normale » e che il fallimento delle colture non era da ascrivere alla qualità della semente, la cui germinabilità era stata accertata normale, con punte massime fino al 95 per cento.

Per quanto riguarda la seconda parte della interrogazione, si informa che il consorzio agrario di Trapani ha proceduto recentemente all'attuazione di un programma di riorganizzazione aziendale, allo scopo di superare lo stato di disagio dovuto all'appesantimento della gestione economica ed al continuo aumento delle spese generali.

Tale programma comprende la riforma, strutturale ed organizzativa, dell'azienda, per la quale si è reso necessario il licenziamento di 18 dipendenti, la cui opera è risultata superflua nel quadro del nuovo ordinamento.

Il Ministro: RESTIVO

CATALDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che il comune di Montescaglioso (Matera) è retto da commissario prefettizio in seguito allo scioglimento del consiglio comunale; che non esiste motivo alcuno per non includerlo tra quelli in cui avranno luogo le consultazioni elettorali il 12 giugno 1966; che la prefettura di Matera non è in grado di dare assicurazioni in ordine al rispetto della legge per la convocazione dei comizi elettorali creando malumore tra i cit-

ladini interessati che giustamente aspirano ad avere una amministrazione democraticamente eletta — se ritenga intervenire con l'urgenza che il caso richiede affinché le elezioni possano avere luogo anche a Montescaglioso nella prossima tornata elettorale. (15816)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Montescaglioso è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica in data 20 dicembre 1965; la relativa gestione straordinaria è stata prorogata con decreto prefettizio in data 18 marzo 1966.

Pertanto, il prefetto di Matera non ha ritenuto opportuno indire le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale di Montescaglioso non essendo scaduti i termini della gestione straordinaria previsti dalla legge.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI

CATELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio.* — Per sapere se reputino ormai opportuno dare esaurienti spiegazioni sulla sorte di quel 5 per cento in più, che sotto la voce « addizionale pro-Calabria » è pagato dai contribuenti italiani fin dal 1955.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere l'ammontare delle somme incassate sino ad oggi e le voci di ripartizione nelle singole uscite delle spese effettuate in Calabria con il ricavato della predetta addizionale. (15117)

RISPOSTA. — Secondo dati forniti dal Ministero del tesoro, il totale complessivo degli accertamenti dell'addizionale prevista dall'articolo 18 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, per il periodo intercorrente dall'esercizio 1955-1956 all'anno 1965, ammonta a lire 507 miliardi e 832 milioni.

In base agli stanziamenti assentiti dalla ricordata legge n. 1177 del 1955 e della legge 10 luglio 1962, n. 890, la Cassa per il mezzogiorno ha destinato al finanziamento di provvedimenti straordinari per la Calabria, in complesso, lire 254 miliardi, già tutti impegnati per la esecuzione di opere ormai ultimate, o ancora in corso o programmate.

Quanto alla questione di principio sollevata, il competente Ministero del tesoro ha fatto presente che la ricordata legge 26 novembre 1955, n. 1177, nel prevedere un piano globale di interventi per lavori in Calabria, ha stabilito che alla copertura dell'onere si sarebbe fatto fronte mediante l'istituzione di una addizionale di 5 centesimi per ogni lira di impo-

ste ordinarie, sovrimposte e contributi erariali, comunali e provinciali riscuotibili per ruoli esattoriali, il cui provento è riservato a favore dell'erario.

Pertanto, il riferimento agli introiti derivanti all'applicazione dell'addizionale di che trattasi, contenuto nella citata legge n. 1177, non sancisce uno specifico collegamento fra le entrate e le spese della legge medesima, ma deve intendersi unicamente introdotto in relazione alla necessità di dare osservanza al precepto dell'articolo 81 della Costituzione della Repubblica, che impone l'indicazione dei mezzi di copertura per le nuove e maggiori spese.

Ne consegue che deve escludersi la possibilità di riservare l'intero gettito del tributo alle spese previste da detta legge e ciò anche perché l'accoglimento di tale principio neppure risulta in armonia con il requisito fondamentale dell'unità di bilancio, in base al quale la unica contrapposizione realizzabile è quella fra l'entrata nella sua consistenza globale ed il complesso delle spese, e contrasterebbe, comunque, con l'articolo 39 della legge di contabilità generale dello Stato, che fa espresso divieto di assegnare qualsiasi provento per spese od erogazioni speciali.

Per queste ragioni, si è provveduto anche a rettificare, sulle cartelle esattoriali, la denominazione dell'addizionale di che trattasi, la quale non è più indicata come « addizionale pro-Calabria », bensì come « addizionale di cui all'articolo 18 della legge 26 novembre 1955, n. 1177 ».

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: PASTORE

COTTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se e quali iniziative abbia assunto o intenda assumere in materia di contenzioso elettorale amministrativo, dopo che la Corte costituzionale, con sentenza 27 dicembre 1965, n. 93, ha dichiarato costituzionalmente illegittimi gli articoli 82 e 83 del testo unico per le elezioni comunali nelle parti che attribuiscono ai consigli comunali il potere di decidere in materia di ricorsi elettorali. (16144)

RISPOSTA. — La Corte costituzionale, con sentenza del 27 dicembre 1965, n. 93 ha dichiarato in contrasto con la Costituzione tutte le norme che attribuivano in primo grado competenze giurisdizionali in materia di elettorato amministrativo ai consigli comunali e provinciali.

A colmare la lacuna determinatasi nel contenzioso elettorale, è stato presentato al Senato della Repubblica apposito disegno di legge cui è stata riconosciuta l'urgenza e che, dopo i pareri favorevoli espressi dalle Commissioni I e II, è stato approvato da quella Assemblea, in data 4 maggio 1966.

Lo stesso disegno di legge, trasmesso alla Camera dei deputati (atto n. 3130) è stato assegnato, il 6 maggio alla Commissione II, in sede referente, previo parere della I.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI

CRUCIANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se le autorità periferiche dei rispettivi ministeri abbiano reso note le gravi irregolarità denunciate dalla maggioranza dei capi famiglia di Accumoli (Rieti) a proposito delle gravi inadempienze dell'amministrazione comunale e quali provvedimenti intendano prendere, dopo aver assunto le informazioni da autorità diversa dell'amministrazione comunale, come è avvenuto per il passato. (3075)

RISPOSTA. — Si premette che i rapporti intercorrenti tra l'amministrazione comunale di Accumoli e questa amministrazione sono limitati all'alta sorveglianza dei lavori di fognatura eseguiti a cura del comune stesso, per i quali è stato concesso il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. I lavori in questione sono stati pertanto progettati, diretti e contabilizzati a cura dell'amministrazione comunale, sotto l'alta sorveglianza dell'ufficio del genio civile di Rieti.

Durante il corso dei lavori pervennero all'ufficio del genio civile di Rieti, direttamente e tramite la competente prefettura, alcuni esposti e reclami firmati da singoli o da gruppi di cittadini, con i quali si segnalavano inadempienze da parte dell'impresa nella esecuzione dei lavori suddetti. In seguito a tali esposti l'ufficio del genio civile di Rieti fece effettuare dai suoi funzionari numerosi sopralluoghi e accertamenti, durante i quali furono impartite opportune disposizioni al fine di eliminare nel più breve tempo possibile i lamentati inconvenienti.

L'impresa Provaroni, assuntrice dei lavori in parola, eseguì gli ordini impartiti rimuovendo e rifacendo tratti di fogna, revisionando allacci di fogne preesistenti a quella nuova allo scopo di eliminare le perdite, spostando tratti di fogna, pozzetti ed altro. Inoltre fu

nominato il collaudatore in corso d'opera. Dai verbali delle visite effettuate da detto collaudatore in data 6 giugno 1964, 27 luglio 1964 e 12 agosto 1964, nonché dalla relazione del collaudatore medesimo in data 24 ottobre 1964 è risultato quanto segue: a) per alcune manchevolezze commesse dall'impresa Provaroni esecutrice dei lavori in questione, e giudicate non sostanziali sarà sufficiente fare le opportune detrazioni dalla contabilità dei lavori non ancora chiusa e dalla quale risulterebbe un credito dell'impresa di lire 3 milioni, il cui certificato di pagamento è stato tempestivamente fermato; b) per le altre deficienze riscontrate in alcuni tratti di fognatura nelle vie di Porta Pescara, di Porta San Francesco del capoluogo e nella strada comunale di Accumoli, sarà invece necessario ordinare all'impresa suddetta il rifacimento delle fogne stesse, sia per eliminare definitivamente gli inconvenienti lamentati, sia per ubicarli a maggiore profondità rispetto al piano stradale.

Detti lavori sono stati eseguiti, ma il collaudo non si è ancora concluso in quanto il collaudatore è in attesa dell'inoltro degli atti di contabilità finale da parte del comune.

Il Ministero di grazia e giustizia ha informato che la procura della Repubblica presso il tribunale di Rieti, in seguito ad un esposto diretto da otto cittadini di quella città alla procura stessa, in merito ad irregolarità che si sarebbero verificate nella costruzione della fognatura del comune di Rieti, ha disposto le opportune indagini, al fine di accertare la sussistenza di elementi di reato nei fatti denunciati. Il relativo procedimento penale è stato definito con sentenza 20 dicembre 1965 del giudice istruttore di Rieti.

Il giudice istruttore, sulle conformi conclusioni del pubblico ministero, ha dichiarato non doversi procedere contro Provaroni Giuseppe, imprenditore, in ordine al reato di tentata truffa e contro Petrucci Nedo, Petrucci G. Battista e Del Re Vittorio in ordine al reato di interesse privato in atti di ufficio, perché il fatto non sussiste.

Con la stessa sentenza è stato disposto il rinvio a giudizio, dinanzi al pretore di Amatrice, di Del Re Vittorio e Conti Angelo per rispondere di concorso nel reato di falsità in scrittura privata.

Infine, il Ministero dell'interno ha informato che si tratta di irregolarità nella esecuzione di opere pubbliche, regolarmente appal-

tate, irregolarità addebitabili all'impresa od alla direzione dei lavori ed accertabili in sede di collaudazione delle opere stesse, e non già di « gravi inadempienze » dell'amministrazione comunale di Accumoli.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI

CRUCIANI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le notizie date dalla presidenza della società « Terni » secondo le quali verrebbe realizzata dal gruppo I.R.I. la costruzione a Terni di elicotteri per uso civile.

L'opinione pubblica alla quale da anni vengono evidenziate prospettive, mai realizzate, ma strumentalizzate a fine di propaganda di partito è ansiosa di conoscere se sia stato realmente:

- a) approntato uno studio serio;
 - b) verificato il possibile mercato;
 - c) predisposto il necessario finanziamento.
- (15671)

RISPOSTA. — L'iniziativa non risulta promossa dall'I.R.I. nè da alcuna azienda del gruppo.

A quanto sembra però una iniziativa del genere sarebbe nei progetti di una impresa privata.

Il Ministro delle partecipazioni statali: BO

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per dare seguito agli impegni assunti a favore degli ex assicurati della Compagnia Mediterranea. (16037)

RISPOSTA. — La raccolta dei fondi, offerti dal mercato assicurativo per venire incontro alle esigenze dei casi più urgenti tra i danneggiati dal dissesto della Compagnia Mediterranea di assicurazioni, sta procedendo tramite l'Associazione nazionale fra le imprese di assicurazioni (A.N.I.A.) alla quale è già pervenuta una parte cospicua di detto somme.

È da considerare al riguardo l'esigenza delle imprese offerenti di dover provocare apposite deliberazioni dei propri organi collegiali; ciò ovviamente comporta un certo lasso di tempo.

Per quanto si riferisce alle aziende del gruppo I.N.A. che svolgono attività nel ramo danni è stato già provveduto in conformità.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1966

Sarà cura di questo Ministero accelerare le procedure per l'assegnazione, a titolo assistenziale, dei contributi.

Si fa inoltre presente che è stato già predisposto un disegno di legge che autorizza l'I.N.A. a stipulare apposita convenzione con il commissario liquidatore della Compagnia Mediterranea per dar corso alle polizze di assicurazione sulla vita trasferite *ope legis* dalla Mediterranea all'istituto stesso. Si renderà possibile in tal modo procedere alla attribuzione agli aventi diritto della somma loro spettante, in modo autonomo rispetto alla procedura liquidatoria.

Il Ministro: ANDREOTTI

CRUCIANI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali siano i motivi che ritardano il riconoscimento della zona di Fabro Scalo (Terni) tra quelle colpite da pubblica calamità per consentire l'applicazione della legge 13 febbraio 1952, n. 50, a favore degli artigiani, dei commercianti e degli agricoltori. (16039)

RISPOSTA. — È in corso di perfezionamento il decreto con il quale viene riconosciuta, ai sensi e per gli effetti delle vigenti leggi, l'esistenza del carattere della pubblica calamità alle avversità atmosferiche che nel mese di settembre 1965 hanno colpito il territorio di alcuni comuni della provincia di Terni.

Il Ministro dell'industria e del commercio: ANDREOTTI

D'ALESSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che la sede e l'attrezzatura della scuola media in Aprilia (Latina) viene usata nelle ore serali e notturne dal corrispondente di noti giornali della capitale come ufficio per trasmettere notizie ed articoli.

Per conoscere come ciò si sia verificato e quali provvedimenti si intendano adottare per perseguire i responsabili (14918)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati è emerso che il preside della scuola media di Aprilia ha consentito in pochissimi casi, al proprio figlio, corrispondente di un giornale di Roma, di servirsi del telefono dell'istituto; le telefonate sono state chieste, secondo i regolamenti sulla stampa, « in partenza da Roma » e, quindi, sono state addebitate dalla centrale telefonica al giornale.

Nessun altro uso è stato fatto della sede e delle attrezzature della scuola media di Aprilia ai fini indicati.

Il preside della scuola è stato formalmente invitato ad inibire l'uso del telefono a qualunque persona sia estranea alla scuola e per qualunque motivo non abbia stretta attinenza alle esigenze del servizio scolastico.

Il Ministro: GUI

DE LEONARDIS. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio degli esportatori ortofrutticoli della provincia di Foggia per la mancanza *in loco* di un ufficio periferico dell'I.C.E., e se ritenga opportuno, in considerazione del notevole sviluppo delle colture ortofrutticole registrato negli ultimi anni, sopperire alla carenza accennata destinando un funzionario del predetto istituto permanentemente nel capoluogo. (15385)

RISPOSTA. — A scioglimento della riserva contenuta nella nota in data 28 marzo 1966 n. 31647 di risposta alla interrogazione sopra indicata, si comunica che, in considerazione del costante aumento registrato nel traffico con l'estero dei prodotti ortofrutticoli in provincia di Foggia ed al fine di fornire agli operatori un'assistenza più diretta, il consiglio generale dell'I.C.E., a suo tempo interessato, ha deliberato di istituire un ufficio permanente dell'I.C.E. a Foggia.

Il Ministro: TOLLOY

DE MARIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire d'urgenza presso la S.E.T. perché impianti un nuovo distretto telefonico a Galatina (Lecce) o, in via subordinata, perché distacchi Galatina dal distretto di Maglie e la faccia dipendere da quello di Lecce.

La popolazione di questa città, che conta circa 25 mila abitanti ed ha una notevole attività industriale e commerciale (la più intensa in provincia dopo quella del capoluogo), ha dovuto constatare da alcuni giorni, in occasione dell'installazione degli impianti automatici, un gravissimo, preoccupante deterioramento dei servizi telefonici, con aumento, per aggiunta, dei loro costi d'esercizio.

In rapporto ai costi, infatti, come risulta anche da una lettera inviata dal sindaco di Galatina al ministro delle poste e delle tele-

comunicazioni in data 15 dicembre 1965, mentre finora ogni unità di conversazione tra Galatina e Lecce (distanza 21 chilometri) costava 105 lire tramite operatrice e 150 in teleselezione, con il distacco di Galatina da Lecce e la dipendenza da Maglie, ogni unità viene a costare rispettivamente 126 e 195 lire.

L'aumento delle tariffe interurbane viene così ad essere, entro il raggio di 30 chilometri, rispettivamente del 20 per cento tramite operatrice e 24,50 per cento in teleselezione.

In rapporto ai servizi, il disordine di essi è talmente grave che, se il ministro non pone riparo d'urgenza, si profilano turbamenti dell'ordine pubblico.

Per comunicare con Lecce, mentre fino a pochi giorni fa si aveva la comunicazione immediatamente, ora occorre circa un'ora o due ed anche più.

Per comunicare con Roma l'interrogante impiega tre o quattro ore e spesso durante la conversazione la comunicazione viene interrotta e non si ripristina il collegamento; personalmente ancora il 25 dicembre una interurbana con la Sicilia chiesta alle 14,25 è stata ottenuta alle ore 21: di tali casi si potrebbe citare una lunga enumerazione.

Come è difficile ottenere interurbane, così è ancora più difficile riceverne. Personalmente all'interrogante nelle comunicazioni da Roma con Galatina è stato detto che il numero chiamato non rispondeva, quando il numero non era stato mai chiamato: è frequentissimo, poi, dopo lunga attesa, constatare lo scambio del numero chiamato con quello identico di altro distretto.

E ciò sempre senza tener conto del fattore tempo, che vale più del denaro per i cittadini di Galatina, come per tutti gli italiani.

Per riparare tale disservizio, l'interrogante torna a chiedere un personale, urgente intervento del ministro. (14591)

RISPOSTA. — Premesso che la necessità di istituire nuovi centri di distretti e di settori telefonici deriva dalla esigenza di estendere il servizio, capillarmente, su tutto il territorio nazionale come previsto dal piano regolatore telefonico nazionale, si fa presente che non si è ritenuto opportuno istituire il nuovo distretto telefonico a Galatina in quanto questa località risulta meno idonea del comune di Maglie a costituire il baricentro ove gravitano gli altri settori dell'istituendo distretto.

Si reputa poi opportuno rilevare che, se detto nuovo assetto non ha comportato varia-

zioni tariffarie per le località che sono andate a far parte del nuovo centro di distretto di Maglie, ha comportato il passaggio dalla tariffa distrettuale a quella interdistrettuale fra le località del nuovo distretto e quelle del distretto di origine.

Il provvedimento darà un più razionale assetto telefonico alla zona interessata, apporterà un miglioramento nella qualità del servizio mediante una notevole diminuzione della lunghezza dei circuiti e faciliterà la istituzione del servizio teleselettivo.

Per quanto, infine, concerne il disservizio lamentato, esso va posto in relazione ai lavori in corso per la modifica e la sostituzione delle apparecchiature che consentiranno, quanto prima, la attivazione della teleselezione da utente.

Il Ministro: SPAGNOLLI

DE PASCALIS. — *Al Ministro dell'intermo.* — Per sapere se, di fronte alla grave situazione in cui versa l'E.C.A. di Voghera (Pavia) con un passivo di otto milioni, sia disposto ad erogare, tramite la prefettura, un contributo straordinario per mettere in grado l'ente vogherese di continuare la sua proficua e necessaria attività nei confronti dei suoi 1.300 assistiti; per conoscere il pensiero del Governo in merito alla richiesta avanzata dall'A.N.E.A. di devolvere agli E.C.A. i due quinti del provento dell'addizionale istituito a favore degli enti comunali di assistenza. (15366)

RISPOSTA. — Tenuto conto delle particolari esigenze accertate nei confronti dell'Ente comunale di assistenza di Voghera, all'ente stesso è stato assegnato un contributo straordinario di lire cinque milioni.

Per quanto concerne, in generale, l'auspicato aumento dei contributi ordinari erogati agli E.C.A. si fa presente che, in base ad un provvedimento legislativo approvato dal Consiglio dei ministri, su proposta di questo Ministero, nella seduta del 26 aprile 1966, il fondo destinato al finanziamento degli E.C.A. verrebbe aumentato dell'importo di lire cinque miliardi, corrispondente allo stanziamento per « maggiorazione del trattamento assistenziale » di cui viene prevista l'abolizione.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI

DIAZ LAURA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi non sia ancora stata concessa la pensione intestata al

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1966

signor Cancelli Corrado nato a Livorno il 15 gennaio 1900. Trattasi di pensione I.N.P.S., posizione n. 357406, presso il Ministero del tesoro, divisione XIV, Cassa P.D.E.L. direzione generale degli istituti di previdenza. (16211)

RISPOSTA. — Dal fascicolo personale (posizione 357406) risulta che al signor Corrado Cancelli, già dipendente del comune di Livorno, è stato conferito il trattamento di quiescenza diretto, a carico della Cassa dipendenti enti locali, con effetto dal 1° febbraio 1965, tenendo presenti anche i miglioramenti previsti dalla legge 26 luglio 1965, n. 965.

In data 3 marzo 1966 sono stati spediti i relativi atti — decreto concessivo n. 16051 e certificato di iscrizione n. 6.155.418 — al predetto comune, per la consegna al titolare della pensione, nonché il ruolo di pagamento alla direzione provinciale del tesoro di Livorno per gli adempimenti di competenza.

L'interessato ha fatto già pervenire la dichiarazione di accettazione datata 7 marzo 1966.

Il Sottosegretario di Stato: GATTO

DI LEO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere per quali motivi l'azienda delle ferrovie ha escluso la Sicilia dagli itinerari dei treni turistici programmati per il periodo marzo-ottobre 1966. (16107)

RISPOSTA. — I treni turistici vengono organizzati a cura dei singoli compartimenti ferroviari, tenendo conto dei suggerimenti dei locali enti turistici e di ogni altro elemento a garanzia di una adeguata affluenza di partecipanti, fattore, quest'ultimo, indispensabile, stante la tariffa particolarmente ridotta e l'impegno di spesa connesso alla effettuazione di treni speciali.

Alla luce delle suddette considerazioni, non tutti i compartimenti ferroviari sono in grado di programmare anticipatamente treni turistici con prospettive adeguate di successo. Va fatto presente al riguardo che, per il 1966, non sono pervenute proposte preventive da ben 6 dei 15 compartimenti della rete, ma ciò non toglie che, nel corso dell'anno, possano essere organizzati altri treni, in base a nuove prospettive e fattori utili contingenti.

In quest'ultimo quadro sono recentemente intervenuti accordi con la Regione siciliana per la programmazione di treni turistici nell'ambito della Sicilia da effettuare in occa-

sione delle prossime rappresentazioni al teatro greco di Siracusa, nonché per l'effettuazione di un treno dall'Italia settentrionale in destinazione dell'isola, all'inizio del prossimo autunno.

Inoltre, allo scopo di incrementare il traffico turistico dall'estero, è allo studio la possibilità di programmazione, a partire dal 1967, di treni periodici dalla Germania collegati ad autoservizi C.I.A.T. (Compagnia italiana autoservizi turistici) per viaggi nell'interno dell'isola.

Il Ministro: SCALFARO

FASOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza della singolare protesta effettuata nella giornata del 2 maggio 1966 dai lavoratori dipendenti dall'arsenale della marina militare di La Spezia, trasferiti nel nuovo stabilimento di Val d'Orbola in comune di Aulla (Massa Carrara).

Per il ritardo e per il modo in cui si intende risolvere il problema del loro trasporto ai singoli settori di impiego nello stabilimento (che dista dalla stazione attorno ai 3 chilometri), varie decine di lavoratori hanno rifiutato di prendere posto su autocarri su cui erano state allestite panche di fortuna e hanno preferito raggiungere lo stabilimento a piedi.

L'interrogante chiede perciò di conoscere quale soluzione si intenda adottare per risolvere il problema del trasporto dei dipendenti che dalle loro località di residenza in provincia di La Spezia devono recarsi in Val d'Orbola e se l'impiego degli autocarri, ora predisposto per il trasporto di persone dalla stazione di Aulla allo stabilimento, sia da ritenersi provvisorio, in attesa che automezzi più dignitosi e riposanti siano messi a disposizione per lo stesso servizio. (16262)

RISPOSTA. — Si assicura l'interrogante che l'uso di autocarri attrezzati per il trasporto dei dipendenti della marina dalla stazione di Aulla allo stabilimento di lavoro al quale sono destinati ha carattere del tutto provvisorio. Sono stati già predisposti i provvedimenti necessari perchè, al più presto possibile, il servizio in parola venga effettuato con autopulmann.

Il Ministro: TREMELLONI

FINOCCHIARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se il Ministero sia informato del fatto che, accanto al fabbricato attualmente occupato dalla direzione provinciale postelegrafonica, con re-

lativi reparti ed uffici, esiste un fabbricato occupato dalla pretura unificata. Detto fabbricato fa corpo unico con quello della direzione postelegrafonica in quanto fu costruito dalla amministrazione delle poste per i servizi postali e telegrafici, anche se successivamente fu ceduto al Ministero di grazia e giustizia per allegarvi la pretura.

Poichè a Bari è stato di recente costruito un moderno e ampio palazzo di giustizia, in cui sarà sistemata anche la pretura, considerato che i locali della direzione provinciale sono assolutamente insufficienti, sia per immobili vari sia per la superficie complessivamente disponibile, l'interrogante desidera conoscere se il Ministero intenda riottenere l'uso dei locali indicati dal Ministero di grazia e giustizia, per risolvere proficuamente la grave situazione dei locali della direzione provinciale postelegrafonica di Bari, che, tra l'altro, si risolve anche in un danno per i lavoratori. (14243)

RISPOSTA. — Quest'amministrazione si è già da tempo preoccupata di richiedere al Ministero delle finanze la cessione dei locali patrimoniali, allorchè saranno rilasciati dalla pretura di Bari, che attualmente li occupa.

Anzi si precisa che, avendo quest'amministrazione proposto al Ministero delle finanze di avviare la procedura di trasferimento dell'immobile (con riserva della materiale consegna dello stesso ad avvenuto rilascio dei locali da parte della pretura, attesa la necessità di dover tempestivamente provvedere allo stanziamento della somma occorrente, sia per l'acquisto sia per i necessari lavori di sistemazione e di ampliamento dello stabile) il dicastero anzidetto ha già impartito disposizioni all'intendenza di finanza di dar corso alla preliminare istruttoria formale.

Si aggiunge che è intendimento delle amministrazioni interessate di procedere con la massima sollecitudine al disbrigo di tutti gli adempimenti necessari affinché al più presto possa addivenirsi al trasferimento dei locali di che trattasi.

Il Ministro: SPAGNOLLI

FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere (dopo i rilievi della Corte dei conti al decreto ministeriale contenente la graduatoria dei vincitori del concorso a 89 posti di vice coadiutore del C.F.S. di cui al bando 18 febbraio 1964) se ritenga legittima l'attesa dei vincitori del concorso.

che dura ormai dal gennaio 1965, intesa ad ottenere la rettifica del decreto secondo le indagini della Corte e la loro sollecita nomina a vice coadiutori del C.F.S. (16321)

RISPOSTA. — Il provvedimento ministeriale in data 1° aprile 1965, con il quale è stata approvata la graduatoria dei vincitori del concorso a 89 posti di vice coadiutore nel ruolo dei coadiutori della carriera di concetto del corpo forestale dello Stato, bandito con decreto ministeriale del 18 febbraio 1964, è tuttora all'esame degli organi di controllo.

Il concorso, come è noto, era riservato al personale non di ruolo del Ministero, cosicchè nessun danno potrà, in ogni caso, derivare ai vincitori, in quanto la decorrenza della loro nomina in ruolo è stata fissata al 1° aprile 1965, e cioè alla data di approvazione della graduatoria.

Il Ministro: RESTIVO

FIUMANÒ. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere lo stato della pratica per nuova istituzione di autolinea Giffone - Polistena - Taurianova (Reggio Calabria) su richiesta avanzata dalla ditta Sorbara Pasquale di Giffone. (16322)

RISPOSTA. — Con recente provvedimento l'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile per la Calabria, su conforme parere della commissione ministeriale per le interferenze, ha definito in senso negativo tanto la domanda dell'impresa Sorbara Pasquale per ottenere la concessione dell'autolinea Giffone - Polistena - Cittanova - Taurianova quanto la domanda avanzata in concorrenza dall'impresa Lirosi Antonio intesa a prolungare a Taurianova l'autolinea scolastica Giffone - Polistena - Cittanova con conseguente trasformazione del relativo programma di esercizio da feriale scolastico a feriale annuale. Ciò, in quanto le modeste esigenze di traffico di Giffone per Taurianova possono ritenersi soddisfatte attraverso il sistema dei trasporti esistenti nella zona per cui l'istituzione di un apposito servizio automobilistico, comunque realizzato, fra i due predetti centri avrebbe determinato, senza preminenti motivi d'interesse pubblico, serie turbative nei confronti del servizio ferroviario Gioia Tauro - Taurianova - Cinquefrondi, esercitato dalla gestione commissariale governativa delle F.C.L., lungo il tratto Cinquefrondi - Cittanova - Taurianova.

Il Ministro: SCALFARO

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1966

FODERARO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti potranno essere adottati per dotare di una idonea clinica ostetrica il grosso comune di San Giovanni in Fiore (Cosenza), che conta oltre 20 mila abitanti, e dove nascono in media 600 bambini in un anno. L'interrogante si permette far presente che il comune di San Giovanni in Fiore dista da Cosenza oltre 70 chilometri e che nell'inverno — stante la impraticabilità di alcune strade silane — tale distanza può considerarsi quasi raddoppiata, rendendo così molto problematico il trasferimento delle gestanti prossime al parto. (15466)

RISPOSTA. — Presso il comune di San Giovanni in Fiore è in corso di realizzazione un ospedale della capacità di 111 posti-letto, che, a norma delle vigenti disposizioni, comprenderà anche una separata sala per partorienti.

Si fa presente che i lavori di completamento del predetto ospedale sono stati inclusi nel programma degli interventi di cui all'articolo 1 della legge 30 maggio 1965, n. 574 e che il Ministero dei lavori pubblici ha deliberato di ammettere per gli anni finanziari 1965-66 ai benefici dell'articolo 2 della legge stessa la spesa di lire 400 milioni, corrispondente al totale dell'opera.

Con tale completamento dei lavori, l'ospedale sarà certamente in grado di soddisfare le esigenze di quelle popolazioni anche per quanto riguarda i servizi di ostetricia.

Il Ministro: MARIOTTI

FODERARO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se ritenga opportuno sollecitare gli organi della Cassa per il mezzogiorno per il finanziamento dell'impianto di elettrificazione rurale delle contrade Sant'Onofrio, Petrone, Valle Vigna, Li Cacci e Vernicchio del comune di San Marco Argentano (Cosenza), il cui progetto è stato da tempo approntato, e la cui mancata realizzazione verrebbe a frustrare lo sviluppo della agricoltura di una vasta zona la cui economia è essenzialmente agricola. (15692)

RISPOSTA. — La legge 26 giugno 1965, n. 717, nel conferire una più precisa qualificazione all'intervento straordinario nel Mezzogiorno, consente alla Cassa di assumere gli oneri relativi all'attuazione di opere di elettrificazione rurale solo se queste interessino comprensori di zone irrigue e zone di valoriz-

zazione agricola ad esse connesse (articolo 6 della citata legge n. 717).

Pertanto, è assolutamente pregiudiziale all'esame dei progetti di elettrificazione rurale, segnalati dall'interrogante, la definizione del primo piano di coordinamento di cui all'articolo 1 della richiamata legge n. 717, il quale dovrà, ai sensi del precitato articolo 6, determinare i comprensori di zone irrigue e le zone di valorizzazione agricola ad esse connesse, nelle quali sarà attuato l'intervento della Cassa.

Per altro, quanto alle zone che rimarranno escluse, l'anzidetto piano di coordinamento terrà conto dei compiti dell'« Enel », nel quadro di altre leggi in via di approvazione, che affrontano in modo organico il problema della diffusione dell'elettrificazione rurale.

Il Ministro: PASTORE

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere in favore dei dipendenti dello Stato tuttora in servizio oppure in quiescenza che siano stati alle dipendenze del partito nazionale fascista senza che gli anni di servizio da essi prestati siano stati computati ai fini di carriera nè ai fini economici. (15827)

RISPOSTA. — È da considerare, preliminarmente, che il partito nazionale fascista, al quale venne riconosciuta personalità giuridica con regio decreto 28 aprile 1938, n. 513, e soppresso con regio decreto-legge 2 agosto 1943, n. 704, aveva alle proprie dipendenze personale dello Stato e di altri enti pubblici comandato a prestare servizio presso di esso, nonché personale assunto direttamente.

Quest'ultimo personale, per l'articolo 8 del citato decreto n. 704, è stato per la maggior parte utilizzato presso le varie organizzazioni passate alle dipendenze delle amministrazioni statali mentre, per la parte restante, è stato licenziato ed ammesso a fruire del trattamento di liquidazione, ai sensi delle disposizioni allora vigenti.

Premesso quanto sopra, è da osservare che, nei riguardi di coloro che successivamente passarono alle dipendenze dello Stato, i servizi prestati presso il partito nazionale fascista non possono essere valutati ai fini della carriera giuridica ed economica, atteso che, di norma, per nessun dipendente statale proveniente da enti parastatali e pubblici in genere viene riconosciuto, ai suddetti fini, il servizio

comunque reso alle dipendenze dell'amministrazione di provenienza.

Ad ogni modo si fa presente che, con legge 9 febbraio 1963, n. 124, è stato riconosciuto, agli ex dipendenti delle disciolte organizzazioni sindacali fasciste e degli enti pubblici, soppressi con decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 369, ed assunti successivamente in servizio presso l'amministrazione dello Stato, la possibilità di riscattare, ai fini del trattamento di quiescenza, il periodo di servizio prestato presso gli enti di provenienza.

Il Sottosegretario di Stato: AGRIMI

GAGLIARDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se intenda intervenire presso il « Coni » affinché gli incontri internazionali di calcio abbiano a svolgersi anche nella regione veneta che, nonostante sia all'avanguardia in detto sport, viene quasi sempre esclusa, pur avendone le possibilità, dagli stessi incontri internazionali.

(14930)

RISPOSTA. — Quanto viene lamentato è da attribuire alla attuale inadeguatezza degli impianti sportivi della regione veneta, i quali, ad eccezione di quello di Verona, non hanno capacità sufficiente per ospitare incontri internazionali di calcio.

Sul campo di Verona, pur non particolarmente idoneo per grandi manifestazioni calcistiche, per altro, si sono svolti, nell'aprile del 1964, l'incontro Italia B-Belgio B e, nel mese di gennaio 1966 il torneo triangolare internazionale Italia-Austria-Romania.

La Federazione italiana gioco calcio ha fatto presente che sta appoggiando la realizzazione di un progetto del comune di Venezia per la costruzione di un grande stadio nella terraferma, capace di ospitare manifestazioni sportive di rilievo internazionale.

Il Ministro: CORONA

GALLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se gli uffici centrali e periferici del Ministero abbiano esattamente valutato le gravissime conseguenze che ricadono sugli abitanti dei comuni di Maccagno, Veduggio, Pino sulla sponda del lago Maggiore e Tronzano sul lago Maggiore (Varese) a seguito della chiusura della strada statale del Verbano orientale n. 394, nel tratto Luino-Maccagno,

dopo la caduta di alcune frane sulla medesima strada.

Se si considera che la statale n. 394 è l'unica strada che collega quei comuni di confine con la vita del paese, appare chiaro che le due brevi aperture di ore 1,30 non possono essere sufficienti per garantire il soddisfacimento delle esigenze civili di quelle popolazioni, che per altro non possono essere soddisfatte del collegamento ferroviario o via lago.

L'interrogante, assumendo le istanze più volte espresse dai responsabili della vita civile e religiosa, chiede, in prima istanza, che venga garantita una più lunga apertura della statale n. 394 e che soprattutto vengano accelerati i lavori che, a distanza di due mesi dalla chiusura, nonchè iniziati, non sembrano neppure definite in sede di progetto.

(3334, già orale)

RISPOSTA. — In seguito alla chiusura della strada statale n. 394 del Verbano orientale, nel tratto Luino-Maccagno, causata dalla caduta di frane sulla strada stessa, si è provveduto alla redazione di tre progetti per la costruzione di altrettante varianti all'attuale tracciato stradale, mediante la costruzione di quattro gallerie per un importo complessivo di lire 1.173.000.000.

I lavori sono già stati appaltati e consegnati alle imprese appaltatrici.

Il Ministro: MANCINI

GIOMO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se sia a conoscenza del fatto che nelle latte di Kerosene che l'« Agip » vende sotto nome di Kerosagip a lire 800 a lattina molto spesso si trova sul fondo acqua sudicia anziché prodotto puro.

Dato che l'acqua galleggia, e quindi non è visibile, al momento dell'apertura della lattina, il danno che in simili casi subisce il consumatore non si limita alla perdita del prodotto ma si estende a quello derivante dall'ostruzione e danneggiamento dei carburatori, delle tubazioni e dei filtri.

L'interrogante chiede, quindi, quali iniziative e quali provvedimenti si intendano prendere per far cessare l'inconveniente e se si intenda richiamare i competenti organi di controllo dell'E.N.I. sulla necessità di una più attenta vigilanza sull'attività delle industrie che da esso dipendono.

(15764)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1966

RISPOSTA. — Secondo quanto riferito dall'E.N.I., si fa preliminarmente presente che l'« Agip » non provvede alla diretta immissione in consumo di Kerosagip, ma fornisce il prodotto sfuso a 77 concessionari venditori, distribuiti sul territorio nazionale, che effettuano autonomamente l'imbottigliamento negli appositi contenitori.

Dai controlli effettuati dall'« Agip », presso tutti i concessionari, è stata accertata la piena rispondenza del prodotto confezionato alle prescritte qualità, ad eccezione di pochi casi verificatisi uno a Torino e due a Genova.

L'ente di Stato, nel precisare che il modestissimo numero di tali episodi rivela in modo manifesto la loro eccezionalità, ha assicurato che l'« Agip », seguendo una prassi costantemente adottata in ogni settore della sua attività, porrà in essere ogni possibile intervento al fine di evitare che episodi del genere possano nuovamente verificarsi.

Il Ministro: Bo

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per dare adeguata sistemazione alle insegnanti tecnico-pratiche non di ruolo già in servizio, con incarico a tempo indeterminato, negli istituti tecnici femminili e che sono rimaste prive di posto per effetto di soppressione di classi.

(13757)

RISPOSTA. — La situazione di che trattasi risulta, in effetti, limitata a pochissimi casi, che il Ministero ha potuto agevolmente risolvere, autorizzando il reimpiego delle insegnanti interessate in posti rimasti disponibili nelle segreterie delle scuole di istruzione secondaria dopo l'applicazione della legge 3 novembre 1964, n. 1122, a favore degli insegnanti di materie soppresse nelle scuole secondarie di primo grado. In tal senso sono state impartite istruzioni al provveditore agli studi di Roma. Non risulta che la situazione di che trattasi si sia verificata in altre province.

Comunque, se il Ministero venisse a conoscenza di altri casi di licenziamento che non fosse possibile risolvere mediante le normali forme di reimpiego nell'insegnamento, non mancherebbe di estendere ad altri provveditorati agli studi le istruzioni già impartite al provveditorato di Roma.

Il Ministro: GUI

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongano all'espletamento della procedura di espropriazione, già da tempo avviata dalla soprintendenza ai monumenti della Calabria, dell'area archeologica nella quale si ritrovano i resti del Vivariense Cassiodoro, unica ed alta testimonianza del tempo in cui la Calabria — per opera, appunto, di Cassiodoro — si fece depositaria e custode della cultura antica per trasmetterla all'allora nascente civiltà medioevale.

Mentre le strutture del Vivariense per una parte del terreno circostante sono già sottoposte a vincolo di tutela, detta area, ubicata nel comune di Staletti (Catanzaro) frazione di San Martino di Copanello, è infatti ancora di proprietà privata e continua ad essere sempre più esposta a danni e pericoli. (15825)

RISPOSTA. — Il soprintendente ai monumenti e gallerie di Cosenza è stato già invitato a produrre al Ministero, ai fini dell'esproprio, la documentazione necessaria alla emanazione della dichiarazione di pubblica utilità, secondo la procedura prevista dalla legge 25 giugno 1865, n. 2359 ed in applicazione dell'articolo 54 della legge 1 giugno 1939, n. 1089.

Il Ministro: GUI

JACAZZI E RAUCCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per avere notizie precise circa l'azienda forestale del matese (Caserta) in relazione soprattutto al periodo di gestione della presidenza del professor Franco Cobianchi e della direzione del dottor Umberto Comparone, nei confronti del quale ultimo gravi addebiti sarebbero stati accertati e contestati dai nuovi amministratori; per conoscere i risultati dell'inchiesta del vice-prefetto ispettore dottor Orabona disposta circa tre mesi fa; per conoscere come sia stato possibile che il dottor Comparone abbia, per circa un anno, avuto più incarichi retribuiti anche presso l'istituto tecnico agrario di Piedimonte di Alife; per sapere infine se siano state recuperate le somme indebitamente riscosse. (15894)

RISPOSTA. — L'azienda speciale consorziale del matese, costituita con decreto prefettizio ai sensi degli articoli 139 e seguenti del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, ha per scopo la gestione tecnico-economico-finanziaria del patrimonio silvo-pastorale di sei comuni della zona montana del matese. A norma di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1966

statuto, l'azienda è retta da una commissione amministratrice che dura in carica 5 anni ed è composta dai rappresentanti di ciascun comune consorziato.

Ciò premesso, il Ministero dell'interno ha comunicato che dalla ispezione svolta presso l'ente dalla prefettura di Caserta, è risultato che nel periodo in cui era presidente il professor Franco Cobianchi (giugno 1962-settembre 1965) il trattamento economico del personale non è stato del tutto conforme alle norme vigenti in materia. Ciò sarebbe dipeso, secondo la prefettura, da un'errata interpretazione della complessa normativa che disciplina il trattamento economico del personale dell'azienda, al quale in parte si applicherebbero le disposizioni vigenti per i dipendenti statali ed in parte quelle dei contratti collettivi di lavoro.

Per quanto concerne, poi, in particolare, il dottor Umberto Comparone, dagli accertamenti svolti è risultato che gli sono state corrisposte varie indennità non dovute, in relazione anche ad alcuni incarichi retribuiti svolti nel predetto periodo in cui era direttore dell'azienda (1 gennaio 1960 - 21 ottobre 1964). Al riguardo, però, la prefettura ha precisato che il dottor Comparone, ritenendo incompatibile l'incarico di direttore dell'azienda con quello di insegnante presso l'Istituto tecnico agrario di Piedimonte d'Alife si è dimesso dal primo incarico in data 1° dicembre 1962, pur rimanendo in servizio, fino alla nomina del nuovo direttore, per il disbrigo degli affari in corso e per gli altri adempimenti più urgenti.

Le risultante dell'ispezione sono ancora all'esame della prefettura. Al termine di tale esame, saranno impartite all'azienda le opportune disposizioni anche ai fini dell'eventuale recupero delle somme indebitamente riscosse dal personale e dall'ex direttore.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO

JACAZZI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali iniziative siano state adottate o si intendano adottare a seguito delle gravi dichiarazioni rese alla stampa locale da parte dell'ex sindaco di Aversa (Caserta) in tema di costruzioni edilizie e nelle quali dichiarazioni si ravvisano chiare responsabilità anche penali dello stesso ex sindaco, di alcuni assessori e della giunta nel suo complesso. (16094)

RISPOSTA. — A seguito delle notizie pubblicate sulla stampa circa le dichiarazioni rese dal sindaco di Aversa, già in carica nella precedente amministrazione, in merito a taluni addebiti formulati a carico dell'amministrazione stessa, sono state disposte indagini da parte dell'autorità giudiziaria, alle cui conclusioni è subordinato ogni eventuale provvedimento in via amministrativa.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI

LANDI. — *Ai Ministri dell'interno e del bilancio.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare in relazione alla grave situazione in cui sono venuti a trovarsi gli enti comunali di assistenza a causa della perdurante carenza di mezzi finanziari.

L'interrogante in particolare chiede di conoscere l'opinione del Governo circa le richieste avanzate dal comitato direttivo dell'A.N.E.A. nella riunione del 4 novembre 1965 e contenute in quattro distinte mozioni riguardanti: gli E.C.A. e la programmazione economica; il funzionamento degli E.C.A.; il coordinamento delle attività assistenziali in occasione di pubbliche calamità; il personale degli enti comunali di assistenza. (14654)

RISPOSTA. — A seguito della legge 18 febbraio 1963, n. 67, l'abolizione del « Fondo nazionale per il soccorso invernale » è stata in parte compensata, a favore degli enti comunali di assistenza, con lo stanziamento di lire cinque miliardi disposto dalla legge stessa in aumento del fondo per l'integrazione dei bilanci di tali enti, il cui importo è passato da lire 14.600.000.000 a lire 19.600.000.000.

Inoltre, si è sempre provveduto ad integrare di notevoli somme il citato fondo, cui è stato apportato nella decorsa gestione 1965 un aumento di lire 2 miliardi e 500 milioni.

Per venire ulteriormente incontro alle esigenze degli E.C.A., un disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 26 aprile 1966, prevede che lo stanziamento di lire cinque miliardi relativo alla « maggiorazione sul trattamento assistenziale » — di cui si propone l'abolizione, per la scarsa rilevanza della stessa sul piano pratico — venga utilizzato per incrementare il fondo destinato al finanziamento degli E.C.A.

Circa i problemi connessi alla funzionalità e al potenziamento degli E.C.A., nel quadro del rinnovamento e coordinamento delle strut-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1966

ture dell'assistenza pubblica, si fa presente che — come è stato già preannunciato dal ministro dell'interno il 22 novembre 1965 all'Assemblea del Senato della Repubblica, in sede di discussione del bilancio per il 1966 — è stato approntato uno schema di provvedimento di legge per la trasformazione degli E.C.A. in « Enti comunali di assistenza sociale » con indirizzi di coordinamento della relativa attività con quella dei comuni, nonché di qualificazione dei compiti e della metodologia operativa.

Circa l'intervento riservato agli E.C.A. nel quadro della programmazione economica, sono intercorse intese tra il Ministero del bilancio e l'Associazione nazionale degli enti di assistenza in ordine alla formulazione, da parte dell'associazione stessa, di circostanziate proposte.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI

LA PENNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui, nonostante le assicurazioni date in sede parlamentare, nello stabilire le zone d'intervento dell'ente di sviluppo agricolo in Puglia, Lucania e Molise, si è esclusa l'intera provincia di Campobasso e se ritenga opportuno adottare, con urgenza, i necessari provvedimenti per far operare il predetto ente anche nel Molise. (15916)

RISPOSTA. — Con decreto interministeriale in corso, l'intero territorio della provincia di Campobasso è stato incluso nelle zone di valorizzazione nelle quali è demandato di intervenire all'ente di sviluppo in Puglia, Lucania e Molise.

Il Ministro: RESTIVO

LEONE GIOVANNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se intenda con estrema urgenza, direttamente o tramite il Consiglio superiore della magistratura, sollecitare la suprema Corte di cassazione perché per tutti i ricorsi concernenti imputazioni che rientrano nei limiti del provvedimento di amnistia nel testo approvato dal Senato sia disposto il rinvio anche di ufficio per evitare la grave ed iniqua conseguenza che, per effetto di una decisione che precede di pochi giorni l'imminente decreto di amnistia, sia applicata l'amnistia impropria, la quale produce conseguenze molto più limitate dell'am-

nistia propria. Tale diversità di trattamento non sarebbe dovuta sfuggire alla sensibilità della suprema Corte di cassazione. (16570)

RISPOSTA. — Questo Ministero reputa che, da un punto di vista generale, non rientri tra le sue attribuzioni e facoltà sollecitare provvedimenti strettamente inerenti all'attività giurisdizionale della magistratura.

Tuttavia, tenuto conto della possibilità che le magistrature di merito non avessero avuta tempestiva e perfetta conoscenza dell'iter del provvedimento di clemenza in corso di discussione dinanzi al Parlamento, si è ritenuto di dovere, fin dal 7 maggio corrente, chiedere alle dette magistrature, giudicanti e requirenti, di esaminare l'opportunità di rinviare i procedimenti penali comportanti pene detentive di breve durata.

Ciò, e per evidenti ragioni, è stato ritenuto del tutto superfluo per quanto riguarda la suprema Corte di cassazione.

Il Ministro: REALE

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se risponda a verità quanto riferito dalla stampa in merito al naufragio del motopeschereccio *Pinguino*, avvenuto davanti alle coste della Mauritania nello scorso mese di febbraio, ed in particolare se sia vero che nessuna collaborazione ed assistenza è stata fornita dalle autorità locali sia per la individuazione delle cause del naufragio sia per il recupero delle salme dei marinai scomparsi.

Risulta, infatti, all'interrogante che, ad eccezione di alcuni motopescherecci italiani che si trovavano nella zona e che si sono adoperati con ogni mezzo e sacrificio, nessuna unità navale e nessun aereo è stato autorizzato, dai governi locali, a partecipare alle operazioni di ricerca del relitto e di recupero delle salme, subito dopo il naufragio.

In conseguenza di quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative e quali provvedimenti si intendano adottare per assicurare ai motopescherecci italiani una adeguata doverosa assistenza da parte di governi esteri. (15573)

RISPOSTA. — In data 21 febbraio 1966 il nostro agente consolare di Las Palmas comunicava che il motopeschereccio *Pinguino*, matricola 106 di Ancona, era naufragato al largo delle coste della Mauritania nella notte tra il 19 e il 20 febbraio.

Detto peschereccio aveva fatto la sua ultima comunicazione radiotelefonica alle ore 22 del 19 febbraio 1966; chiamato il mattino successivo alle ore 0.5 dal motopeschereccio *Erminio Borio* non dette risposta. Avvertiti di ciò un'ora dopo convennero nelle vicinanze della boa ubicata a sud di Capo Blanco i motopescherecci *Mistral* e *Matilde*, i quali avvertivano della assenza del *Pinguino* tutti gli altri pescherecci italiani in pesca nelle vicinanze.

Il natante scomparso veniva avvistato, alle ore 10 circa, dal motopeschereccio *Kodiak* e dalla motonave postale spagnola *Leon y Castillo*: esso era quasi completamente affondato, in posizione verticale, con la prora emergente dall'acqua per tre-quattro metri, a circa due miglia a sud-ovest della boa di Capo Blanco e distante da terra sette miglia (in acque extra territoriali).

Il *Kodiak* dava immediatamente l'allarme e sul posto convenivano oltre le unità sopraindicate anche i motopescherecci italiani *Rodi*, *Luna*, *Andrea Speat*, *Astoria*, *Amoruso Primo*, e *Antonio Biagini* i quali iniziavano le ricerche dei naufraghi perlustrando sistematicamente le acque nei paraggi del sinistro.

Tali ricerche venivano proseguite anche nella successiva giornata del 21 febbraio.

Dal canto suo la motonave *Leon y Castillo*, informava del sinistro l'aiutante di marina di La Guera che, non avendo alcun mezzo nautico a disposizione, interessava il direttore del porto di Port Etienne il quale, nelle prime ore pomeridiane del giorno 20 (13,30) faceva uscire in mare due motovedette *Chinquetti* e *Imragvi* ed il rimorchiatore *Choum* che eseguivano le ricerche rimaste purtroppo infruttuose.

Anche un aereo civile, appartenente alla società mineraria franco-inglese *Miferma*, partecipava il giorno 21 febbraio alle ricerche.

Il *Pinguino* affondava completamente nel pomeriggio del 21 febbraio su fondali di circa 25 metri.

Per quanto riguarda le cause del sinistro questo Ministero — che si è tenuto costantemente in contatto con le rappresentanze consolari di Las Palmas e Dakar — ha impartito immediatamente disposizioni per la raccolta di tutti gli elementi atti ad effettuare l'inchiesta sommaria che veniva affidata all'autorità consolare di Las Palmas, essendo colà pervenute le prime notizie del sinistro e facendo scalo in quel porto la maggiore parte delle unità di pesca italiane operanti in quella zona

atlantica. Detta agenzia consolare, in collaborazione con quelle di Port Etienne e Dakar, ha inoltre provveduto all'interrogatorio dell'equipaggio dei motopescherecci *Erminio Borio* e *Andrea Speat*.

Questo Ministero inoltre disponeva, in data 26 febbraio, l'invio del tenente colonnello di porto Russo in dette località per coordinare la raccolta di ogni elemento utile per l'accertamento della causa del sinistro.

Allo stato non è possibile formulare in merito alcuna ipotesi: le cause del sinistro potranno essere infatti determinate allorché sarà possibile ispezionare lo scafo sommerso e determinare il genere di eventuali falle che dovessero nello stesso riscontrarsi.

Come è noto, nel sinistro sono periti 13 marittimi. Finora sono state recuperate tre salme: due di esse (e precisamente quelle del marinaio Tommaso Bruni e del cuoco Vittorio Scartozzi), recuperate dal motopeschereccio *Erminio Borio* lo stesso giorno del naufragio, venivano trasportate a Las Palmas da dove (dopo essere state sottoposte ad autopsia ed imbalsamazione) venivano fatte proseguire, a bordo del motopeschereccio *Emanuele Junior*, per Bari e da qui per San Benedetto del Tronto a mezzo di ferrovia.

La terza salma — non identificabile — ritrovata in mare il 9 marzo dal motopeschereccio *Rodi*, veniva rinchiusa in una cassa di zinco e sbarcata a Port Etienne da dove è stata rimpatriata a mezzo della motonave *Mario Zeta*.

Per quanto riguarda il recupero delle altre salme, va premesso che è da ritenere che esse siano racchiuse nello scafo del natante che giace in fondali non profondi — 25 metri circa — ma in una zona in cui le ricerche e l'eventuale recupero sono resi particolarmente difficili dalla fortissima corrente sottomarina e dalle acque torbide.

Inoltre va osservato che l'attuale legislazione non prevede l'obbligo, né da una parte dell'armatore né dello Stato o di altri enti, di provvedere al recupero ed al rimpatrio delle salme dei marittimi deceduti all'estero.

In genere sono gli armatori o le società assicuratrici che procedono a tale incombenza, pur non essendovi giuridicamente obbligati; ma nel caso in esame, la Società armatrice, proprietaria solo dell'unità affondata e di modestissime potenzialità economiche, non è in grado di affrontare le spese inerenti al recupero delle salme.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1966

Come già detto, i nostri pescherecci atlantici operanti nella zona si sono generosamente prodigati nei tentativi di recuperare le altre dieci salme; le autorità marittime militari spagnole, dal canto loro, si sono offerte di far eseguire con propri mezzi ed uomini altri tentativi, a condizione che le relative spese vengano rimborsate dall'armatore il quale, come prima ho detto, non è in grado di sostenerle.

Per altro la distanza, non solo dall'Italia ma anche dalla più vicina base estera attrezzata per condurre efficaci ricerche sottomarine in una zona — come si è detto — di fortissime correnti e di rilevante torbidità dell'acqua, rende quanto mai complicato qualsiasi intervento con mezzi e personale adeguati, di cui, tra l'altro, questa amministrazione non ha disponibilità.

Tuttavia, a seguito di accordi intercorsi con il ministro della difesa, è stato possibile ora inviare sul posto del sinistro — in data 10 maggio 1966 ed a mezzo di un aereo militare — una squadra di sommozzatori della marina militare che tenterà il recupero delle salme ancora racchiuse nello scafo.

Si desidera infine comunicare che questo Ministero ha disposto l'elargizione di un sussidio di lire 150 mila a favore di ciascuna famiglia dei marittimi deceduti. Da parte sua il Ministero degli interni ha disposto la concessione, in favore della famiglia di ciascun marinaio deceduto, di un sussidio straordinario di lire 100 mila, se questi era celibe; di lire 200 mila se coniugato senza prole; di lire 300 mila se coniugato con prole.

Il Ministro: NATALI

LEVI ARIAN GIORGINA E SULOTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quando e come, dopo reiterate vane promesse, intenda intervenire affinché sia posto fine alla violazione delle leggi 26 febbraio 1952, n. 67, articolo 3, e 5 marzo 1961, n. 90, articolo 62, da parte dello opificio militare di Torino, presso il quale da oltre quindici anni circa 300 cottimisti del centro confezioni del magazzino vestiario, pur osservando lo stesso orario e la stessa disciplina di altri salariati dipendenti dalla stessa amministrazione e avendo diritto di essere finalmente collocati nel ruolo degli operai permanenti, continuano a non godere né di mutua né di ferie, non vengono retribuiti in caso di assenza per malattia, né hanno alcuna possibilità di pensione in quanto

l'amministrazione non versa per loro alcun contributo. (16123)

RISPOSTA. — Il decreto legislativo 18 novembre 1965, n. 1480, sul riordinamento del personale operaio del Ministero della difesa, ha previsto in apposita norma la sistemazione in ruolo di lavoratori finora utilizzati su basi contrattuali di varie forme.

L'amministrazione militare confida di poter, mediante la norma anzidetta, andare incontro alle comprensibili aspettative dei cottimisti in oggetto.

Il Ministro: TREMELLONI

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni in base alle quali il finanziamento di 30 milioni, disposto nella primavera del 1963 per il proseguimento dei lavori di costruzione della strada di accesso alla frazione di Corsagna in comune di Borgo a Mozzano (Lucca), sarebbe stato accantonato per far fronte agli esseri imprevisti per revisione dei prezzi delle opere già attuate.

Di tale finanziamento l'interrogante ed altri colleghi ebbero formale assicurazione nel mese di marzo del 1963 dal ministro dell'epoca e la notizia fu portata a conoscenza del comune e della popolazione interessata.

La decisione di cui sopra — se realmente adottata — crea disorientamento e malumore, purtroppo giustificati. (3519, *già orale*)

RISPOSTA. — Il comune di Borgo a Mozzano (Lucca) ebbe effettivamente assegnati 30 milioni ai sensi dell'articolo 3 della legge 19 gennaio 1963, n. 17, per i lavori di completamento della strada per la frazione Corsagna.

Per far fronte al pagamento in applicazione delle leggi sulle zone depresse, ed allo scopo di evitare il maturarsi di interessi e l'aggravamento dello stato di disagio economico in cui versano particolarmente le imprese di modesta entità, il Comitato dei ministri per le opere straordinarie nell'Italia settentrionale e centrale, con verbale della riunione del 22 aprile 1965, ha deliberato l'utilizzo della suddetta somma, in una con altre, per far fronte alle cennate necessità per oneri relativi a detti compensi revisionali.

Ad ogni buon fine, tale opera sarà tenuta presente in sede di formulazione del programma integrativo a quello già approvato ove il provvedimento di legge — già predisposto dal Governo a favore delle aree depresse — contempli stanziamenti per opere del genere,

compatibilmente con l'ammontare dei relativi fondi e con le altre urgenti necessità ovunque segnalate.

Il Ministro: MANCINI

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di dover nuovamente sottoporre all'attenzione dell'« Anas » la richiesta del comune di Castagneto Carducci (Livorno) intesa a classificare « traversa interna » il tratto della statale Aurelia nell'abitato di Donoratico.

E anche opportuno rilevare che la via Aurelia, in quel tratto, è intensamente frequentata per ragioni commerciali, soprattutto nei giorni di mercato. (15052)

RISPOSTA. — La traversa interna di Donoratico, frazione del comune di Castagneto Carducci, fu delimitata fra i chilometri 262+990 e 263+990 della statale n. 1, Aurelia, con verbale in data 30 dicembre 1957.

Recentemente il comune predetto ha chiesto l'estensione della traversa in parola al fine di includere nella stessa un bivio sulla destra, ubicato al chilometri 262+920, già chiuso con paracarri, dal quale si può accedere al centro ortofrutticolo della località in argomento.

L'« Anas », esaminata attentamente la questione, esperiti i necessari accertamenti e valutate le ulteriori precisazioni fornite dal comune interessato, ha consentito il prolungamento della traversa di che trattasi, accogliendo, pertanto, le istanze dello stesso comune.

Il Ministro: MANCINI

MAGNO E MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto scandaloso che il commissario del consorzio generale di bonifica di Foggia, con recenti delibere, ha concesso due contributi di lire 2 milioni ciascuno alla Federazione coltivatori diretti e all'Unione degli agricoltori di quella provincia con il pretesto che tali organizzazioni avrebbero contribuito a studi e ricerche interessanti la bonifica.

Gli interroganti chiedono di sapere se consideri il ministro l'erogazione di somme, da parte di un ente di diritto pubblico che per altro è in serie difficoltà di bilancio, a organizzazioni private e di parte, un atto di malcostume da reprimere esemplarmente, tanto più che è molto facile accertarne l'assoluta inconsistenza della motivazione. (2641, già orale)

RISPOSTA. — Il consorzio per la bonifica della Capitanata ha effettivamente concesso alla federazione coltivatori diretti ed all'unione provinciale agricoltori di Foggia contributi per due milioni di lire.

Queste erogazioni non gravano sulla quota per spese generali dei finanziamenti disposti dallo Stato per l'esecuzione di opere di bonifica in concessione, nè su quella a carico della proprietà consorziata per l'esecuzione, la manutenzione e l'esercizio delle opere pubbliche di bonifica, bensì sui contributi che il consorzio, per il conseguimento dei propri fini istituzionali, ha facoltà di porre a carico delle proprietà consorziate.

Il consorzio — a parte la considerazione che i soci delle due predette associazioni si identificano, in generale, con i proprietari consorziati — ha fatto presente che si avvale, con frequenza, per le proprie finalità, delle attrezzature organizzative e delle capacità operative di dette associazioni, così che la corresponsione di questi contributi si configura come corrispettivo di prestazioni di servizi e, quindi, come spesa di attività, che rientra nei poteri discrezionali degli organi dell'ente che è dotato, come è noto, di autonomia amministrativa.

La concessione di detti contributi non può pertanto essere oggetto di rilievi sul piano della legittimità, da parte di questo Ministero il quale ha osservato che tali spese, pur se di importo non rilevante dovranno essere regolate, ove si rendessero ancora necessarie, da apposite convenzioni o disciplinari — da sottoporre alle formalità di rito — in modo che risultino regolamentati i reciproci rapporti ed obblighi.

Il Ministro: RESTIVO

MALAGODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno prendere le iniziative del caso affinché, in occasione del centenario della nascita, venga commemorata in tutte le scuole d'Italia la figura di Benedetto Croce.

Ciò si chiede in considerazione del fatto che può essere valido stimolo, soprattutto alle più giovani generazioni, ricordare un così grande italiano che per le sue opere e la sua vita rappresenta un modello ideale di civismo e di libertà. (15941)

RISPOSTA. — Opportune istruzioni saranno quanto prima impartite perchè nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria di secon-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1966

do grado sia commemorata la figura di Benedetto Croce.

Per altro, si ravvisa l'opportunità che la commemorazione sia effettuata all'inizio del prossimo anno scolastico, in quanto, nell'imminenza degli scrutini e degli esami, gli alunni sono particolarmente impegnati dallo svolgimento dei programmi.

Il Ministro: GUI

MANCO. — *Al Ministri dell'interno e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano assumere nei confronti del sindaco di Taurisano (Lecce), il quale, nonostante le precise disposizioni della legge del 27 novembre 1960, n. 1397, — ex articolo 38 — in materia di esonero dal pagamento dei contributi obbligatori alla Cassa mutua provinciale esercenti attività commerciali e nonostante le comunicazioni a tal proposito notificate dal prefetto di Lecce, insiste con comportamento defatigatorio col mettere nelle condizioni il commerciante Montonato Stefano di Taurisano, iscritto nell'elenco dei poveri di quel comune, a subire atti giudiziari esecutivi da parte di quell'esattore comunale.

Per conoscere ancora il pensiero del Governo attorno ad una eventuale azione giudiziaria di rivalsa che l'interessato potrà esperire nei confronti del comune di Taurisano. (13267)

RISPOSTA. — Il prefetto di Lecce non ha mancato di richiamare l'amministrazione comunale di Taurisano all'obbligo di provvedere al pagamento dei contributi per assistenza malattia, ai sensi dell'articolo 38 della legge 27 novembre 1960, n. 1397 in favore del signor Stefano Mantonato, esercente attività commerciale, il quale risulta iscritto nell'elenco dei poveri.

In seguito alle eccezioni al riguardo sollevate dal comune, è stato sentito l'ispettore del lavoro che ha confermato la sussistenza del citato obbligo: pertanto, il comune viene affidato al pagamento dei contributi in questione, con l'avvertenza che, in difetto, la prefettura si avvarrà dei poteri surrogatori ai sensi dell'articolo unico della legge 8 marzo 1949, n. 277.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI

MARIANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risponda a verità quanto riferito dalla stampa circa la mancata visita

dell'ambasciatore italiano a Bonn alle salme ed al luogo della sciagura aerea di Brema nella quale trovarono la morte i nuotatori della squadra italiana ed, in particolare, il fatto che lo stesso ambasciatore si sarebbe limitato, nella luttuosa contingenza, ad incaricare l'agente marittimo Geza Moretting, vice-consolo onorario a Brema, dell'acquisto di una corona per la cerimonia funebre; e, ove quanto sopra risponda al vero, per conoscere il giudizio al riguardo del ministro. (15791)

RISPOSTA. — Il giorno della sciagura di Brema, l'ambasciatore a Bonn si trovava a Berlino per l'importante manifestazione agricola annuale, chiamata « settimana verde », alla quale era intervenuto l'onorevole Mattarella, allora ministro del commercio con l'estero.

Alla data fissata per i funerali, lo stesso ambasciatore era in attesa di essere ricevuto dal ministro per gli affari esteri tedesco a Bonn.

Fin dalla prima notizia della sciagura l'ambasciatore aveva inviato precise istruzioni al console generale in Amburgo, il quale si affrettò a recarsi a Brema e a prendere contatto con le competenti autorità tedesche, occupandosi quindi delle onoranze funebri e del rimpatrio delle salme, come del resto è stato ampiamente riportato, tra gli altri, dai quotidiani *Tempo*, *Messaggero*, *La Stampa* e *Il Resto del Carlino* del 30 gennaio 1966.

Il Sottosegretario di Stato: LUPIS

MAROTTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, in relazione alla risposta ad analoga interrogazione circa il trattamento dei segretari comunali in quiescenza, se ritenga meritevoli di positiva valutazione le richieste dei predetti funzionari, tendenti ad ottenere: l'estensione dell'assistenza sanitaria da parte dell'« Inadel », in maniera da riconoscerla integralmente anche quando, per accertare la necessità, si richiedono contemporaneamente più prestazioni; la concessione di qualche biglietto a riduzione sulle ferrovie dello Stato, in considerazione che di tale beneficio fruiscono sia i segretari comunali in servizio, sia gli statali in pensione ed appare conseguentemente iniqua l'esclusione della categoria succitata. (15044)

RISPOSTA. — I segretari comunali in pensione sono regolarmente assistiti dall'« Inadel » al pari degli iscritti in attività di ser-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1966

vizio, con diritto all'assistenza per 180 giorni all'anno, durante i quali possono anche fruire di prestazioni contemporanee.

Nei confronti degli iscritti in attività di servizio i pensionati beneficiano di due situazioni di favore, in quanto per le malattie cosiddette della vecchiaia l'assistenza è prolungata fino a un anno e l'assistenza integrativa (cure termali, protesi, ecc.) spetta ad essi per legge e non a discrezione del consiglio di amministrazione dell'istituto.

Per quanto riguarda l'eventuale estensione della riduzione ferroviaria ai segretari a riposo, premesso che per la concessione D, della quale attualmente fruiscono i segretari in attività di servizio, è in corso da anni una convenzione con il Ministero dei trasporti, in base alla quale i comuni e le province versano la somma di lire 60 milioni, si fa presente che l'accoglimento di una richiesta del genere è subordinata all'individuazione di altre soluzioni dovendosi escludere l'accollo ai comuni o alle province di nuovi oneri che sarebbero assolutamente insostenibili, a causa delle stremate finanze di tali enti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI

MAROTTA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere — considerato che, a decorrere dal 1° marzo, l'« Enpas » corrisponderà ai dipendenti statali, all'atto del collocamento a riposo, il premio di riposo nella misura di un dodicesimo dell'80 per cento dell'ultimo stipendio annuo lordo completamente conglobato, per ogni anno di servizio, mentre l'« Inadel » corrisponde ai dipendenti degli enti locali il premio di un trentesimo dell'80 per cento — se ritengano d'intervenire affinché sia elevata la misura del premio da parte dell'« Inadel » in maniera da eliminare tale iniqua disparità di trattamento. (15954)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 15995, del deputato Bartole, pubblicata a pag. 7258).

MARRAS. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere:

1) quali siano le ragioni che hanno indotto la società a partecipazione statale Monte Amiata (I.R.I.) ad abbandonare le ricerche di bauxite nella regione della Nurra (Sassari);

2) per conto di quali società e a quale titolo vengano attualmente condotte le ricerche

di bauxite, con promettenti risultati specialmente in territorio di Olmedo (Sassari);

3) quali informazioni posseda circa la iniziativa annunciata dalla società F.I.A.P. (Fabbrica italiana abrasivi Portovesme) — di cui l'interrogante chiede di conoscere la composizione del capitale — per la costruzione di un impianto destinato a produrre elettrocorindone ed altri prodotti speciali con l'utilizzazione *in loco* delle bauxiti della Nurra.

(3769, già orale)

RISPOSTA. — La società Monte Amiata, nel periodo dal 1960 al 1963, ha svolto una notevole attività di ricerca nella zona di pianura e nelle colline della Nurra di Sassari.

La ricerca sul terreno, avente lo scopo dell'esplorazione della mineralizzazione bauxistica effettuata con numerosi sondaggi e lavori in sotterraneo su notevoli estensioni, è stata integrata anche da ricerche di laboratorio presso istituti universitari e di ricerca applicata.

Dopo quattro anni di intensi lavori la società Monte Amiata è stata costretta ad abbandonare le ricerche, perchè — a suo giudizio — non ha trovato i presupposti necessari a dar vita, come era nei suoi programmi, ad una conveniente attività estrattiva da effettuarsi congiuntamente a quella mineraria.

Attualmente in alcune zone bauxistiche lasciate libere dalla società Monte Amiata, sono subentrate le società Miniere riunite varesine (M.I.R.I.V.A.) e Fabbrica italiana abrasivi Portovesme (F.I.A.P.). Tali società non hanno ancora intrapreso la lavorazione di ricerca, poichè sono ancora in corso le prove e le sperimentazioni per l'accertamento delle idoneità dei minerali di utilizzazione industriale per la produzione di refrattari, abrasivi ed altri prodotti speciali.

In particolare la Fabbrica italiana abrasivi Portovesme — F.I.A.P. — ha in programma lo studio delle manifestazioni bauxitiche della Nurra, al fine di poter utilizzare *in loco* i minerali per alimentare un impianto per la produzione di elettrocorindone ed altri prodotti speciali.

La società inizierà prossimamente una campagna di ricerche minerarie per accertare — dal punto di vista qualitativo e quantitativo — le possibilità e la convenienza economica ad una coltivazione dei giacimenti per la produzione dei minerali a costi competitivi.

Il capitale sociale della società è, attualmente, di 50 milioni di lire distribuiti in 50

mila azioni da lire mille ciascuna, ma nel piano finanziario che accompagna la relazione presentata dalla F.I.A.P. alla regione sarda per l'autorizzazione alla emissione di azioni al portatore è previsto l'aumento di detto capitale a 300 milioni di lire.

Il Ministro: ANDREOTTI

MARRAS. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se, in considerazione delle insostenibili condizioni in cui trovasi la strada statale n. 131 ad Oschiri, ritenga di intervenire perchè siano appaltati e iniziati al più presto i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria di cui al progetto PRS/147/IH della Cassa, approvato il 15 marzo 1966 per l'importo di lire 153.424.500, ed inoltre per conoscere, sempre in rapporto a tale strada di vitale importanza per la provincia di Sassari:

1) se attraverso i lavori di cui al progetto citato si intenda correggere e sistemare definitivamente i difetti di costruzione, specie nel fondo stradale che se non eliminati renderebbero aleatoria ed estremamente onerosa ogni opera di manutenzione;

2) chi abbia attualmente la responsabilità della manutenzione ordinaria della strada o a chi si intenda affidarla;

3) se la Cassa non debba essere interessata da includere nel proprio programma di strade a scorrimento veloce il prolungamento del tratto da Oschiri ad Olbia, in sostituzione dell'attuale estremamente contorto e disagiata. Tale opera, collegando attraverso un rapido e funzionale tracciato la zona di Sassari-Portotorres e di Ozieri-Chilivani con quella di Olbia, assolverebbe a una positiva funzione economica e sociale, favorendo l'integrazione tra le più importanti zone economiche della provincia di Sassari e correggerebbe almeno in parte, la tendenza prevalente dello sviluppo a poli, che in Sardegna ha scarse possibilità di influenzare i territori con termini anche per le insufficienze del sistema di comunicazioni.

(16070)

RISPOSTA. — È innanzitutto da premettere che il tronco stradale dalla statale n. 131 ad Olbia è stato realizzato con fondi della legge 14 luglio 1957, n. 604, e che il relativo completamento è previsto nel primo programma esecutivo del piano di rinascita. Quanto alla sua sistemazione, si fa presente che la Cassa per il mezzogiorno ha approvato in data 9 marzo 1966 apposita perizia di spesa, per l'importo

di lire 153.424.500, dandone comunicazione alla Regione sarda con nota del 17 marzo 1966.

L'esperimento dell'appalto dei detti lavori è di competenza, come ben noto, dell'amministrazione regionale che, per altro, a quanto risulta, intenderebbe subordinare lo stesso ad una revisione delle somme programmate per il settore della viabilità, atteso che per diverse opere, tra le quali anche quella in parola, gli stanziamenti in programma non risultano adeguati alle effettive esigenze.

In relazione a ciò la Cassa, con nota del 4 aprile 1966, ha richiamato l'attenzione della Regione sarda sulla necessità che si provveda, nei più ristretti limiti di tempo, alla integrale realizzazione delle opere di sistemazione.

Circa la funzione di queste ultime, si precisa che la Cassa, di intesa con la commissione collaudatrice della strada, ha avuto cura di applicare tutti i più opportuni mezzi suggeriti dalla tecnica per la definitiva eliminazione degli inconvenienti riscontrati, apportando a tale fine sostanziali modificazioni alla perizia originaria e disponendo talune integrazioni della medesima.

In merito alla designazione dell'ente responsabile della strada e della sua manutenzione, a ciò si provvederà, non appena ultimati gli atti di collaudo, a norma dell'articolo 10 della legge 12 febbraio 1958, n. 126. Al fine di assicurare una sollecita definizione delle pratiche di classifica, la Cassa, in sede di approvazione della perizia, ha rappresentato alla Regione sarda la necessità che si proceda al più presto in tale senso, si da consentire la pronta consegna in gestione della strada medesima.

Per quanto riguarda, infine, l'eventuale proseguimento della strada da Oschiri ad Olbia, non si disconosce che la proposta dell'interrogante rifletta motivi di notevole interesse. Si è tuttavia dell'avviso che il problema dovrebbe trovare soddisfacente soluzione attraverso opportuni interventi dell'« Anas », operando un graduale ammodernamento dei tracciati della statale n. 199, nel tratto Oschiri bivio Telti, e della statale n. 127, nel tratto bivio Telti-Olbia.

Il Ministro: PASTORE

MARRAS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quale sia la sua opinione e quali iniziative intenda prendere in ordine al problema della modifica dell'articolo 27 della legge 26 maggio 1965, n. 590 (« Disposizioni per lo sviluppo della proprietà

contadina »), le cui conseguenze limitative per la Sardegna gli sono state prospettate dal presidente e dall'assessore all'agricoltura della regione sarda nel colloquio del 17 gennaio 1966.

Com'è noto, l'articolo suddetto, stabilendo che l'imponibile catastale dei terreni da acquistare con le agevolazioni previste per lo sviluppo della proprietà coltivatrice non debba essere inferiore alle mille lire, limita fortemente in Sardegna — per le peculiari caratteristiche della sua superficie agraria — la possibilità di usufruire dei mutui quarantennali all'1 per cento. (16084)

RISPOSTA. — Il problema sollevato non è particolare alla Regione sarda, ma si ripropone in tutte le zone del territorio nazionale, nelle quali esista un elevato indice di frammentazione o di polverizzazione della proprietà fondiaria, oppure i terreni siano di fertilità scarsa o nulla. Un provvedimento come quello invocato per la Sardegna non potrebbe perciò, ovviamente, trascurare le analoghe situazioni delle altre regioni, con l'inevitabile risultato di sminuire, per non dire annullare, la portata e l'efficacia delle nuove norme legislative, le quali — e questo è il loro carattere essenziale — si propongono precise finalità produttivistiche.

Il Ministro: RESTIVO

MATARRESE, ASSENNATO, SCIONTI E SFORZA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza delle preoccupazioni suscitate fra i funzionari e i dipendenti tutti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni dalla notizia, circolante in Bari, secondo cui sarebbe in progetto di assegnare i locali che prossimamente saranno resi liberi dalla pretura del capoluogo a uffici di Ministero diverso da quello delle poste.

In proposito, si fa notare che l'attuale sede della pretura è sita in un fabbricato che fa corpo unico con quello della direzione delle poste, dal quale fu a suo tempo separato per allegarvi gli uffici della pretura stessa.

Dato il grande bisogno di locali da parte degli uffici postali stessi, sarebbe economico e razionale, oltre che giusto, assegnare la sede della pretura alla sua originaria destinazione, consentendo così un lavoro più efficiente e meno cagionevole alla salute dei lavoratori, costretti ora in locali insufficienti e inadatti.

Sarebbe quindi opportuno che i Ministeri interessati smentissero sollecitamente le voci messe in giro, così da tranquillizzare i lavoratori interessati. (14171)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni manifestate nell'interrogazione non hanno fondato motivo, in quanto per l'edificio patrimoniale, attuale sede della pretura di Bari, non è prevista altra destinazione se non per uso dei servizi postali di quel capoluogo.

Anzi si precisa che, avendo quest'amministrazione proposto al Ministero delle finanze di avviare la procedura di trasferimento dell'immobile (con riserva della materiale consegna dello stesso ad avvenuto rilascio dei locali da parte della pretura, attesa la necessità di dover tempestivamente provvedere allo stanziamento della somma occorrente, sia per l'acquisto sia per i necessari lavori di sistemazione e di ampliamento dello stabile) il dicastero anzidetto ha già impartito disposizioni all'intendenza di finanza di dar corso alla preliminare istruttoria formale.

Si aggiunge che è intendimento delle amministrazioni interessate di procedere con la massima sollecitudine al disbrigo di tutti gli adempimenti necessari affinché al più presto possa addivenirsi al trasferimento dei locali di che trattasi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI

MELIS. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria e commercio, del turismo e spettacolo e della marina mercantile.* — Per sapere come intendano intervenire per evitare l'inquinamento delle acque litoranee della Sardegna, in genere, ed in particolare della riviera cagliaritana, della laguna di Santa Gilla, determinato dagli scarichi della raffineria di petrolio della S.A.R.A.S. e dai detriti chimici della Rumianca.

In particolare si pone in rilievo l'intorbimento graveolente delle acque in tutto l'arco del golfo degli Angeli, nel momento del suo promettente sviluppo turistico, e l'avvelenamento del pesce sia nel mare, sia nella pescosa laguna di Santa Gilla con conseguenze pericolose per la salute dei consumatori, rovinose per l'attività e le risorse di numerosi pescatori, ed un danno economico generale per la perdita di un enorme comprensorio ittico. In particolare si chiede di sapere come si intenda far applicare le vigenti norme per

ovviare ai gravi fatti denunciati ed eventualmente quali ulteriori misure protettive la tecnica moderna possa opporre e la legge far rispettare perchè l'ansia delle popolazioni preoccupate venga appagata ed il progresso industriale si concili con la presenza delle popolazioni stesse e le loro normali condizioni di vita e di lavoro. (3216, già orale)

RISPOSTA. — Nel mese di luglio 1965 in seguito ad un esposto di un gruppo di pescatori con il quale venivano lamentati i danni subiti dalla fauna ittica del comprensorio dello stagno di Santa Gilla, causato dagli inquinamenti prodotti dagli scarichi della società Rumianca, questa amministrazione disponeva immediate indagini intese ad accertare la veridicità o meno di quanto asserito.

Risultava infatti che gli scarichi delle predette società presentavano tracce di oli minerali o sostanze insolubili che potevano rendere incommestibili i pesci pescati nelle vicinanze.

In seguito a ciò, la società stessa veniva diffidata ad eliminare gli inconvenienti igienici riscontrati, per cui detto complesso ha realizzato tre distinte fognature (una acida, una oleosa e una meteorica) che provvedono alla neutralizzazione delle acque.

Attualmente sono in corso ulteriori indagini in merito, anche per accertare l'inquinamento prodotto dagli scarichi di altre industrie di modesta entità od artigianali che si riversano nel predetto stagno di Santa Gilla.

Per quanto riguarda invece gli inquinamenti delle acque del Golfo degli Angeli, addebitati alla società S.A.R.A.S., si fa presente che detta società è fornita di un efficiente sistema di protezione predisposto per evitare tali inquinamenti; infatti i prodotti oleosi di perdita ed anche quelli trascinati dall'acqua vengono immessi in una rete di canali che li convogliano in vasche di decantazione ove avviene la separazione dell'acqua dalle parti oleose che vengono recuperate e rilavorate.

Comunque l'inquinamento in questione potrebbe essere causato anche dai lavaggi delle cisterne delle navi petroliere, le quali spesso effettuano tali operazioni, anzichè in mare aperto e lontano dal litorale, all'atto della partenza o a distanza ravvicinata dalla costa. La capitaneria di porto competente, interessata, è anche intervenuta per far rispettare le disposizioni in materia.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI

MENCHINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano i criteri in base ai quali è stato escluso il porto di Marina di Carrara in sede di ripartizione dei fondi stanziati in forza della legge 27 ottobre 1965, n. 1200, per la esecuzione di opere portuali; e per sapere se ritenga sia stato causa di insufficiente documentazione il non aver ricevuto la delegazione dei parlamentari della provincia di Massa Carrara, come da richiesta dell'interrogante avanzata dalla segreteria del ministro gli ultimi giorni di novembre 1965.

(3415, già orale)

RISPOSTA. — L'assegnazione dei fondi di cui alla legge 29 novembre 1965, n. 1200, è stata compiuta dall'apposito comitato interministeriale previsto dalla legge stessa che, all'articolo 9, ha demandato il compito della ripartizione della somma di lire 75 miliardi al Ministero dei lavori pubblici, d'intesa con quelli della marina mercantile, del bilancio e del tesoro.

Nell'elaborazione del piano di ripartizione dei fondi, il predetto comitato interministeriale ha innanzitutto considerato che i fondi medesimi rappresentano una prima *tranche* di applicazione del piano quinquennale per i porti, il quale prevede una spesa di 260 miliardi e costituisce parte integrante del programma di sviluppo dell'economia nazionale, attualmente all'esame del Parlamento.

In conseguenza di ciò si è ritenuto opportuno destinare questa prima parte dei fondi innanzitutto alla eliminazione di quelle che venivano segnalate nello stesso « Progetto di programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-69 » come le più gravi deficienze del nostro sistema portuale.

È stato, cioè, assunto il criterio di concentrare i limitati fondi per ora a disposizione su un numero relativamente ristretto di porti, in quanto la ripartizione dei 75 miliardi fra tutti i porti nazionali classificati (i quali attualmente sono 146) si sarebbe risolta in un eccessivo e improduttivo frazionamento dello stanziamento, sì da frustrare le finalità stesse di un intervento organico e razionale nell'economia portuale.

Il criterio stesso si riallaccia alla considerazione (espressa nello stesso piano quinquennale e del quale costituisce un principio ispiratore) che uno dei maggiori difetti funzionali del nostro sistema portuale consiste nell'eccessivo numero di porti; tale circostanza fu

posta in risalto già nel voto del C.N.E.L. del 9 dicembre 1963, il quale, nel rilevare che l'eccessivo numero degli scali marittimi del nostro paese costituisce un fattore economicamente negativo, auspicò che l'esecuzione di opere intese a potenziare i porti venisse accentuata prevalentemente su quelli aventi carattere di rilevante interesse nazionale.

E, infatti, sulla base di tali elementi di natura tecnico economica, il 75 per cento dei fondi della prima *tranche* del piano è stato assegnato ai sette porti di preminente interesse nazionale (Genova, Venezia, Napoli, Savona, Livorno, La Spezia e Trieste), nei quali si concentra il 50 per cento del traffico marittimo.

Purtroppo, nei limiti dei criteri adottati, non è stato possibile procedere ad alcuna erogazione a favore del porto di Marina di Carrara.

E d'uopo, tuttavia, far presente che con i fondi ordinari di bilancio è stata impegnata la somma di lire 309 milioni, per lavori di prolungamento del molo di ponente e per la costruzione della testata del molo di levante del porto stesso.

Si tratta, come si vede, di uno sforzo considerevole se rapportato alla esiguità dei fondi a disposizione ed alle inderogabili necessità di molti altri porti nazionali.

Si assicura, ad ogni modo, che le esigenze del suindicato scalo saranno opportunamente considerate, come per il passato, per quei provvedimenti favorevoli che sarà possibile disporre con i fondi di bilancio.

Il Ministro: MANCINI

MORELLI E ASTOLFI MARUZZA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere per ripristinare al più presto le comunicazioni fra l'isola di Polesine Camerini e il restante territorio del comune di Porto Tolle (Rovigo) interrotto in conseguenza del cedimento di alcune arcate del ponte in cemento armato sul Po di Tolle.

Essendo stato dichiarato da una commissione del genio civile di Rovigo irrecuperabile, gli interroganti chiedono ai ministri interessati che diano disposizioni per una immediata ripresa delle comunicazioni nella zona, interessata da una popolazione di mille abitanti con una economia agricola fiorente, provvedendo nel frattempo ad incaricare il

genio civile di approntare un nuovo progetto e relativo preventivo di spesa per la costruzione di un nuovo ponte. (13914)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 14303, del deputato Bisaglia, pubblicata a pag. 7260).

MOSCA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — in merito alla grave situazione determinatasi alla Banca d'Italia e all'U.I.C. dove il personale è in agitazione da oltre un mese costretto ai ripetuti scioperi per la posizione di intransigenza assunta dall'amministrazione dell'istituto su varie richieste di carattere normativo ed economico — quali motivi hanno indotto l'istituto di emissione alla gravissima decisione di estromettere i rappresentanti sindacali dalle commissioni deliberative di avanzamento sostituendo queste ultime con commissioni consultive solo per alcune categorie, mentre per altre non verrebbe ad esserci addirittura alcuna tutela sindacale. (14641)

RISPOSTA. — Questo Ministero, ai sensi rispettivamente dell'articolo 109 del regio decreto 28 aprile 1910, n. 123, e dell'articolo 1 del decreto-legge luogotenenziale 17 maggio 1945, n. 331, esercita la vigilanza sull'istituto di emissione e sull'ufficio italiano dei cambi; non ha, invece, il potere di sostituirsi agli organi deliberanti degli istituti medesimi.

Tuttavia non ha mancato di interessarsi del problema prospettato dall'interrogante.

Ciò premesso, si fa presente che di recente, a conclusione di lunghe trattative, sono stati stipulati accordi con i sindacati del personale della Banca d'Italia, in merito a questioni di carattere normativo per le promozioni e di carattere economico relativamente all'adeguamento tabellare da valere per il biennio 1966-1967 ed al trattamento di quiescenza.

In particolare, per quanto attiene alle promozioni, l'amministrazione della Banca — in base agli accordi suindicati — ha ammesso la partecipazione dei rappresentanti del personale in commissioni consultive per la formazione di graduatorie provvisorie dei promuovibili per le carriere di concetto, esecutiva, ausiliaria e del personale operaio e la consultazione dei rappresentanti sindacali da parte del direttore generale circa la determinazione dei criteri generali per le promozioni stesse.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: ALBERTINI

NANNINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza che con la soppressione del trenino che congiungeva Pracchia a San Marcello (Pistoia) la montagna pistoiese non solo è stata privata di un elemento di folklore, che costituiva un incentivo al turismo estivo ed invernale, ma è anche stata messa in condizione di non poter garantire una benché minima sicurezza di viabilità, con grave danno dell'incremento turistico.

Qualora il ministro fosse a conoscenza di quanto segnalato, l'interrogante desidera sapere cosa abbia fatto per eliminare le cause di pericolosità esistenti per la viabilità turistica.

Infatti Pracchia-Pontepetri della statale Porrettana e Pontepetri-San Marcello della statale abetonese, sono occupati dai binari in parte rialzati in parte sterrati, che costituiscono un continuo pericolo per i turisti. Poichè essendo questa l'unica via che conduce alle stazioni invernali ed estive di Cutigliano, Abetone, Cavinana, San Marcello ecc. il traffico aumenta e si appesantisce nei giorni festivi a tale punto da rendersi urgente l'intervento del Ministero dei trasporti e dei lavori pubblici per sistemare il tratto di strada occupato dai binari dell'ex « trenino ». (14434)

RISPOSTA. — Questo Ministero si riporta alla risposta data il 4 aprile 1966 all'analogha interrogazione n. 14433 dell'interrogante (allegato al resoconto della seduta del 18 aprile 1966), confermando le notizie contenute in detta risposta.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI

NANNINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se, di fronte allo aggravarsi della situazione economica nella provincia di Pistoia determinata, fra l'altro, anche dal progettato trasferimento a Roma degli uffici amministrativi della società Permafex di Gello, dalla riduzione del personale presso il salumificio Doretto di Traversagna (Montecatini Terme), dal trasferimento della cartiera Cini dalla Lima a Firenze, dalla minacciata chiusura delle officine Mandorli, ritenga che la chiusura della mutua aziendale della società O.M.F.P. del gruppo I.R.I., sia causa di ulteriore sfiducia e deterioramento delle capacità lavorative e produttive; per sapere se ritenga di dover intervenire perchè — riconosciuti i diritti acquisiti dei lavorato-

ri — sia potenziata ulteriormente la capacità produttiva della società O.M.F.P. per contribuire a riequilibrare la situazione della economia pistoiese e per assicurare una certa tranquillità economica alle famiglie degli operai e degli impiegati rimasti o in procinto di rimanere senza lavoro. (15479)

RISPOSTA. — Al riguardo, secondo quanto riferito dall'I.R.I., in riferimento alla richiesta di un intervento diretto a potenziare la capacità produttiva delle O.M.F. Pistoiesi, si rileva che presso le stesse vengono svolti tre tipi di lavorazioni:

1) Lavorazioni ferroviarie. — Lo sviluppo della attività produttiva di questo settore è connesso con la attuazione del piano decennale di potenziamento delle ferrovie dello Stato.

2) Carrozzerie per autobus. — In questo campo le prospettive risultano limitate stanti le note difficoltà finanziarie degli enti locali, principali acquirenti.

3) Macchine utensili. — Anche in questo settore le prospettive risultano quanto mai incerte dato l'attuale stato di crisi dell'industria utilizzatrice.

Tali essendo le condizioni del mercato nazionale, un incremento del potenziale produttivo richiede nuove iniziative e pertanto viene svolta ogni azione al fine di assicurare all'azienda una sempre maggiore efficienza e competitività, che le consenta — tra l'altro — di accentuare la sua già considerevole presenza sui mercati esteri.

L'istituto ha precisato poi che l'azienda è interessata ad un programma, egualmente allo studio, di più stretta integrazione e specializzazione dell'attività ferroviaria nell'ambito del gruppo Finmeccanica.

Circa, poi, l'avvenuto passaggio dell'assistenza sanitaria per i dipendenti delle O.M.F.P. dalla mutua aziendale all'« Inam », si sottolinea che ciò non può influire negativamente sulle condizioni delle maestranze. Come è noto, d'altronde, l'attribuzione all'« Inam » dell'assistenza diretta, deriva da precise disposizioni di legge (legge 11 gennaio 1943, n. 138 e regio decreto 6 maggio 1943, n. 400).

Essendosi, quindi, reso indispensabile procedere al passaggio dell'assistenza medica dalla mutua aziendale all'« Inam », questa amministrazione ha preso opportuni contatti con i competenti organi dell'I.R.I., per esaminare se, nell'ambito della doverosa applicazione

della legge, si possa venire incontro alle richieste dei dipendenti in materia di assistenza, eliminando i motivi di malcontento.

Per non derogare, per altro, al principio ispiratore delle citate norme, le eventuali concessioni, che potranno essere accordate, dovranno necessariamente essere contenute entro limiti tali da non costituire una forma di netta diversificazione del trattamento assistenziale rispetto a quello goduto dagli altri lavoratori.

La direzione delle O.M.F.P. è disposta, comunque, ad alcune facilitazioni, mediante la stipulazione di un apposito accordo per la istituzione di un « fondo valutario di assistenza operai » alimentato dai contributi degli iscritti, da un versamento annuo di importo da determinarsi, a carico dell'azienda, nonchè dal versamento delle eventuali multe comminate ai lavoratori.

La società ha, per altro, sottolineato l'assoluta esigenza che le trattative si svolgano in un clima di maggiore distensione e quindi senza agitazioni motivate dalla vertenza per la cassa mutua.

Il Ministro: BO

NAPOLITANO LUIGI, NATTA E AMASIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della singolare vicenda riguardante il liceo scientifico di San Remo (Imperia), dove i genitori di ben ottanta studenti avrebbero protestato per l'incapacità e l'impreparazione sull'insegnamento delle materie di fisica e matematica di una professoressa, chiedendone la sostituzione, e nel caso che le rimostranze si rivelino fondate, quali provvedimenti intenda adottare.

(13860)

RISPOSTA. — Si premette che la sezione di liceo scientifico presso il liceo classico di San Remo ha avuto completato il corso con l'inizio del corrente anno scolastico, sicchè non è stato possibile disporre l'assegnazione d'insegnanti di ruolo.

L'insegnante non di ruolo assegnata alla cattedra di matematica e fisica era compresa nella graduatoria degli aspiranti non abilitati; alla stessa fu conferita la nomina, nel mese di ottobre del corrente anno scolastico, dopo la rinuncia di altri aspiranti che la precedevano nella graduatoria.

A seguito delle doglianze manifestate dalle famiglie degli alunni, il Ministero ritenne opportuno disporre un'ispezione didattica.

Sulla base delle risultanze di tale ispezione, il provveditore agli studi ha disposto che, per il corrente anno, l'insegnante di che trattasi sia utilizzata in una cattedra di scuola media.

Il Ministro: GUI

OGNIBENE E MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se — facendo riferimento all'ordine del giorno presentato dai deputati Radi, Imperiale, Ognibene, Gessi Nives, Della Briotta e Zucalli, accolto dal sottosegretario Antoniozzi, votato all'unanimità dalla Commissione agricoltura della Camera dei deputati il 17 novembre 1965, nel quale, tra l'altro, si impegnava il Governo:

« ad assicurare che la temporanea riduzione del contributo alla Cassa di cui alla legge 21 dicembre 1955, n. 1339, operata con il presente provvedimento, consenta, anche mediante una più sollecita utilizzazione dei residui attivi, i normali finanziamenti della Cassa stessa nei confronti di ogni specie di richiesta, ivi comprese, in particolare, le istanze delle cooperative agricole » e constatato che a tutt'oggi la Cassa per la proprietà contadina non ha ricevuto le necessarie disposizioni in materia dal ministro in applicazione della volontà del Parlamento — intenda intervenire, affinchè la stessa Cassa per la formazione della proprietà contadina provveda a finanziare le richieste di acquisti di terra già da tempo presentate da cooperative agricole. (15893)

RISPOSTA. — La Cassa per la formazione della proprietà contadina, durante il 1965, ha finanziato l'acquisto di terreni per ettari 209,51,81 a favore di tre cooperative agricole site, rispettivamente, nei comuni di Novellara (Reggio Emilia), Ravenna ed Imola (Bologna).

Non è esatto, perciò, che la Cassa per la formazione della proprietà coltivatrice, per precedente determinazione, escluda dai suoi interventi le cooperative. È vero, invece, che essa si adegnerà alla legge e ai suoi criteri informativi e, coerentemente con questi, agli indirizzi emersi in sede parlamentare.

Il Ministro: RESTIVO

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano le cause che hanno ritardato e ritardano tuttora — nonostante che l'inaugurazione sia stata effettuata e l'anno accademico sia già avviato —

l'entrata in funzione dei collegi universitari costruiti a Camerino (Macerata) con il contributo dello Stato. (14986)

RISPOSTA. — Il rettore dell'università degli studi di Camerino ha precisato che i collegi universitari, di fatto, sono stati aperti completamente in due tornate: un primo settore il giorno 2 marzo del corrente anno e un secondo il giorno 21 dello stesso mese.

Il ritardo è stato determinato sia da difficoltà tecniche insorte durante i lavori di costruzione, sia dalla situazione meteorologica che ha interessato la zona di Camerino, nel dicembre del 1965 e nel gennaio del corrente anno, impedendo il completamento delle opere.

Si precisa, inoltre, che non era stato possibile reperire *in loco* o nelle zone limitrofe le attrezzature necessarie per gli impianti tecnici, sicchè era stato necessario farne ordinazione a ditte di altre regioni, con grave dispendio di tempo.

Per altro, deve farsi presente che le autorità comunali e provinciali nonchè gli organi tecnici si sono attivamente interessati, in ogni occasione, per superare con la massima celerità le non lievi difficoltà burocratiche e tecniche che si frapponevano alla realizzazione dei collegi, sicchè il ritardo dell'inizio del funzionamento è da imputare esclusivamente a cause di forza maggiore.

Il Ministro: GUI

ORLANDI. — Ai Ministri della marina mercantile e dell'interno. — Per conoscere quali iniziative siano state assunte in relazione all'avvenuto naufragio del motopeschereccio atlantico *Il Pinguino* al fine di:

1) accertare, eventualmente anche attraverso l'invio di sommozzatori della marina militare, quali siano state le effettive cause del disastro;

2) sollecitare, sulla base dei vigenti accordi internazionali, le ricerche dei dispersi tanto più che le circostanze finora emerse, le condizioni atmosferiche e il non avvenuto rinvenimento delle scialuppe di bordo fanno intuire la messa in atto d'un tentativo di salvataggio;

3) sovvenire le famiglie dei dispersi, tenuto conto della inadeguatezza delle norme che regolano il settore della previdenza marinara. (15195)

RISPOSTA. — In data 21 febbraio 1966 il nostro agente consolare di Las Palmas comu-

nicava che il motopeschereccio *Pinguino*, matricola 106 di Ancona, era naufragato, al largo delle coste della Mauritania, nella notte tra il 19 e il 20 febbraio.

Il motopeschereccio in questione era stato costruito nel 1958 in scafo di acciaio; era fornito di motore Ansaldo del 1963; *Diesel* C.A. 300; stazzava tonnellate stazza lordo 160,19.

Era munito di certificato di classe del R.I.Na. valido fino al giugno 1966; l'ultima visita di detto istituto era stata effettuata nell'ottobre del 1965.

Per detta unità erano prescritti, quali mezzi di salvataggio, una lancia in legno della capacità di dieci posti; uno zatterino in gomma della capacità di venti posti; otto salvagenti anulari quindici cinture di salvataggio.

Esso era pertanto tecnicamente idoneo alla pesca atlantica e garantiva condizioni di sicurezza per il personale imbarcato.

Per quanto concerne poi le modalità del sinistro si comunica che il *Pinguino* fece la sua ultima comunicazione radiotelefonica alle ore 22 del 19 febbraio 1966; chiamato il mattino successivo alle ore 0.5 dal motopeschereccio *Erminio Borio* non dette risposta. Avvertiti di ciò un'ora dopo convennero nelle vicinanze della boa ubicata a sud di Capo Blanco i motopescherecci *Mistral* e *Matilde*, i quali avvertivano della assenza del *Pinguino* tutti gli altri pescherecci italiani in pesca nelle vicinanze.

Il natante scomparso veniva avvistato, alle ore 10 circa, dal motopeschereccio italiano *Kodiak* e dalla motonave postale spagnola *Leon y Castillo*: esso era quasi completamente affondato, in posizione verticale, con la prora emergente dall'acqua per tre-quattro metri, a circa due miglia a sud-ovest della boa di Capo Blanco e distante da terra sette miglia (in acque extra territoriali).

Il *Kodiak* dava immediatamente l'allarme e sul posto convenivano oltre le unità sopraindicate anche i motopescherecci italiani *Rodi*, *Luna*, *Andrea Speat*, *Astoria*, *Amoruso primo*, e *Antonio Biagini* i quali iniziavano le ricerche dei naufraghi perlustrando sistematicamente le acque nei paraggi del sinistro.

Tali ricerche venivano proseguite anche nella successiva giornata del 21 febbraio.

Dal canto suo la motonave *Leon y Castillo* informava del sinistro l'aiutante di marina di La Guerra che, non avendo alcun mezzo nautico a disposizione, interessava il direttore del porto di Port Etienne il quale, nelle prime ore pomeridiane del giorno 20 (15,30) faceva usci-

re in mare due motovedette (*Chinquetti* e *Imragvi*) ed il rimorchiatore *Choum* che seguivano le ricerche rimaste purtroppo infruttuose.

Anche un aereo civile, appartenente alla società mineraria franco-inglese Miferma, partecipava il giorno 21 febbraio alle ricerche.

Il *Pinguino* affondava completamente nel pomeriggio del 21 febbraio su fondali di circa 25 metri.

Per quanto riguarda le cause del sinistro questo Ministero — che si è tenuto costantemente in contatto con le rappresentanze consolari di Las Palmas e Dakar — ha impartito immediate disposizioni per la raccolta di tutti gli elementi atti ad effettuare l'inchiesta sommaria che veniva affidata all'autorità consolare di Las Palmas, essendo colà pervenute le prime notizie del sinistro e facendo scalo in quel porto la maggior parte delle unità da pesca italiane operanti in quella zona atlantica. Detta agenzia consolare, in collaborazione con quelle di Port Etienne e Dakar, ha inoltre provveduto all'interrogatorio dell'equipaggio dei motopescherecci *Erminio Borio* e *Andrea Speat*.

Questo Ministero inoltre disponeva, in data 26 febbraio, l'invio del tenente colonnello di porto Russo in dette località per coordinare la raccolta di ogni elemento utile per l'accertamento delle cause del sinistro.

Allo stato non è possibile formulare in merito alcuna ipotesi; le cause del sinistro potranno essere infatti determinate allorché sarà possibile ispezionare lo scafo sommerso e determinare il genere di eventuali falle che dovessero sullo stesso riscontrarsi.

Come è noto nel sinistro sono periti 13 marittimi. Finora sono state recuperate tre salme: due di esse (e precisamente quelle del marinaio Tommaso Bruni e del cuoco Vittorio Scartozzi), recuperate dal motopeschereccio *Erminio Borio* lo stesso giorno del naufragio, venivano trasportate a Las Palmas da dove (dopo essere state sottoposte ad autopsia ed imbalsamazione) venivano fatte proseguire, a bordo del motopeschereccio *Emanuele Junior*, per Bari e da qui per San Benedetto del Tronto a mezzo di ferrovia.

La terza salma — non identificabile — ritrovata in mare il 9 marzo dal motopeschereccio *Rodi*, veniva rinchiusa in una cassa di zinco e sbarcata a Porto Etienne da dove è stata rimpatriata a mezzo della motonave *Mario' Zeta*.

Per quanto riguarda il recupero delle altre salme, va premesso che è da ritenere che esse

siano racchiuse nello scafo del natante che giace in fondali non profondi — 25 metri circa — ma in una zona in cui le ricerche e l'eventuale recupero sono resi particolarmente difficili dalla fortissima corrente sottomarina e dalle acque torbide.

Inoltre va osservato che l'attuale legislazione non prevede l'obbligo, né da parte dell'armatore né dello Stato o di altri enti, di provvedere al recupero ed al rimpatrio delle salme dei marittimi deceduti all'estero.

In genere sono gli armatori o le società assicuratrici che procedono a tale incombenza, non essendovi giuridicamente obbligati; ma nel caso in esame, la società armatrice, proprietaria solo dell'unità affondata e di modestissime potenzialità economiche, non è in grado di affrontare le spese inerenti al recupero delle salme.

Come già detto, i nostri pescherecci atlantici operanti nella zona si sono generosamente prodigati nei tentativi di recuperare le altre dieci salme; le autorità marittime militari spagnole, dal canto loro, si sono offerte di far eseguire con propri mezzi ed uomini altri tentativi, a condizione che le relative spese vengano rimborsate dall'armatore il quale, come prima ho detto, non è in grado di sostenerle.

Per altro la distanza, non solo dall'Italia ma anche dalla più vicina base estera attrezzata per condurre efficaci ricerche sottomarine in una zona — come si è detto — di fortissime correnti e di rilevante torbidità dell'acqua, rende quanto mai complicato qualsiasi intervento con mezzi e personale adeguati, di cui, tra l'altro, questa amministrazione non ha disponibilità.

Tuttavia a seguito di accordi intercorsi con il ministro della difesa, è stata inviata, in data 10 maggio 1966 — a mezzo di un aereo militare — una squadra di sommozzatori della marina militare che tenterà il recupero delle salme ancora racchiuse nello scafo.

Si desidera infine comunicare che questo Ministero ha disposto l'elargizione di un sussidio di lire 150 mila a favore di ciascuna famiglia dei marittimi deceduti. Da parte sua il Ministero degli interni ha disposto la concessione, in favore della famiglia di ciascun marinaio deceduto, di un sussidio straordinario di lire 100 mila, se questi era celibe; di lire 200 mila, se coniugato senza prole; di lire 300 mila, se coniugato con prole.

Il Ministro della marina mercantile:
NATALI

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1966

ORLANDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno riesaminare la decisione che ha comportato l'inserimento nel gruppo C dell'ufficio postale di Grottammare (Ascoli Piceno) tenuto conto che:

a) il comune conta una popolazione residente di 8 mila abitanti;

b) la popolazione residente viene praticamente a raddoppiarsi nel periodo estivo;

c) l'orario di apertura dell'ufficio postale e telegrafico ed il servizio di distribuzione della corrispondenza nei giorni festivi non sono adeguati alle esigenze di una popolazione attiva ed al ruolo di centro di turismo e soggiorno che fu riconosciuto a Grottammare sin dal 1929. (15930)

RISPOSTA. — Premesso che l'ufficio postale di Grottammare, già di gruppo D, è stato classificato di gruppo C con decorrenza 1° aprile 1963, si fa presente che il passaggio di un ufficio da un gruppo all'altro, più che dalla consistenza della popolazione è determinato dal lavoro svolto nell'esercizio finanziario 1961-62, secondo quanto stabiliscono gli articoli 3 e 69 della legge 2 marzo 1963, numero 307.

È appunto in base ai criteri fissati dalla legge succitata che è stata disposta la classificazione dell'ufficio in parola; pertanto non è possibile aderire alla richiesta formulata nell'interrogazione.

Si informa, però, che questa amministrazione dovrà procedere alla riclassificazione generale secondo i criteri che saranno stabiliti dal regolamento di esecuzione della predetta legge n. 307, tuttora in corso di predisposizione.

Si comunica infine che l'apertura dell'ufficio in argomento nei giorni festivi venne attuata nell'estate dello scorso anno, ma non si dimostrò necessaria, essendosi verificato un traffico telegrafico irrilevante, per cui la direzione provinciale postale di Ascoli Piceno non ha creduto opportuno riproporre il provvedimento per la prossima estate.

Il Ministro: SPAGNOLLI

PAGLIARANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del grave stato di preoccupazione delle popolazioni, delle categorie interessate al turismo e delle amministrazioni comunali della riviera romagnola, a

causa della notizia — che del resto sembra confermata da parte degli organismi tecnici preposti — secondo la quale l'apertura al traffico della variante alla statale n. 16 in Rimini (Forlì), non sarebbe possibile nemmeno alla fine del mese di maggio, come era stato preannunciato;

2) se ritenga di dover intervenire, anche accogliendo l'istanza avanzata dalla amministrazione comunale di Rimini per un incontro a livello ministeriale, per esaminare le possibilità concrete atte ad eliminare una condizione di traffico già gravemente compromessa dall'uso parziale dell'unico ponte che collega la statale n. 16 con la via Flaminia e che si aggraverà ulteriormente nel corso della stagione estiva.

L'interrogante fa presente che il problema non può essere visto in termini di ordinaria amministrazione ma con provvedimenti urgenti e straordinari per i riflessi negativi che una situazione del genere ha su tutta una zona che rappresenta un sesto del turismo nazionale e su tutte le località turistiche adriatiche dell'Italia centro meridionale, nonché sul traffico commerciale fra il nord e il sud d'Italia. (16256)

RISPOSTA. — La circonvallazione di Rimini attraversa, com'è noto, il Marecchia con un manufatto in cemento armato precompresso costituito da sette campate di luce netta di metri 32 ciascuna.

Il Marecchia è corso d'acqua di terza categoria a carattere torrentizio con alveo di notevole ampiezza, ma privo di qualsiasi sistemazione di sponda e di un letto di magra, per cui le piene hanno determinato un nuovo andamento della corrente, a monte del manufatto, con direzione parallela all'asse del ponte.

La pila n. 4 del manufatto è stata lateralmente investita dalle acque, che hanno determinato una profonda erosione dell'alveo. Conseguenza del fenomeno erosivo, di notevole entità, è stato l'abbassamento della pila stessa, lato monte, valutata in circa 9 centimetri.

Riscontrata la necessità di un immediato intervento al fine di arrestare e prevenire il fenomeno erosivo, è stato immediatamente provveduto ai lavori di regolarizzazione dell'alveo a monte ed a valle del manufatto ed alla costruzione di un'ampia savanella nella quale è stata indirizzata e convogliata la corrente.

Contemporaneamente si è dato inizio alla esecuzione di sondaggi in profondità per un

più esatto accertamento della situazione determinatasi e per ottenere gli elementi necessari allo scopo di predisporre un eventuale intervento di rafforzamenti e protezione della pila.

L'esame dei sondaggi geognostici effettuati ha dimostrato la necessità di un intervento di rafforzamento e di protezione della pila del manufatto; tale intervento è stato oggetto di una perizia di urgenza dell'importo di lire 26 milioni, approvata dal comitato tecnico amministrativo del compartimento della viabilità di Bologna nell'adunanza del 6 maggio 1966. Essa prevede l'esecuzione di pali a base cementata pressati con aria compressa, in conglomerato cementizio parzialmente armato, collegati in sommità da una trave in cemento armato, che sarà a sua volta unita al corpo della pila mediante cavi protesi.

Il compartimento di Bologna ha esperito la relativa gara il 12 maggio 1966 ed è stato prescritto l'immediato inizio dei lavori ed un tempo utile di 40 giorni per dare i lavori compiuti.

Si informa, inoltre, che i lavori di riparazione del vecchio ponte sul deviatore Marecchia sono di competenza dell'amministrazione comunale.

Per interessamento del ministro il compartimento dell'« Anas » di Bologna ha messo a disposizione del comune materiale e assistenza tecnica per il montaggio di un ponte Bailey. Tale ponte è già in funzione.

Inoltre, per assicurare maggiore speditezza al transito è stata interessata l'« Anas » perché fornisca gli elementi per il montaggio di un secondo ponte Bailey da affiancare al primo, ed offra nuovamente la propria assistenza per il relativo montaggio.

Il Ministro: MANCINI

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza che ancora dopo due anni dalla fine dei lavori di costruzione i due ponti in ferro sulla linea ferrata Trapani-Palermo nel tratto Gallitello-Alcamo non sono collaudati, provocando evidentemente un danno nella corsa dei treni; se ritenga d'intervenire per fare provvedere ad esso collaudo. (16299)

RISPOSTA. — Per il tratto Alcamo-Gallitello della linea Palermo-Castelvetrano-Trapani era stata prevista, nel quadro dei lavori autorizzati con decreto ministeriale 1° marzo 1962

n. 3090, la sostituzione con nuove travate metalliche di quelle vetuste esistenti dei ponti ai chilometri 78 più 800, 80 più 550, 84 più 283 e 85 più 581 e la sostituzione con impalcatura in cemento armato della travata metallica del ponte al chilometro 83+604 a minor luce.

Quest'ultimo lavoro è in corso di affidamento, mentre i lavori relativi ai rimanenti quattro ponti sono da tempo ultimati e regolarmente collaudati con la eliminazione delle soggezioni d'esercizio già ivi esistenti.

Soltanto in corrispondenza dei ponti al chilometro 80 più 550 e chilometro 84 più 283 è in atto un rallentamento temporaneo, e quindi di prossima eliminazione, in dipendenza della costruzione dei solettoni di appoggio delle nuove travate.

Il Ministro: SCALFARO

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi della grave esclusione della Sicilia dal programma di treni turistici previsti per il periodo marzo-ottobre 1966.

Se ritenga d'intervenire prontamente per includere nel detto programma anche la Sicilia, che ne è stata esclusa, riparando ad un ingiustificato ed ingiustificabile torto che all'isola si farebbe, danneggiando la sua economia e creando difficoltà in un settore importante, tenuto conto dell'enorme attrattiva turistica che la regione esercita con il suo ammirato patrimonio archeologico e le stupende bellezze naturali. (16300)

RISPOSTA. — I treni turistici vengono organizzati a cura dei singoli compartimenti ferroviari, tenendo conto dei suggerimenti dei locali enti turistici e di ogni altro elemento a garanzia di una adeguata affluenza di partecipanti, fattore, quest'ultimo, indispensabile stante la tariffa particolarmente ridotta e l'impegno di spesa connesso alla effettuazione di treni speciali.

Alla luce delle suddette considerazioni, non tutti i compartimenti ferroviari sono in grado di programmare anticipatamente treni turistici con prospettive adeguate di successo. Va fatto presente che, per il 1966, non sono pervenute proposte preventive da ben 6 dei 15 compartimenti della rete, ma ciò non toglie che, nel corso dell'anno, possano essere organizzati altri treni in base a nuove prospettive e fattori utili contingenti.

In effetti sono già intervenuti recenti accordi con la Regione siciliana per la pro-

grammazione di treni turistici nell'ambito della Sicilia in occasione delle prossime rappresentazioni al teatro Greco di Siracusa e per la effettuazione di un treno dall'Italia Settentrionale in destinazione dell'isola, all'inizio del prossimo autunno.

Inoltre, allo scopo di incrementare il traffico turistico dall'estero, è allo studio la possibilità di programmazione, a partire dal 1967, di treni periodici dalla Germania collegati con autoservizi C.I.A.T. (Compagnia italiana autoservizi turistici) per viaggi nell'interno dell'isola.

Il Ministro: SCALFARO

PELLICANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — In merito alla fatiscente condizione del sistema di comunicazioni ferroviarie tra l'entroterra pugliese e Napoli. L'interrogante desidera in particolare conoscere se e quali progetti siano stati approntati al fine della valorizzazione delle comunicazioni ferroviarie tra Foggia e Napoli e in special modo per il raddoppio della linea ferrata nella tratta suddetta e se, nelle more e in via contingente, sia ritenuto utile l'accoglimento per l'instradamento del traffico commerciale rapido per Napoli e Roma sulla linea Benevento-Cancello-Napoli-via Valle Caudina. (16125)

RISPOSTA. — Il raddoppio della linea Napoli-Foggia non è stato previsto nel piano di potenziamento della rete ferroviaria di cui alla legge n. 211 del 1962, in quanto non esistevano, né esistono in atto, i presupposti che ne giustificano la realizzazione, tenuto anche conto delle preminenti esigenze di altre linee già impegnate da un traffico rilevante e prossime alla saturazione.

In questi ultimi tempi, per altro, il tratto Benevento-Foggia è stato attrezzato con blocco elettrico ed apparati centrali, aumentandone così la potenzialità ed elevando la velocità commerciale dei treni e il livello di sicurezza di circolazione.

Con tali miglioramenti tecnici potranno essere fronteggiati non soltanto gli attuali livelli di traffico, ma anche eventuali futuri incrementi, senza dover addivenire alla soluzione di raddoppio che in atto risulterebbe, oltre che onerosa, scarsamente produttiva.

Il problema della utilizzazione della ferrovia secondaria Napoli-Benevento via Valle Caudina per realizzare acceleramenti nelle comunicazioni tra Napoli e Bari è stato già attentamente esaminato in passato. All'uopo

venne anzi predisposto un programma di esercizio che prevedeva l'istradamento sulla linea stessa di numerose relazioni della Benevento-Caserta-Napoli, ivi comprese le due coppie di treni rapidi tra Napoli e Bari effettuate con mezzi leggeri.

Tale studio mise per altro in evidenza che le limitate velocità massime ammesse sulla linea Benevento-Cancello via Valle Caudina (dell'ordine di 70-80 chilometri orari per la maggior parte del percorso) non consentivano che esigue riduzioni sulla percorrenza dei treni più veloci, rispetto all'istradamento via Caserta, all'epoca valutabili in 15 + 20 minuti per le coppie di treni rapidi effettuate con mezzi leggeri, ed attualmente dell'ordine di appena 10 + 12 minuti, tenuto conto degli acceleramenti frattanto conseguiti sulla relazione Napoli-Caserta-Benevento.

Le condizioni della ferrovia concessa non hanno invece subito varianti dall'epoca dello studio anzidetto ed escludono, se non ricorrendo all'esecuzione di lavori di notevole entità, la circolazione dei treni composti con locomotive elettriche e carrozze.

Il Ministro: SCALFARO

PEZZINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se siano informati del deplorabile stato in cui sono ridotte, a pochissimi anni dalla loro costruzione, due strade costruite sull'Etna (una congiungente la frazione di Formazzo al rifugio Ciftelli e l'altra congiungente Linguaglossa alla sua pineta) le quali, nei loro tratti più alti, sono ormai diventate intransitabili a causa della probabile disonestà dei costruttori e della sicura incompetenza dei progettisti, i quali ultimi evidentemente non sapevano che strade di alta montagna — che per giunta attraversano boschi — non possono essere tracciate e costruite con i medesimi e più semplici criteri validi per le zone di pianura e hanno perciò omesso di tener conto della morfologia del terreno e degli impetuosi scoli primaverili delle acque di fusione delle nevi, col gravissimo risultato di imponenti franamenti delle strade investite da tali scoli, da frane e da smottamenti e della degenerazione dell'ambiente circostante derivante dall'inconsulto abbattimento di alberi che con le loro radici assicuravano la stabilità del terreno.

Di fronte alla serietà della situazione attuale e al pericolo che essa si aggravi ancora

a causa del crescente processo di erosione, l'interrogante chiede di conoscere se i ministri ritengano di dover promuovere, di concerto con i componenti organi della Regione siciliana, la realizzazione delle opere necessarie per rendere le due strade transitabili e per consolidare l'ambiente naturale circostante particolarmente mediante:

a) il rifacimento dei tratti delle due strade attualmente intransitabili o deteriorati;

b) il consolidamento dei loro margini mediante adeguati muri e contrafforti e il ripristino della vegetazione (alberi e cespugli) congeniale ai luoghi;

c) la correzione di parte dei tracciati delle due strade qualora ciò sia ritenuto necessario da tecnici competenti;

d) la costruzione o l'allargamento di adeguate cunette al di sotto delle strade in corrispondenza dei canali naturali di scolo delle acque.

L'interrogante chiede infine di conoscere se si intenda da una parte procedere all'accertamento delle eventuali responsabilità di costruttori, progettisti e collaudatori per la situazione denunciata, e dall'altra completare le opere necessarie per il congiungimento, a monte, dei tracciati delle due strade, atteso ormai da molti anni. (16423)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha poteri per intervenire nei fatti segnalati, perché, come è noto, in materia di agricoltura, bonifica e foreste, la Regione siciliana, a norma degli articoli 14 e 20 del proprio statuto, ha la legislazione esclusiva e svolge le relative funzioni esecutive ed amministrative.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO

PICCINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi dell'inesplicabile mancato finanziamento dei lavori di ammodernamento, potenziamento e sistemazione della strada statale n. 71 Romea lungo l'itinerario E. 7.

Ed in particolare, in considerazione delle condizioni di estrema difficoltà di transito per la natura del tracciato e per le condizioni dei manufatti, se ritenga opportuna sottoporre per l'approvazione al consiglio di amministrazione dell'«Anas» sulla base degli impegni a suo tempo assunti, i progetti relativi ai tratti San Sepolcro-Pozzo del Verghereto e San Sepolcro-Perugia. (11122)

RISPOSTA. — L'intero tracciato dell'itinerario internazionale E. 7 (Europa 7) è costituito da un insieme di strade statali e autostrade, e cioè:

1) dalla strada di grande comunicazione Magliano Sabina-Ravenna (che segue il percorso delle statali n. 3 Flaminia, n. 3 bis Tiberina e n. 71 Umbro-Casentinese-Romagnola per il tratto da Bagni di Romagna a Ravenna);

2) dalla strada statale n. 309 Romea (da Ravenna a Mestre);

3) dall'autostrada Mestre-Palmanova-Udine;

4) dalla strada statale n. 13 Pontebbana nel tratto Udine-Tarvisio-confine di Stato.

L'intero itinerario della E. 7 è di chilometri 816 (di cui solo 76 in autostrada) e per completarne e portarne a termine l'adeguamento a quattro corsie comporta un cospicuo impegno finanziario e il necessario tempo di realizzazione.

L'interrogante sarà convinto che non è possibile portare avanti tutte le iniziative nello stesso tempo. Da qui la necessità di assegnare alcuni punti di priorità in tutte le opere che il Governo intende compiere.

È indiscutibile che anche alcuni tratti della E. 7, in specie per la strozzatura costituita dal valico di Monte Coronaro (Verghereto) saranno oggetto di priorità. Ma tutto il problema della E. 7 (e, quindi, della Romea) comportano, come detto, finanziamenti tali da richiedere una legge speciale, dato che l'«Anas» non potrà farvi fronte con le ordinarie disponibilità di bilancio. È una questione, quindi, del resto analoga ad altre strade di grande comunicazione (quali ad esempio la Basentana, la Carlo Felice, ecc.) che non sfugge allo studio del Governo, ed è auspicabile che la questione del finanziamento venga quanto prima risolto.

Comunque si assicura che, nonostante tali difficoltà, con i fondi del bilancio ordinario, si provvederà a realizzare i seguenti lavori:

1) variante alla strada statale n. 71 in corrispondenza del valico di Monte Coronaro (Verghereto);

2) lavori di adeguamento a quattro corsie tra il chilometro 53,327 e chilometro 65,588 della strada statale n. 3 bis (dal termine della variante di Todi al bivio di Marsciano) dell'estesa di chilometri 11,578;

3) completamento pavimentazione tra il chilometro 37,495 e il chilometro 53,317 della stessa strada statale n. 3 bis.

Il Ministro: MANCINI

PICCINELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il proprietario dei terreni circostanti l'abbazia di San Bruzio in comune di Magliano in Toscana (Grosseto) inibisce il passaggio sull'unica strada di accesso ai resti dell'abbazia stessa e che molti turisti, i quali intendono recarsi a visitarli, sono costretti a rinunciarvi, nonostante che tale visita sia prevista dalla guida degli itinerari turistici più importanti della provincia di Grosseto edita dal locale ente provinciale per il turismo.

Per conoscere inoltre quali determinazioni i competenti organi intendano adottare per consentire l'accesso al monumento. (13955)

RISPOSTA. — Si fa presente, sulla base degli elementi acquisiti dalla competente soprintendenza ai monumenti e gallerie di Siena, che allo stato attuale, non sussistono i presupposti per l'applicazione, nei confronti dei proprietari dell'abbazia di San Bruzio, delle disposizioni di cui all'articolo 7 della legge 1 giugno 1939, n. 1089.

Il Ministro: GUI

PICCINELLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quale sia l'ufficio che ha fornito le notizie contenute nella

risposta alla interrogazione n. 12013 (allegato al resoconto della seduta del 29 ottobre 1965), in ordine alla pesca effettuata con esplosivi sulla costa grossetana; per sapere inoltre se sia a conoscenza del fatto che:

a) tale pesca viene effettuata non solo da individui isolati i quali, nascosti fra le rocce, lanciano esplosivi, ma soprattutto da gruppi organizzati i quali operano nei mesi da aprile ad ottobre, quasi ogni giorno ed a bordo di mezzi a motore, sui luoghi di pastura e di riproduzione del pesce litoraneo, arrecando danni incalcolabili al patrimonio ittico e ritraendone copiosi guadagni;

b) il servizio di vigilanza è praticamente inesistente, come potrà facilmente essere accertato dall'esame delle contravvenzioni contestate nell'ultimo biennio, anche per la lontananza dei distaccamenti esistenti dalle zone ove i « bombardieri » operano e il mancato coordinamento dell'azione delle forze di polizia preposte a tale vigilanza. (15359)

RISPOSTA. — L'attività lamentata viene praticata da pochi individui isolati e da qualche gruppo di due o tre persone appartenenti allo stesso nucleo familiare.

Di questi, alcuni sono risultati dilettanti occasionali, altri, invece, favoriti dal fatto di potersi qualificare pescatori perché in possesso dei prescritti documenti, operano il lancio in mare di cariche esplosive quando hanno la certezza di non essere scoperti.

Il potenziamento dei servizi di vigilanza sulla pesca, comunque, ha fatto riscontrare una notevole flessione del fenomeno soprattutto nelle località ove l'impiego di sostanze esplosive si manifesta con maggior frequenza.

All'attività di repressione partecipano tutte le forze di polizia, sia marittime sia terrestri, ed è da ritenere che il fenomeno, oggi ormai circoscritto a qualche zona di mare, ben presto, sarà definitivamente stroncato.

Anche la stampa locale, che più di una volta, in passato, aveva denunciato la criminosa attività dei pescatori di frodo, recentemente ha sottolineato, con vivo compiacimento, i lusinghieri risultati conseguiti.

Circa il secondo quesito posto dall'interrogante, si fa presente che, durante l'anno 1965, nel solo tratto di mare compreso tra Talamone e Marina di Grosseto sono state elevate 55 contravvenzioni per infrazioni alla legge sulla pesca marittima; durante il primo trimestre dell'anno 1966 sono state verbalizzate, nella citata località, 35 contravvenzioni.

Si fa infine presente che, nell'intento di migliorare i servizi di vigilanza sulla pesca, l'ufficio circondariale marittimo di Porto Santo Stefano sarà dotato, nell'immediato futuro, di un nuovo mezzo nautico, mentre, quello attualmente assegnato, a seconda delle esigenze, verrà dislocato presso le delegazioni di spiaggia di Porto Ercole e Talamone.

Un ulteriore apporto di uomini e mezzi renderà possibile lo svolgimento di una più intensa attività di controllo, che, senza dubbio, determinerà la totale eliminazione della nota criminosa attività.

Il Ministro: NATALI

PICCIOTTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere come mai non abbia dato corso ai provvedimenti che la dottoressa Anna Coppola Tancredi, proprietaria di farmacia a Cosenza, ha sollecitato con esposto del 27 marzo 1965 indirizzato alla Presidenza della Repubblica e da questa trasmessa il 13 aprile 1965 al Ministero della sanità.

(11399)

RISPOSTA. — Nel provvedere alla revisione ordinaria della pianta organica delle farmacie del comune di Cosenza, il locale ufficio

del medico provinciale, in accoglimento delle proposte formulate dal consiglio comunale e su conforme parere del consiglio provinciale di sanità e della giunta provinciale amministrativa, procedette (al fine di provvedere, nel miglior modo possibile, alle esigenze dell'assistenza farmaceutica alla popolazione) ad una più razionale delimitazione delle circoscrizioni delle singole sedi, tenendo presente lo schema che l'amministrazione comunale aveva redatto, e cioè che nell'ambito di ciascuna sede fosse compresa una popolazione residente di 5 mila abitanti.

La terza sede farmaceutica, che si era resa vacante, fu messa a concorso interno per trasferimento fra i farmacisti titolari di farmacie in Cosenza, con avviso dal 1° ottobre 1964, pubblicato e notificato nei termini e nei modi di legge.

Fra i due farmacisti che chiesero di trasferire il proprio esercizio nella terza sede risultò vincitore il dottor Pasquale Policicchio, che, entro il termine assegnatogli, indicò il locale nel quale intendeva ubicare la propria farmacia. Tale locale, sito a Cosenza in piazza Fratelli Bandiera n. 13, dista dalla quarta sede farmaceutica, di cui è titolare la dottoressa Anna Tancredi in Coppola, ed ubicata in via Tribunali, 2, ben 385 metri e non 200 metri come afferma la Tancredi nel suo esposto. Si fa presente, che la farmacia precedentemente esistente nell'attuale terza sede, ora assegnata al dottor Policicchio, distava dalla farmacia Tancredi soltanto 150 metri circa.

L'ufficio del medico provinciale di Cosenza, considerato che la proposta ubicazione della farmacia nella terza sede, anche in relazione alla particolare situazione topografica della zona, era l'unica possibile per indisponibilità di altri locali ed era adatta ad assicurare una normale ed efficiente assistenza farmaceutica alla popolazione residente nel territorio della sede, ha ritenuto idonei i locali proposti dal Policicchio ed ha conferito al medesimo l'autorizzazione di trasferire il proprio esercizio con provvedimento dell'8 maggio 1965, che è stato già notificato ed ha avuto esecuzione. L'ufficio del medico provinciale non ha ritenuto, quindi, di poter tenere in considerazione le doglianze mosse dalla dottoressa Tancredi, fondate su motivi imprecisi, vaghi e non documentati.

Si aggiunge, infine, che la dottoressa Tancredi ebbe a proporre ricorso gerarchico avverso il decreto 8 maggio 1965, con cui si autorizzava il dottor Pasquale Policicchio ad

aprire una farmacia in Cosenza, piazza Fratelli Bandiera n. 26, e che tale ricorso fu dichiarato inammissibile con decreto di questo Ministero del 22 gennaio 1966, n. 300 Cont. 2821.9/25.

Il Ministro: MARIOTTI

PREARO, STELLA, FRANZO, PUCCI ERNESTO e ARMANI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengano di intervenire per regolare in maniera più organica e razionale i sistemi attualmente usati per l'esproprio dei terreni in coltivazione, per ragioni di pubblica utilità. Spesso avviene che tali espropri portano notevoli inconvenienti agli espropriati con ripercussioni di carattere economico e morale.

Mentre si moltiplicano le occasioni di esproprio per la costituzione di zone industriali di aree per l'edilizia popolare, per la costruzione di strade e autostrade, di canali navigabili, di oleodotti, aeroporti, ecc., i proprietari dei terreni espropriati ed il coltivatore di essi sono quasi sempre gravemente colpiti nei loro interessi, senza alcuna efficace garanzia di difesa.

Gli espropri infatti avvengono talora prima che sia formulato un piano organico e cronologico delle aree espropriate, così che la loro pratica utilizzazione avviene anche a distanza di anni; accade anche che gli interessati siano semplicemente avvertiti che i loro terreni sono compresi in zona esproprianda e diffidati ad eseguire, dopo l'avviso, miglioramenti ed investimenti fondiari che non sarebbero risarciti. In tal modo vaste zone agricole, anche di alta produttività, restano semi-abbandonate per anni e talvolta per qualche decennio.

Per quanto riguarda poi il valore delle aree, esso è sovente calcolato con criteri arbitrari senza tener conto del valore commerciale e degli imponenti lavori di trasformazione apportati ad opera dei proprietari.

Quando poi il prezzo di esproprio è stabilito ed accettato passano almeno due o tre anni prima che ne possa essere effettuata la riscossione, mettendo in gravi difficoltà chi ha bisogno di trovare un'altra sistemazione.

Per eliminare questi ed altri inconvenienti si prospetta l'opportunità di modificare o integrare le norme vigenti ed in particolare:

1) che una volta definito il prezzo di esproprio, venga liquidata la somma spettante agli aventi diritto nel termine massimo di un anno:

2) che la valutazione del prezzo d'esproprio, qualora manchi un accordo diretto, sia demandata a speciali commissioni di esperti composte dall'ufficio tecnico erariale, dal genio civile, dall'ispettorato agrario e da una rappresentanza delle categorie espropriate interessate;

3) che i terreni espropriati ed espropriandi e non immediatamente utilizzati vengono lasciati temporaneamente a disposizione dei coltivatori autorizzandoli anche ad eventuali investimenti produttivi;

4) poiché attualmente anche dopo l'esproprio continua per anni a pagare le tasse, imposte e contributi consortili o di bonifica e di irrigazione gravanti sulla superficie sottratta, disporre che dopo avvenuto l'accordo tra l'ente espropriando e il proprietario, sia provveduto all'immediata cessazione di tali oneri;

5) per evitare che, in caso di sconfigurazione della superficie a causa dell'esproprio, rimangono piccoli appezzamenti o relitti e ritagli di terreno, inutilizzati, la parte staccata dall'azienda sentito il proprietario, sia da ritenersi espropriata.

6) quando l'esproprio avvenga da parte di enti per la formazione di zone industriali o da parte di enti comunali per l'applicazione della legge n. 167 (edilizia popolare), gli appezzamenti espropriati siano destinati allo scopo per il quale avviene la sottrazione e limitati al reale fabbisogno, al fine di evitare speculazioni a danno dell'espropriato. (9648)

RISPOSTA. — Si concorda in linea di massima con quanto rilevato dagli interroganti in merito alle norme vigenti in materia di espropriazioni per ragioni di pubblica utilità e sui relativi inconvenienti che occorrerebbe eliminare.

Com'è noto, da tempo è vivamente sentita l'esigenza di una completa revisione dell'attuale procedura espropriativa, ma la complessità e delicatezza della materia ha fatto apparire quanto mai arduo il lavoro che in proposito occorre affrontare, anche perché esso è di carattere generale e non può essere limitato alle sole espropriazioni per i lavori di competenza dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.

Pertanto le modifiche ed integrazioni della vigente disciplina proposte dagli interroganti non potranno che essere tenute nella debita considerazione in sede di elaborazione delle nuove norme che saranno emanate in materia.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI

PUCCI EMILIO. — *Al Ministro della sanità.* — Allo scopo di conoscere quali provvedimenti appropriati siano allo studio per sopperire alle necessità dei fanciulli subnormali.

La cura, l'educazione e l'assistenza di questi fanciulli sono un dovere che incombe su tutta la comunità. Un dovere che lo Stato moderno deve assolvere in maniera completa per non venire meno a quel carattere sociale che distingue una nazione civile.

L'interrogante chiede pertanto al ministro se ritenga necessario nominare urgentemente una commissione ministeriale che conduca nel più breve tempo possibile un'accurato studio della situazione e provveda in via definitiva a predisporre i mezzi più adatti per l'inserimento di questi fanciulli nella società.

(15924)

RISPOSTA. — Con decreto interministeriale in data 1 giugno 1965 è stata nominata una commissione di studio, cui partecipano rappresentanti dei vari ministeri ed enti interessati per la formulazione di uno schema di disegno di legge per l'assistenza agli infermi psichici in età evolutiva e l'igiene mentale infantile.

Non appena detta commissione terminerà i propri lavori, lo schema stesso sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri.

Il Ministro: MARIOTTI

QUARANTA. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a carico del sindaco di Padula (Salerno) che non risponde mai — benché varie volte sollecitato — alle interrogazioni presentate dai consiglieri comunali dell'opposizione.

(15140)

RISPOSTA. — Il sindaco di Padula ha riferito al prefetto di Salerno che gli attuali consiglieri comunali di opposizione avrebbero presentato solamente due interrogazioni scritte e precisamente una senza data, pervenuta al comune il primo giugno 1965, in ordine al trasferimento della scuola elementare della contrada Fonti, e un'altra in data 21 marzo 1966 in ordine all'alienazione di suoli comunali.

Alla prima delle due interrogazioni il sindaco non diede risposta poiché l'argomento era stato oggetto, pochi giorni dopo, di una interrogazione parlamentare e di vari interventi delle autorità provinciali.

Della seconda il sindaco diede lettura al consiglio comunale, riservandosi di rispondere per iscritto.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI

QUARANTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga opportuno dotare il comune di Petina (Salerno) di un armadio farmaceutico in quanto la mancanza in paese di una farmacia costringe molte volte la popolazione ad affrontare viaggi di 12 chilometri per venire in possesso dei medicinali occorrenti. (15578)

RISPOSTA. — La farmacia sita nel comune di Petina, resasi vacante per avere il titolare conseguito altra sede farmaceutica, con provvedimento del medico provinciale di Salerno fu messa a concorso, ma non assegnata, avendovi il vincitore rinunciato.

Attualmente è stata nuovamente messa a concorso ed è in corso la relativa procedura concorsuale.

Nelle more dell'espletamento del predetto concorso, è stata interessata l'amministrazione comunale affinché venga istituito un armadio farmaceutico e, non appena sarà deliberato dal competente organo tale istituzione, saranno adottati i necessari provvedimenti di rito.

Il Ministro: MARIOTTI

RADI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se intenda intervenire presso gli uffici competenti per sollecitare l'emanazione delle norme di attuazione della legge 26 maggio 1965, n. 595, contenente le nuove caratteristiche tecniche ed i requisiti dei leganti idraulici, il cui regolamento avrebbe dovuto essere approvato entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge.

L'interrogante fa presente che nell'attuale momento che sta attraversando l'industria edilizia si rende necessario, oltre alla adozione dei provvedimenti incentivanti recentemente disposti, anche il completamento delle disposizioni legislative vigenti in materia di controllo di qualità e di impiego del cemento e dei prodotti affini.

In mancanza di tali disposizioni un ulteriore disagio aggraverebbe la già critica situazione del settore. (14560)

RIPOSTA. — Il decreto ministeriale 14 gennaio 1966, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 12 febbraio 1966, n. 37, concernente: « Norme sui requisiti di accettazione e modalità di prova dei leganti idraulici », emana-

to da questo Ministero di concerto con il Ministero dei lavori pubblici, sentito il parere del Consiglio nazionale delle ricerche, contiene già tutte le disposizioni necessarie per dare pratica attuazione alla legge 26 maggio 1965 n. 595, sulle caratteristiche tecniche ed i requisiti dei leganti idraulici.

Il Ministro: ANDREOTTI

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che secondo la relazione programmatica presentata al Parlamento è stato previsto l'investimento di lire 6 miliardi nel 1964 e lire 4,6 miliardi nel 1965, nel settore delle aziende termali — relativamente alla Società terme di Casciana (Pisa), acquisita nel 1963 all'ente autonomo di gestione per le aziende termali (E.A.G.A.T.):

1) gli investimenti effettuati negli anni 1964 e 1965;

2) gli investimenti previsti, nel quadro del programma per il quinquennio 1966-70, per ciascuno degli anni a cui tale programma si riferisce;

3) le previsioni di breve e di lungo periodo relative all'aumento della ricettività dello stabilimento termale, all'incremento dei bagnanti e dell'occupazione;

4) la valutazione che è stata fatta dei beni ceduti dal comune alla Società terme di Casciana ed i criteri adottati per tale valutazione;

5) gli utili conseguiti e quelli distribuiti, negli esercizi finora chiusi dalla predetta società;

6) se la Società terme di Casciana o altra dell'ente abbia, e quali siano, le iniziative in programma o allo studio per il potenziamento delle attrezzature alberghiere e ricettive delle località;

7) quali accordi siano stati presi con gli istituti assistenziali e mutualistici per acquisire aliquote consistenti di curandi distribuiti in tutto l'anno. (15181)

RISPOSTA. — Nel 1965, le Terme di Casciana hanno effettuato investimenti per soli 5 milioni essendosi reso necessario procedere nello stesso anno, e in quello precedente, al trasferimento della concessione mineraria dal comune alla nuova società, alla elaborazione del progetto per i nuovi impianti, alle ricerche geologiche e alla definizione delle pratiche relative al finanziamento delle opere da realizzare.

Con la costruzione, già iniziata, del nuovo stabilimento termale, che prevede un investimento di circa 300 milioni, si potranno effettuare circa 500 cure balneoterapiche al giorno nonché le relative cure complementari (ginecologiche, otorinolaringoiatriche, ecc.). Il reparto per le cure idropiniche sarà, poi, in grado di soddisfare ogni futuro incremento di frequenze. Le possibilità di incremento dell'occupazione potranno essere valutate in concreto solo in funzione dell'effettivo aumento delle cure effettuate.

La stima dei beni, ceduti dal comune alla società Terme di Casciana, è stata determinata sulla base di una valutazione nominale di lire mille. Il comune ha ottenuto, però, come corrispettivo, il 40 per cento delle azioni della nuova società e l'impegno dell'E.A.G.A.T. a realizzare la costruzione del nuovo impianto con un investimento previsto di 300 milioni. A tale fine, la società ha stipulato un contratto di mutuo con la cassa di risparmio di Volterra di lire 330 milioni; tale operazione è stata realizzata con la fidejussione dell'E.A.G.A.T., che si è assunto inoltre l'onere degli interessi di preammortamento.

Nell'esercizio luglio 1963-dicembre 1964, la società ha conseguito utili per lire 6.200.000 e ne ha ripartiti in dividendi lire 5.880.000. Per il 1965 l'utile è stato di lire 6.200.000 di cui lire 5.900.000 ripartiti in dividendi.

La società ha concentrato i propri sforzi nella costruzione del nuovo stabilimento lasciando all'iniziativa dei privati il potenziamento delle attrezzature alberghiere.

Sono state stipulate, inoltre, convenzioni di assistenza diretta con l'« Enpas », l'« Inadel », l'« Inail », l'« O.N.I.G. », l'« Enel » e l'« A.T.A.C. » e indirette con l'« Enpals », l'« E.N.P.D.S.D.P. », l'« Enasarco », la Federmutua commercianti, la Cassa ed il sindacato nazionale scrittori, la società stessa ha, infine, stipulato accordi con mutue a carattere aziendale.

Il Ministro: Bo

RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'inter-*
no. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la prefettura di Pisa ha approvato deliberazioni illegittime adottate dal comune di Pisa concernenti:

1) la ricostruzione di carriera di alcuni funzionari in violazione dell'articolo 228, terzo comma, della legge comunale e provinciale;

2) la corresponsione di indennità mensili ad alcuni funzionari con deliberazione

della giunta comunale, in violazione dell'articolo 131 della legge comunale e provinciale;

3) la partecipazione al riparto di proventi stabiliti dai regolamenti speciali del comune a funzionare, non prevista in tali regolamenti;

4) la inclusione dei proventi da soprattassa sull'imposta di famiglia di cui all'articolo 292 del testo unico per la finanza locale fra i proventi da ripartire al personale (ammende e multe per contravvenzioni ai regolamenti municipali) di cui all'articolo 110 della legge comunale e provinciale e ad una deliberazione podestarile del 1934 con la conseguente non iscrizione in bilancio dell'importo delle soprattasse.

Per sapere se ritenga di dover accertare presso la prefettura di Pisa le ragioni di tali approvazioni e di far ripristinare il rispetto delle leggi e dei regolamenti almeno fino a che il comune non abbia disposto con provvedimenti legittimi ad una nuova regolamentazione della materia. (15219)

RISPOSTA. — Secondo deliberazioni adottate in ordine di tempo, a partire dal 1956, l'amministrazione comunale di Pisa ha riconosciuto, agli effetti della liquidazione, degli aumenti periodici, i servizi precedentemente prestati presso altri enti da taluni dipendenti.

Poiché tali determinazioni risultano in contrasto con l'articolo 228 - terzo comma - del testo unico 8 marzo 1934, n. 383, della legge comunale e provinciale. L'amministrazione comunale è stata invitata a rimuovere al più presto i provvedimenti a suo tempo presi.

Circa la concessione di compensi a taluni funzionari deliberata nel 1965 dalla giunta municipale, per particolari prestazioni rese dagli interessati, si fa presente che tali deliberazioni sono state già in parte ratificate dal consiglio comunale; comunque, con circolare del 15 dicembre 1965, la prefettura di Pisa ha richiamato tutti gli enti della provincia alla precisa osservanza delle norme che regolano le competenze dei consigli e delle giunte.

Inoltre, essendosi constatato che, secondo un'interpretazione estensiva degli articoli 34 e 35 del regolamento per la gestione dell'acquedotto comunale di Pisa, oltre al personale dell'azienda, erano stati ammessi all'emolumento-premio previsto dalle stesse norme alcuni funzionari comunali, la prefettura è intervenuta al fine di promuovere l'esclusione degli stessi dal beneficio.

Quanto ai proventi sulla soprattassa per imposta di famiglia, si fa presente che tali proventi non vengono più corrisposti al personale, avendo la stessa amministrazione comunale curato di abolirli.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per conoscere se mai sarà che si possa addivenire al contributo statale per la sopraelevazione della sede municipale del comune di Cinquefrondi (Reggio Calabria), richiesta che non può non essere stata inclusa nell'elenco delle opere per le quali si attende il contributo medesimo. (10757)

RISPOSTA. — Al comune di Cinquefrondi è stato assegnato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato sulla spesa di lire 12.600.000 per la sopraelevazione della sede municipale.

Il Ministro: MANCINI

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per conoscere se mai sarà che la richiesta di contributo formulata dal comune di San Luca (Reggio Calabria), ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la pavimentazione delle strade interne del centro abitato nella misura di lire 160 milioni, possa trovare, se non in omaggio a chi vi abita, almeno come invito a chi più da vicino vuol conoscere la terre che diede i natali a Corrado Alvaro e che sempre torna nelle di lui opere, trasfigurata nella dolcezza dell'arte, il doveroso accoglimento senza il non certo facile ciclostilato per cui l'opera sarà tenuta presente, per ogni possibile accoglimento, compatibilmente con le numerose richieste e nei limiti delle disponibilità di bilancio. (10785)

RISPOSTA. — Al comune di San Luca è stato assegnato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo statale sulla spesa di lire 40 milioni per l'esecuzione di un primo lotto dei lavori di sistemazione delle strade interne del comune stesso.

Il Ministro: MANCINI

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per conoscere se mai sarà che venga sviluppato, com'è giusto che sia, tutto quanto può giovare alla incolumità delle persone sulle strade dell'« Anas », proprio perché non si verifichi, come già altra volta è successo, nello stesso posto, sullo stes-

so tratto, tra Scilla e Favazzina (Reggio Calabria), doversi lamentare le perdite di vite umane a causa del precipitar di sassi al minimo soffio di vento o di caduta di pioggia; e se trovi urgente affrettare i tempi di attuazione, con precedenza, dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria nella zona indicata, per altro difficile e impervia, tenuto pur anche conto che si tratta dell'unico accesso alla Sicilia, sul versante tirrenico. (14461)

RISPOSTA. — Il problema della sicurezza del transito sulle strade statali è da molto tempo oggetto di studio nei suoi molteplici aspetti.

Tra le minacce all'incolumità degli utenti delle strade, provenienti dall'interferenza sulle strade di fattori esterni ad esse, una delle più gravi è certo quella costituita dai sassi o massi, ovvero frange che si distaccano dai costoni rocciosi in naturale disfacimento, al piede dei quali corre tanta parte dei tracciati stradali italiani.

Quest'ultimo tipo di insidia alla sicurezza degli utenti richiederebbe interventi di grande vastità e di forte impegno finanziario e tecnico, che involgono anche competenze di altre amministrazioni e in particolare quella dell'agricoltura e delle foreste per la sistemazione forestale e idraulica dei bacini montani. Infatti molte volte si renderebbe necessario risanare intere pendici rocciose lunghe molti chilometri e di notevolissima altezza come nel caso specifico da cui ha tratto occasione questa interrogazione.

Nonostante le gravi dimensioni del problema, soprattutto sotto l'aspetto finanziario, si assicura che i compartimenti della viabilità operano costantemente, nell'ambito delle loro possibilità operative, al fine di eliminare le situazioni maggiormente pericolose.

Quanto alla situazione nel tratto della strada statale n. 18 compresa tra gli abitati di Cannitello e Bagnara (Reggio Calabria), cui fa riferimento l'interrogante, essa è stata aggravata dagli incendi avvenuti l'estate 1965, i quali hanno distrutto la vegetazione di ritenuta. Il compartimento di Catanzaro, che negli anni precedenti aveva provveduto alla costruzione di speronature murarie e di sottomurazioni nei punti ritenuti più pericolosi, per ovviare all'opera devastatrice degli incendi ha effettuato il rivestimento con rete metallica di alcuni tratti del costone roccioso. Il punto della statale dove è avvenuto l'incidente, tra Scilla e Favazzina, era ritenuto invece tra i più sicuri, non essendosi verificati da oltre dieci anni distacchi di ma-

teriali dalla pendice rocciosa, che oltretutto si trovava a distanza, in proiezione orizzontale, di circa 20 metri dal margine a monte della carreggiata; questa era poi protetta da un muro di controripa alto circa 6 metri.

Per la seconda parte dell'interrogazione si osserva che, malgrado le gravi difficoltà dovute alla complessità delle opere ed alle caratteristiche geologiche dei terreni interessati, la costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria si è sviluppata senza soste.

Quanto al tratto autostradale corrispondente a quello della strada statale n. 18 lungo la quale si è dovuto lamentare l'incidente richiamato dall'interrogante, si rende noto che i relativi progetti, già completati, sono stati ora approvati e quanto prima si darà corso alla loro esecuzione.

Il Ministro: MANCINI

ROBERTI E NICOSIA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che, nel quadro delle generali gravi situazioni economiche degli enti locali della Sicilia, un caso di particolare gravità sia quello dei lavoratori ospedalieri di Palermo che sistematicamente, da molti mesi, ricevono sempre le retribuzioni mensili con ingente ritardo, e comunque sempre a seguito di agitazione e scioperi ai quali sono costretti a ricorrere ogni volta per ricevere le loro spettanze. Gli interroganti, nel mettere anche in rilievo la singolare caratteristica per cui ogni mese, dopo giorni di agitazioni e scioperi che creano gravi disagi ai lavoratori tutti e ai degenti, la possibilità di pagamento da parte degli enti viene raggiunta, domandano se e quali disposizioni, si ritenga attuare con urgenza, perché almeno tale settore delle pubbliche necessità della città di Palermo sia messo in condizioni di normalità e di regolare funzionamento. (3425, già orale)

RISPOSTA. — Il ritardato pagamento degli emolumenti al personale ospedaliero della provincia di Palermo è da attribuirsi principalmente alla lentezza, alla insufficienza e spesso al mancato versamento delle rette di degenza da parte degli istituti mutualistici e delle casse mutue, che in Sicilia sono notoriamente deficitarie. Si deve notare, infine, la grave situazione debitoria dell'« Inam » e della mutua artigiani.

Tale situazione costringe gli ospedali a ricorrere al credito bancario per corrispondere le retribuzioni ai dipendenti, con la

conseguente assunzione di rilevanti oneri per il pagamento di interessi passivi.

Fra le varie situazioni dei nosocomi assume particolare gravità quella dell'ospedale civico di Palermo, il quale, per le cause sopra citate, non può assicurare regolarmente la corresponsione degli stipendi dovuti ed è costretto a ricorrere con maggiore frequenza agli istituti di credito, presso i quali è stato autorizzato a prelevare circa 900 milioni di lire.

Risulta che recentemente detto ente ha avanzato richiesta al Banco di Sicilia per ottenere un mutuo di 1 miliardo e 600 milioni di lire per risolvere globalmente il problema del pagamento delle competenze al personale dipendente.

Si ritiene, comunque, che il problema può essere risolto integralmente nel quadro di una riforma sanitaria che modifichi le attuali strutture ospedaliere e ponga gli enti mutualistici sotto il controllo del Ministero della sanità.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI

ROBERTI, CRUCIANI, DE MARZIO, FRANCHI E ROMUALDI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia a loro conoscenza la grave situazione economica e, di riflesso, la crisi dell'occupazione in provincia di Livorno, che presenta, a ritmo accelerato, ampi licenziamenti di maestranze, riduzione di orario di lavoro, annunci di ulteriori provvedimenti limitativi nel campo del lavoro; e per conoscere se tale situazione sia stata presa in esame e se ne siano state individuate le cause e quali provvedimenti siano stati indicati o siano in via di adozione, perché non vada dispersa la rilevante quantità di maestranze specializzate e siano mantenute in vita le capacità produttive che hanno sempre caratterizzato la struttura economica della provincia di Livorno. (14355)

RISPOSTA. — La situazione economica della provincia di Livorno ha formato oggetto della costante e vigile attenzione da parte delle competenti amministrazioni, che hanno provveduto, nei limiti consentiti, ad adottare tutte le misure ritenute atte ad influenzare in senso favorevole l'andamento della situazione stessa.

In particolare per quanto concerne la situazione che interessa, si rileva che nell'ultimo biennio, si sono registrati vari fenomeni di recessione, con cessazioni o riduzioni di

attività in talune aziende di notevole importanza.

Tuttavia, le ripercussioni sulla occupazione della manodopera non sono state, almeno fino ad oggi, particolarmente sensibili; anzi alla fine del novembre 1965 la situazione occupativa è risultata leggermente migliore rispetto a quella del corrispondente mese del 1964. Solo rispetto al novembre 1963, si è registrata una diminuzione dell'occupazione, a causa, soprattutto, della minore attività edilizia.

Per quanto concerne la situazione delle singole industrie, relativamente a quelle a partecipazione statale, è da porre in rilievo quanto segue.

In occasione del ridimensionamento del cantiere Orlando, tutto il personale non utilizzato da detto cantiere è stato avviato a corsi di riqualificazione e successivamente assorbito dal nuovo stabilimento di Guasticce della C.M.F. (ultimato in anticipo rispetto alle previsioni), la cui forza attuale è di 533 elementi.

L'andamento del mercato delle carpenterie, che ha particolarmente risentito della sfavorevole evoluzione congiunturale — tuttora in atto —, condiziona però il raggiungimento del pieno regime di attività e del corrispondente livello di occupazione (previsto del resto nei relativi programmi per i primi mesi del 1967) ai futuri sviluppi della situazione nel settore dei beni di investimento, il cui ciclo di ripresa appare ancora particolarmente lento.

Anche il cementificio di Livorno della Cementir ha risentito della crisi in cui versa l'attività edilizia registrando nel decorso esercizio una notevole contrazione delle vendite.

Relativamente alla società Spica, si sottolinea che la stessa deve affrontare notevoli difficoltà che sono essenzialmente da attribuire al fatto che tale società opera in concorrenza, sia con ditte di rinomanza internazionale di ben maggiori dimensioni e con conseguente possibilità di produrre a costi notevolmente inferiori, sia con ditte a carattere artigianale che operano con minori oneri generali e quindi possono vendere a prezzi che la Spica non è in grado di praticare stante la propria organizzazione industriale.

L'azienda, pertanto, non ha potuto conseguire concreti risultati dalla pur vasta ed impegnativa azione di riorganizzazione poste in essere sul piano tecnico, produttivo e commerciale e di ciò ha indubbiamente risentito quel programma di sviluppo che era stato progettato prima che avesse inizio la grave

fase congiunturale, con la conseguente impossibilità per l'azienda stessa di procedere all'aumento degli organici nella misura prospettata nel 1962: tuttavia, pur in presenza della ricordata persistente situazione sfavorevole, gli addetti sono passati da 779 a 816 unità (gli operai da 570 a 619).

Si ritiene opportuno precisare che allo stato attuale il problema del risanamento di detta azienda si trova allo studio di un apposito comitato.

Nello stabilimento Italsider di Piombino sono stati investiti circa 28 miliardi di lire nel biennio 1963-64 mentre investimenti per 50 miliardi sono previsti per il quadriennio 1965-68 per il potenziamento delle vecchie installazioni e la realizzazione di nuovi impianti per la fabbricazione di tubi saldati e il laminatoio per i profilati piccoli e medi.

Sono state altresì predisposte alcune opere previste dal piano regolatore per la nuova area di espansione al fine di consentire, quando gli sviluppi del mercato lo richiederanno, ulteriori ampliamenti.

Tra la fine del 1962 e la fine del 1965 l'occupazione presso lo stabilimento di Piombino si è incrementata di circa 300 unità.

Relativamente, infine, allo stabilimento di Livorno della S.T.A.N.I.C. — società come è noto, a paritetica partecipazione A.N.I.C.-Esso — si fa presente che presso detto stabilimento è in corso di attuazione un vasto programma inteso ad adeguare gli impianti alle moderne esigenze del mercato petrolifero e a riorganizzare in modo più razionale i servizi di manutenzione e quelli ausiliari.

Tale programma di riassetto organizzativo — strettamente legato alla evoluzione delle caratteristiche tecniche che contraddistinguono l'attività di raffinazione — ha già consentito un aumento della capacità produttiva, da 3 a 3,5 milioni di tonnellate anno di greggio raffinato, ed una parallela riduzione dei costi mentre una modesta contrazione del personale — che interessa poche decine di unità — viene attuata attraverso la mancata sostituzione del personale che lascia l'azienda.

Circa le industrie private, è da porsi in rilievo quanto segue:

1) società Vetreria Balzaretti Modigliani società per azioni Milano, industria privata con partecipazione azionaria della Saint Gobain - stabilimento di Livorno.

Questo Ministero, vivamente preoccupato del grave stato di disagio di detta azienda, dispose nel febbraio 1966 un apposito sopralluogo per constatare la reale situazione dello stabilimento, per evitare, se possibile,

gli annunciati licenziamenti di parte delle maestranze.

Venne accertato che le ridotte attività produttive della vetreria (dimezzate circa per il vetro tirato e per il vetro filato) erano causate dalla notevole riduzione delle vendite, per cui i magazzini di deposito e i piazzali erano saturi di materiale.

Tale crisi, come per le altre industrie legate all'edilizia, è dovuta sia a fattori contingenti e transitori, quali la stessa stasi edilizia (dove detti prodotti trovano impiego), sia ad altro fondamentale e determinante fattore, quale la recente entrata in esercizio delle 3 nuove grandi vetrerie S.I.V. di Vasto, Pennitalia di Salerno e Vetrobelt di Trieste, le quali hanno raddoppiato il potenziale produttivo italiano di vetro tirato, proprio nel momento meno propizio.

Recentemente, è stata ricevuta presso questo Ministero una ristretta rappresentanza del comitato cittadino di Livorno, cui ha fatto seguito un incontro con i dirigenti della società, per un esame approfondito dei problemi interessanti l'azienda. Nel frattempo, è stato raggiunto un accordo tra la società e le maestranze dipendenti per favorire, con un congruo premio, le dimissioni volontarie, in luogo di attuare i previsti licenziamenti. In tal modo avrà corso il necessario ridimensionamento del numero della manodopera dello stabilimento, la quale si presenta eccessiva e onerosa sul costo produttivo rispetto alle effettive possibilità di lavoro.

2) Zuccherificio di Cecina. Ormai definitivamente chiuso, non ha alcuna possibilità di avere una economica gestione, trattandosi di un piccolo stabilimento. Questo Ministero si sta adoperando tuttavolta, al fine di tenere in attività almeno la fabbrica di lieviti annessa allo zuccherificio.

Si segnala infine che dalla entrata in vigore della legge 30 luglio 1959 n. 623, sono stati concessi nella provincia di Livorno finanziamenti assistiti da contributi statali ammontanti, al netto delle variazioni, revoche e rinunce a lire 2.470,5 milioni, che comportano un investimento globale di lire 5.719,2 milioni e l'occupazione di 467 nuove unità lavorative.

Il Ministro dell'industria e del commercio: ANDREOTTI

ROBERTI. — *Al Ministro dell'inter-no.* — Per conoscere quali interventi intenda operare in ordine al conferimento a trattativa privata dell'appalto della riscossione del-

le imposte di consumo nel comune di Falciano del Massico (Caserta) per la quota fissa di lire 3.200.000 che appare estremamente esigua soprattutto in considerazione della avvenuta applicazione delle supercontribuzioni ed in relazione al livello delle medesime imposte nel comune di Carinola; tutto ciò mentre sono in maniera esorbitante maggiorate le imposte di famiglia. (15719)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Falciano del Massico non ha conferito il servizio di riscossione delle imposte di consumo, mediante trattativa privata, ma, con deliberazione del 22 marzo 1965, n. 11, ha confermato l'appaltatore in carica, a norma dell'articolo 88 del testo unico per la finanza locale; il provvedimento è stato ritenuto dagli organi tutori conforme agli interessi della civica azienda, atteso che nell'anno precedente l'importo complessivo lordo delle riscossioni, compresa la supercontribuzione del 50 per cento è stato di lire 5.699.260, contro una spesa di gestione ammontante a lire 2.417.600. Il comune, inoltre, per la durata dell'appalto, si è posto al riparo da qualsiasi rimborso di maggiori oneri per eventuali aumenti di retribuzione al personale dell'appaltatore, mediante apposita clausola contrattuale.

In ordine alla imposta di famiglia, si precisa che l'amministrazione comunale non ha finora predisposto variazioni ai ruoli per gli anni 1964, 1965 e 1966.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI

SANTAGATI E FRANCHI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se intenda accertare che nelle latte di Kerosene che l'« Agip » ha posto in vendita ci sono notevoli quantità di acqua sporca che, naturalmente, non vengono notate all'atto dell'apertura delle latte medesime e che provocano al momento della utilizzazione i danni che ben si possono immaginare.

Per sapere se sia a sua conoscenza che i distributori, almeno per quanto riguarda la zona di Torino, sono vivamente preoccupati per le proteste dei clienti e che tale allarme non ha provocato il benché minimo intervento della direzione dell'« Agip » e per conoscere, nel caso che il grave fatto risulti accertato, quali provvedimenti intenda prendere. (15942)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 15764, del deputato Giomo, pubblicata a pag. 7280).

SAVIO EMANUELA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, di fronte alle notevoli spese che il Ministero stesso deve affrontare ogni anno per le commissioni di abilitazione e di maturità, ritenga di stabilire che già nel corrente anno scolastico 1965-66 il numero dei candidati assegnati ad ogni commissione sia compreso tra le 90-110 unità. (14767)

RISPOSTA. — L'articolo 8 del decreto-legge 24 giugno 1952, n. 649, convertito nella legge 25 luglio 1952, n. 1059 dispone che « ad ogni commissione, di regola, sono assegnati non meno di 80 e non più di 100 candidati ».

Con tale norma il legislatore manifesta l'intenzione di non porre criteri rigidi e vincolanti per la determinazione del numero dei candidati da assegnare ad ogni commissione giudicatrice degli esami di maturità e abilitazione, ma di lasciare all'amministrazione un conveniente margine di discrezionalità indispensabile per assicurare piena funzionalità alle commissioni ed un più diffuso e articolato servizio in rapporto alle differenti situazioni locali.

Per altro, può anche accadere che, nelle province in cui le sedi scolastiche sono fra loro distanti, o quando i mezzi di comunicazione fra tali sedi sono scarsi e disagiati, non sia sempre possibile rispettare il limite di 80 candidati, limite che nella legge, con la locuzione « di regola », viene posto non in termini tassativi, ma a titolo indicativo.

Pertanto, non si ritiene di poter accogliere la richiesta dell'interrogante.

Il Ministro: GUI

SCRICCIOLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere in base a quali criteri opera ed elargisce mutui l'Istituto toscano del medio credito industriale, e per avere un elenco dei finanziamenti effettuati nel corso dell'anno solare 1963 e 1964, raffrontati con quelli portati a termine nei primi sei mesi del 1965, dettagliando il tipo, la dimensione e l'ubicazione delle imprese finanziate. (12926)

RISPOSTA. — Il Mediocredito regionale della Toscana, interessato per il tramite della Banca d'Italia, ha fatto presente che effettua i finanziamenti in base alla legge istitutiva ed alle altre leggi che ne hanno completato il campo d'azione determinandone i limiti e le modalità. Pertanto, tenuto conto della lettera e dello spirito di tali leggi, i criteri discriminanti nella approvazione delle domande possono sommariamente rias-

sumersi nei seguenti orientamenti fondamentali:

1) il finanziamento deve produrre, in conseguenza dell'incremento delle immobilizzazioni aziendali, un incremento del fatturato, nonché un aumento della mano d'opera, oppure, nei casi meno favorevoli, deve evitare la flessione della produzione e la diminuzione della mano d'opera che si avrebbero qualora l'azienda non potesse ammodernarsi adeguatamente;

2) il titolare dell'impresa o l'impresa stessa, se sotto forma sociale, devono contribuire in parte con mezzi propri al finanziamento del programma aziendale dimostrando di averne la possibilità, non essendo ovviamente ammissibile che l'intero programma venga effettuato con mezzi presi in prestito e per di più a tasso agevolato con fondi dello Stato;

3) il finanziamento deve trovare una adeguata garanzia reale e personale nell'ambito aziendale o al di fuori di esso, qualora le garanzie presentate dall'azienda siano di per sé giudicate insufficienti. Tale giudizio viene necessariamente effettuato, di volta in volta e in base alla prassi bancaria, dagli organi tecnici, anche con opportune perizie e, in ultima sede, dagli organi amministrativi dell'istituto. Tali organi tengono conto della rapida obsolescenza che i macchinari subiscono durante il periodo dell'ammortamento, nonché della fortissima svalutazione che l'immobile industriale, specie se dislocato fuori dei centri abitati, subisce in caso di dissesto dell'azienda.

La decisione sulla concessione del finanziamento è dunque la risultante — come rilevato dal Mediocredito regionale della Toscana — di un'approfondita e delicata operazione di sintesi fra i suddetti criteri informativi all'interno dei quali pesano ed agiscono numerose componenti.

Il lavoro effettuato in questi anni è tutt'altro che trascurabile, come si può anche constatare dalla circostanza che il Mediocredito regionale della Toscana, per quanto attiene ai finanziamenti agevolati dallo Stato (legge n. 623 del 1959), è il primo in percentuale fra gli istituti regionali di mediocredito con il 71,7 per cento di tali finanziamenti sul totale, ed il secondo in cifra assoluta. Ciò è stato fatto e viene effettuato nell'interesse esclusivo degli operatori economici della Toscana, che possono così fruire di cospicui vantaggi economici.

Il Mediocredito della Toscana ha comunicato, inoltre, le seguenti notizie circa i fi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1966

nanziamenti erogati negli anni 1963, 1964 e nel primo semestre del 1965 (in milioni di

lire) riportati secondo le leggi ai sensi delle quali l'Istituto opera:

	1963		1964		1° settembre 1965	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Legge n. 445 del 1950	42	897	36	1045	34	1138
Legge n. 623 del 1959	160	5941	124	4261	30	988
Legge n. 1016 del 1960	17	112	6	46	3	34
TOTALI	219	6950	166	5352	67	2160

Nel primo semestre del 1965 sono stati altresì stipulati, in base alle varie leggi, 35 finanziamenti, attualmente in corso di erogazione, per un importo complessivo di lire 1.493,5 milioni e l'Istituto è in attesa di documentazione legale da parte delle ditte per poter procedere alla stipulazione ed alla erogazione di altri 20 finanziamenti, già approvati, per complessive lire 1.327,5 milioni.

Circa le altre questioni prospettate con l'interrogazione l'Ufficio Centrale di Vigilanza ha rappresentato come la divulgazione delle stesse non sia consona al segreto d'ufficio.

Il Sottosegretario di Stato: AGRIMI

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere come intenda intervenire nei confronti della società Arrigoni di Cesena (Forlì) ad evitare che attui i preannunciati licenziamenti di 180 dipendenti.

L'interrogante fa presente che l'iniziativa della società viene dopo la sospensione a zero ore per un mese di 320 operai e nel periodo nel quale, per effetto del trasferimento delle lavorazioni in un modernissimo stabilimento, le conduzioni produttive aziendali sono destinate a migliorare notevolmente.

Nel provvedimento è chiara la volontà di far pesare sulle maestranze una politica aziendale della quale i dipendenti non portano responsabilità, nonché di trasformare i rapporti di lavoro da permanenti a stagionali contrariamente a quanto avvenuto sinora ed a quanto avviene in stabilimenti similari, ciò che pone pure problemi che la giurisprudenza e la dottrina del lavoro hanno definitivamente risolto a favore dei dipendenti.

La situazione è grave non soltanto per le ripercussioni che ha nelle famiglie dei licenziati o sottoccupati, ma per la stessa economia agricola del cesenate della quale lo stabilimento Arigoni è tradizionalmente una componente. (15018)

RISPOSTA. — La vertenza tra la società Arrigoni di Cesena e le proprie maestranze è stata definita. L'accordo tra le parti è avvenuto sulle seguenti basi.

Sui 171 licenziamenti disposti di unità fisse di personale ne sono stati revocati 71. Per le altre 100 unità di personale, 50 saranno licenziate definitivamente con una indennità extra contrattuale di lire 330 mila; 50 saranno riacquisite stagionalmente con garanzia di lavoro di 5 mesi per il 1966 e di 6 mesi per il 1967, con indennità extra contrattuale di lire 180 mila. Di queste ultime 50 unità, quelle che rinunceranno al lavoro stagionale avranno una maggiorazione di lire 50 mila sull'indennità extra contrattuale, che assommerà, pertanto, complessivamente, a lire 230 mila.

Il Ministro dell'industria e del commercio: ANDREOTTI.

SINESIO. — *Ai Ministri della marina mercantile e del tesoro.* — Per conoscere se si intendano predisporre, entro breve termine, opportuni provvedimenti per estendere la fiscalizzazione degli oneri sociali al settore dell'armamento marittimo, anche tenuto conto delle necessità del settore della pesca e in considerazione dei vantaggi che una estensione del genere comporterebbe sia per i lavoratori del mare sia per creazione di un ambiente economico maggiormente favorevole alla competitività del nostro armamento, sia del traffico sia della pesca. (15485)

RISPOSTA. — I limiti alla estensione dell'intervento dello Stato a parziale sollievo degli oneri finanziari — gravanti su certe categorie produttive per il finanziamento di alcune forme obbligatorie di assistenza e previdenza sociale — sono determinati, fra l'altro, dalle condizioni del bilancio statale.

Tali condizioni, come è noto, rendono difficile, allo stato attuale, una dilatazione dell'onere che lo Stato si appresta ad assumere,

anche per l'anno in corso, al titolo di cui trattasi, giusta il disegno di legge d'iniziativa governativa attualmente all'esame del Senato (atto 1500).

Si fa inoltre presente che la richiesta estensione del beneficio — comunemente noto con l'espressione « fiscalizzazione degli oneri sociali » — all'armamento marittimo, sarebbe in contrasto con il principio informatore della legge 21 luglio 1965 n. 903 la quale pone a carico delle forme speciali di previdenza — sostitutive di quella facente capo all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e di superstiti — una parte, in quanto possibile, degli oneri sostenuti dal fondo sociale istituito con l'articolo 2 della stessa legge 903.

Per altro sono attualmente in corso presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale (con l'intervento di rappresentanti di questo dicastero, delle organizzazioni sindacali e di categoria sia dell'armamento sia dei lavoratori del mare, nonché degli esperti della Cassa nazionale per la previdenza marinara e del servizio statistico-attuariale dell'I.N.P.S.) avanzati studi diretti ad attuare la riforma dell'intero sistema previdenziale marittimo.

Nell'ambito della citata riforma, sarà presa in esame anche la possibilità di estendere la fiscalizzazione degli oneri sociali al settore dell'armamento.

Il Ministro della marina mercantile: NATALI

SINESIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio, dei lavori pubblici, e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se ritengano opportuno intervenire prontamente per rimuovere la sospensione dei lavori di completamento dell'irrigazione dell'Agro di Sciacca (Agrigento), determinata da un giudizio dinanzi al pretore di Sciacca promosso dall'Ente siciliano elettricità contro l'E.S.A.

Tale sospensione dei lavori importa grave disattesa e pregiudizio agli agricoltori interessati che in vista dell'effettiva irrigazione idrica possibile con il completamento delle opere irrigue hanno avviato delle impegnative opere di trasformazione e promosso l'adozione di nuove colture specializzate che verrebbero a subire grave danno. (15789)

RISPOSTA. — Il Comitato dei ministri per il mezzogiorno ha comunicato che i lavori di costruzione della rete irrigua alimentata dal serbatoio Arancio sul fiume Carboi — appal-

tati all'impresa società manifatture cementiere Sicilia — sono in via di ultimazione e, presumibilmente, saranno completati per la fine del mese di giugno 1966.

La segnalata vertenza tra l'ente siciliano di elettricità e l'ente di sviluppo agricolo non è destinata ad incidere sul previsto completamento dei lavori, secondo le assicurazioni che sono state all'uopo fornite dalla Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste: RESTIVO

TANTALO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali definitive determinazioni egli intenda adottare in ordine alla completa soluzione del problema dei « Sassi » di Matera.

L'interrogante ricorda che durante la discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1961-1962, presentò alla Camera dei deputati un ordine del giorno, che fu accolto dal Governo come raccomandazione, nel quale si sottolineava la necessità di riprendere in esame il problema onde giungere « alla completa eliminazione dei Sassi, attraverso lo sgombero totale di tutte le abitazioni, comprese quelle da riattare, la costruzione di altri idonei alloggi, la chiusura definitiva delle grotte e la loro sistemazione edilizia-architettonica (eventuale museo etnografico) ».

Successivamente, il comune di Matera ha più volte scritto per denunciare l'esistenza di una situazione del tutto intollerabile — sopravvivenza di case da riattare, isolate, e quindi abbandonate dagli inquilini; inadeguatezza del numero degli alloggi alle esigenze degli aspiranti, ecc. — ma, sino a questo momento, senza esito alcuno.

Ciò premesso, l'interrogante richiede adeguati ed urgenti provvedimenti, anche per la situazione di grave disagio in cui attualmente si trovano idversi assegnatari, i quali non hanno potuto prendere possesso della loro abitazione, perché arbitrariamente occupata da altri aspiranti nelle more della consegna.

(3586)

RISPOSTA. — È all'esame del Senato un disegno di legge di iniziativa governativa concernente « provvedimenti per completare il risanamento dei rioni "Sassi di Matera" » (atto del Senato n. 1542).

Tale disegno di legge riassume l'esperienza compiuta nell'attuazione del vasto programma di lavori pubblici che le leggi 17 maggio 1952,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1966

n. 619 e 21 marzo 1958, n. 299, hanno destinato al risanamento dei rioni « Sassi » di Matera, ed intende fornire gli ulteriori mezzi finanziari e le direttive perché questa importante opera sociale sia portata a compimento.

Il Ministro: MANCINI

TOGNONI, BARDINI BECCASTRINI E GUERRINI RODOLFO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento e delle proteste suscitate nella provincia di Grosseto dalle preannunciate misure di riorganizzazione dell'Ente di sviluppo agricolo (misure talvolta avverse dagli stessi funzionari dell'ente tanto sono irrazionali); e per sapere se intenda soprassedere ad ogni decisione e prendere contatto con gli amministratori comunali e provinciali per definire con il concorso di questi un assetto organizzativo rispondente alle esigenze dell'agricoltura maremmana. (15278)

RISPOSTA. — In applicazione delle disposizioni di legge, che istituiscono gli enti di sviluppo, l'estensione del comprensorio dell'ente Maremma verrà ampliata da 180 mila ad oltre 2 milioni di ettari. Si è, quindi, resa necessaria la ristrutturazione di tutta l'organizzazione periferica dell'ente stesso per adeguarla, per quanto possibile, alla maggiore superficie ed alle esigenze derivanti dai nuovi compiti.

A tale scopo, l'intero territorio di competenza dell'ente è stato suddiviso in zone, ad ognuna delle quali è stata assegnata una unità operativa denominata « Centro di sviluppo ». Questi centri sono stati concepiti e strutturati in funzione di una attività diretta non ha fornire prestazioni e servizi, ma a predisporre studi e ad elaborare ed attuare programmi e progettazioni. Spetterà ai funzionari dei centri spostarsi per tenere contatti con le varie organizzazioni interessate e partecipare alle varie riunioni locali per discutere specifici problemi, cercando di indirzarne le soluzioni e tenendo presenti le possibilità e le convenienze di tutta una determinata zona.

Al riguardo, comunque, è opportuno precisare che si tratta di un progetto di organizzazione, che potrà essere confermato o meno, quando sarà stato nominato, insediato e reso, quindi, operante il nuovo consiglio di amministrazione, al quale, in ultima analisi, è demandata ogni decisione definitiva.

In complesso, si può affermare che non si è verificato, fra le popolazioni interessate, uno

« stato generale di malcontento e di protesta », se si escludono casi isolati, nei quali qualche amministrazione comunale si è lamentata perché il proprio comune non era stato scelto quale sede dei nuovi uffici.

D'altra parte, nello studio delle nuove strutture dell'ente, non si è trascurato di prendere opportuni contatti con le varie categorie interessate e di informare le amministrazioni comunali delle ragioni che, in qualche caso, hanno determinato spostamenti di uffici e di personale.

Si è in grado di assicurare, comunque, che l'ente Maremma, secondo la nuova impostazione organizzativa, farà in modo che, nei comuni nei quali ha finora operato come ente di riforma fondiaria, gli assegnatari continuino ad avere, nei limiti naturalmente delle nuove disposizioni di legge, l'assistenza di cui avranno bisogno.

Il Ministro: RESTIVO

TRIPODI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali motivi non si sia ancora provveduto a concedere al comune di Serrata (Reggio Calabria) il contributo sulla spesa di lire 14.500.000, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184 per la sistemazione delle strade interne, richiesto fin dal 27 giugno 1964, e nemmeno l'altro contributo statale sulla spesa di lire 25 milioni per l'ampliamento del cimitero, richiesto fin dal 14 maggio 1965. (14836)

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione delle strade interne e di ampliamento del cimitero nel comune di Serrata saranno tenuti presenti nella compilazione dei prossimi programmi esecutivi, compatibilmente con le disponibilità dei fondi e con le numerose analoghe domande pervenute dagli altri enti locali.

Il Ministro: MANCINI

URSO, CATTANEO PETRINI GIANNINA, TANTALO, GENNARI TONIETTI ERISIA E SGARLATA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere per quali motivi il Ministero della sanità — attraverso un suo funzionario appositamente delegato — ha tenuto a diffondere, in una recente tavola rotonda televisiva, dettagliate notizie e ripensamenti su uno schema di disegno di legge di fondamentale importanza qual è quello della riforma ospedaliera, che impegna il parere di numerosi ministeri interessati e in particolare la responsabilità collegiale del Governo. (13245)

RISPOSTA. — Nella riunione della tavola rotonda televisiva il funzionario delegato da quest'amministrazione sanitaria non ha tenuto a diffondere dettagliate notizie sul disegno di legge che riguarda la riforma ospedaliera, in quanto le medesime notizie erano state pubblicate dalla stampa, a sua insaputa, dopo che il provvedimento legislativo era già stato dramato ai ministeri competenti. Infatti in questa sede si è discussa opportunamente la questione della riforma ospedaliera su un piano generale di chiarificazione e non su un piano particolare né vi sono stati ripensamenti, ma semplicemente affermazioni di massima, che non hanno impegnato per nulla i ministeri interessati.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali ragioni ostino all'integrale applicazione, nei confronti degli insegnanti teorico-pratici con nomina a tempo indeterminato, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207, e in particolare dall'articolo 10 di esso decreto, come da sentenza del Consiglio di Stato del 28 novembre 1962, n. 802.

La trasformazione di tale ben definito rapporto di lavoro in rapporto a tempo determinato (supplenza annuale nelle « applicazioni tecniche »), che il Ministero cerca di attuare con la tacita rinuncia degli interessati, non risolverebbe equamente il problema, ma si tradurrebbe soltanto in gravissimo danno per questi ultimi, che, come supplenti, verrebbero assegnati alla terza categoria e pertanto iscritti nuovamente all'I.N.P.S., con perdita del diritto al trattamento di quiescenza a carico dello Stato e dei versamenti fatti in conto Tesoro per gli anni scolastici dal 1961 al 1965, in quanto tali versamenti non sono riscattabili all'I.N.P.S. Detti insegnanti, inoltre, perderebbero gli aumenti biennali, il diritto alla liquidazione per il servizio precedentemente prestato in caso di perdita del posto, ecc.

L'interrogante ritiene che questa situazione — che si va trascinando da vari anni, con grave disagio per gli interessati e per la scuola — vada comunque sollecitamente risolta, sulla base dei diritti quesiti e delle legittime aspettative di tali insegnanti, che a suo tempo per tale tipo di nomina hanno accettato un trattamento meno favorevole dal punto di vista economico e più gravoso ed impegnativo dal punto di vista degli orari di servizio.

(14416)

RISPOSTA. — Come è noto, in seguito all'entrata in vigore della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, istitutiva della scuola media statale, taluni insegnanti previsti dall'ordinamento delle cessate scuole di avviamento professionale, non vengono più impartiti nel settore dell'istruzione secondaria di primo grado. Per altri insegnanti si è verificata, nel contempo, una sensibile riduzione delle ore di insegnamento.

Per far fronte alle gravi difficoltà da ciò derivanti ai docenti di dette materie, e soprattutto a quelli non di ruolo, sono stati predisposti una serie di provvedimenti miranti e consentire il mantenimento in servizio degli interessati, o nell'insegnamento di materie considerate affini, ovvero per le quali detti docenti siano in possesso della relativa abilitazione, oppure, quando ciò non sia possibile, offrendo agli interessati la possibilità d'impiego in uffici dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, e, in particolare, nelle segreterie degli istituti e scuole di istruzione secondaria e artistica.

Con legge 3 novembre 1964, n. 1122, tale ultima possibilità è stata resa operante nei confronti degli insegnanti non di ruolo; le successive ordinanze ministeriali 13 novembre 1964 e 24 agosto 1965, hanno dato esecuzione a quanto disposto dalla suddetta legge.

Al 1° ottobre 1965 non si è potuto dar corso alle operazioni relative alla nomina degli insegnanti non di ruolo di applicazioni tecniche maschili e femminili, nè, per conseguenza, alle nomine da conferirsi ai sensi della citata ordinanza ministeriale 24 agosto 1965, in quanto l'amministrazione era in attesa del parere richiesto al Consiglio di Stato in sede consultiva, circa i riflessi della nota decisione n. 365/1965 che dichiarava illegittimi gli articoli 4 e 9 del decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2064, nei confronti degli insegnanti tecnico-pratici con nomina a tempo indeterminato.

Sulla base di detto parere si è provveduto quindi ad elaborare le disposizioni riguardanti il conferimento degli incarichi e delle supplenze di applicazioni tecniche maschili e femminili per l'anno scolastico in corso.

Con telegramma n. 3857 del 28 febbraio 1966 è stata infine disposta, a modifica della circolare telegrafica n. 1090/1C del 20 gennaio 1966, la proroga sino al 30 giugno 1966 della retribuzione corrispondente a 9 ore settimanali in favore degli insegnanti tecnico-pratici a tempo indeterminato forniti dei requisiti di

cui alle lettere *a*, *b*, *d*, dell'articolo 2 della legge 3 novembre 1964, n. 1122, ma sforniti di titolo di studio o declaratoria di equipollenza.

Il Ministro: GUI

VALITUTTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali ragioni ostino ad accogliere la richiesta della *pro loco* di Sapri per il ripristino della fermata a Sapri del treno direttissimo LS-SL Trinacria con percorso Milano-Sicilia; fermata che già si effettuava (come si effettua tutt'ora) da parte dei treni direttissimi MS-SM Freccia del sud, dallo sdoppiamento dei quali derivano appunto i treni Trinacria. Il ripristino della fermata rappresenta una esigenza vivamente sentita, anche ai fini dello sviluppo turistico che nella zona di Sapri è in promettente espansione. (16203)

RISPOSTA. — I treni LS ed SL Trinacria Milano-Sicilia fin dalla loro istituzione non hanno effettuato la fermata a Sapri.

Le funzioni di tali treni, che disimpegnano servizi di prima classe, *WL* e cuccette, sono diverse da quelle della Freccia del sud che inoltra vetture di seconda classe e pertanto essi debbono considerarsi come relazioni con proprie caratteristiche ben diverse e non legate in alcun modo ai treni MS ed SM, anche se marciano a breve distanza di tempo l'uno dall'altro.

Il criterio di limitare ai treni Trinacria il numero delle fermate intermedie è stato comunemente seguito per i treni che devono assicurare celeri relazioni a lunghissimo percorso di elevata qualità e devono pertanto presentare una soddisfacente velocità commerciale, per rispondere adeguatamente alle esigenze dei viaggiatori che se ne servono a più lungo raggio.

Ove si attuasse, quindi, il provvedimento auspicato si avrebbe come risultato diretto un peggioramento della marcia dei treni di cui trattasi, peggioramento che diverrebbe ancor più elevato in quanto, per ragioni di equità, il beneficio verrebbe ad essere esteso alle altre località della tratta di importanza non inferiore a quella di Sapri.

Il Ministro: SCALFARO

VIANELLO E GOLINELLI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quale giudizio diano della ser-

rata proclamata per due giorni dalla direzione della Italsider con la fermata delle lavorazioni e la sospensione di tutto il personale meno gli indispensabili, serrata motivata dalla direzione come risposta alla battaglia contrattuale in corso in tutta Italia da parte dei lavoratori metalmeccanici, e alle forme articolate che la lotta stessa ha assunto in modo corrispondente ad analoghe lotte da tempo in corso con eguali caratteristiche in tutto il territorio nazionale e per varie categorie.

In risposta a questa serrata le maestranze della Italsider di Porto Marghera hanno unitariamente occupato la fabbrica per tre ore il 23 marzo, sviluppato cortei nelle strade, assemblee unitarie, proclamando uno sciopero fino al 28 marzo.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti intendano adottare i ministri a favore degli interessi dei lavoratori, dell'economia e dell'intera popolazione per il ritiro del provvedimento di serrata tanto più grave in quanto adottato da una azienda a partecipazione statale nella quale in questi anni al continuo processo di dequalificazione delle maestranze, di riduzione degli organici, di impoverimento produttivo, di mancanza di prospettive si sommano gli attacchi alle libertà sindacali e ai diritti dei lavoratori in violazione delle leggi dello Stato e della Costituzione della Repubblica. (15758)

RISPOSTA. — Secondo quanto riferito dall'I.R.I. si precisa che dal 22 al 25 marzo fu proclamata, presso lo stabilimento Italsider di Porto Marghera, una serie di scioperi nel quadro delle agitazioni in corso per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per i metalmeccanici.

Tali dimostrazioni sono state attuate con astensione dal lavoro di un'ora, intervallate da periodi di due o tre ore, durante le quali le lavorazioni riprendevano il ritmo normale; modalità, questa, caratteristica degli scioperi «a singhiozzo» costantemente ritenuti illegittimi dalla giurisprudenza.

Per quanto sopra, la direzione dello stabilimento è intervenuta presso la commissione interna, facendo presente, fra l'altro, come tale forma di azione sindacale creasse all'interno dell'azienda una disorganizzazione sul piano tecnico, date le caratteristiche degli impianti, che non poteva essere tollerata. Analogo intervento fu esplicato dall'associazione sindacale Intersind nei confronti delle organizzazioni sindacali, senza alcun risultato.

Nei giorni 22 e 23 marzo la direzione, allo scopo di dare alle organizzazioni sindacali dei lavoratori il tempo di ritornare sulle decisioni prese in merito alle modalità degli scioperi, ritenne di non adottare alcun provvedimento. Risultati, però, vani tutti i tentativi esperiti, la stessa direzione è stata costretta a decidere la sospensione di tutte le lavorazioni dalle ore 6 del giorno 24 marzo fino al termine dell'azione di sciopero proclamata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori (ore 22 del 25 marzo). Il relativo comunicato fu affisso negli albi dello stabilimento nel pomeriggio del 23 marzo.

Circa la temporanea occupazione dello stabilimento da parte delle maestranze, l'istituto ha precisato che la permanenza abusiva dei lavoratori entro la cinta dello stabilimento, durante i periodi di astensione dal lavoro, si era verificata ancora prima della decisione presa dalla direzione di fermare le lavorazioni.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

VINCELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Al fine di conoscere le ragioni che lo hanno indotto alla sostituzione del commissario alla Federazione O.N.M.I. di Reggio Calabria, il provvedimento che ha determinato viva impressione negli ambienti politici della provincia di Reggio Calabria, è apparso ingustificato, irraguardoso e lesivo della dignità stessa di un parlamentare che nella sua azione di responsabile dell'O.N.M.I. ha agito sempre con scrupolosa correttezza. L'interrogante chiede inoltre di conoscere per quali motivi abbia firmato un decreto di nomina per altro commissario di bene individuata parte politica, la dove, se proprio necessario, sarebbe parso logico, nel rispetto coerente di quanto da anni in Parlamento si afferma, restituire la presidenza della Federazione all'amministrazione provinciale confermando anche per questa via il rispetto della legge. (8375)

RISPOSTA. — Il dottor Consolato Paolo Lattella è stato nominato commissario straordinario della federazione provinciale dell'O.N.M.I. di Reggio Calabria in sostituzione del professore Giuseppe Reale esclusivamente per un avvicendamento nella carica, in attesa che vengano restituiti i normali organi di amministrazione ordinaria.

Infatti, come è noto, molte federazioni provinciali dell'O.N.M.I. sono rette da gestioni commissariali sin dall'immediato dopo guerra.

Le predette gestioni si resero necessarie per provvedere all'amministrazione periferica dell'opera stessa, in mancanza dei normali organi, parzialmente costituiti, in base alla legislazione del 1938, da rappresentanti di istituzioni soppresse.

Per ovviare a tale situazione e per ripriare i normali organi rappresentativi, in seno alle predette federazioni provinciali, questo Ministero ha predisposto un disegno di legge sulla riforma dell'O.N.M.I. che, già approvato dal Consiglio dei ministri, è attualmente all'esame della XIV Commissione igiene e sanità pubblica della Camera, in sede referente (atto Camera n. 2340).

Tale riforma è ritenuta necessaria in quanto, allo stato della vigente legislazione, la materia non offre una soluzione univoca.

Infatti, mentre il Consiglio di Stato sostiene l'illegittimità del regime commissariale, la Corte dei conti ritiene « inapplicabili le norme relative al conferimento delle cariche sociali » degli organi periferici dell'O.N.M.I. in quanto parzialmente costituiti da organi del cessato ordinamento.

Per i motivi sopra esposti, si fa presente che anche l'amministrazione della federazione provinciale dell'O.N.M.I. di Reggio Calabria sarà normalizzata non appena il disegno di legge in questione avrà esaurito il suo iter parlamentare.

Il Ministro: MARIOTTI

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato alla seduta del 3 marzo 1966, a pagina 6603, colonna seconda, nella risposta all'interrogazione del deputato Abbruzzese, n. 13931, l'ultimo periodo della risposta deve essere così modificato:

« Per quanto concerne il trasferimento dell'unica farmacia esistente in quel comune, si precisa che il provvedimento è stato adottato, per raggiungere due scopi: una maggiore funzionalità del servizio ed una migliore idoneità dei locali. Difatti essendo questi locali posti nella parte centrale della città, i cittadini vi accedono con facilità e maggiore comodità. Per altro il trasferimento già avvenuto della farmacia non pregiudica affatto la possibilità della istituzione di un'altra sede farmaceutica ».

Il Ministro: MARIOTTI